Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

418ª seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 26 marzo 2015

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-75

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 77-102

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 103-148

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* 5
Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(19)*GRASSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio*

(657) *LUMIA ed altri. – Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio*

(711) *DE CRISTOFARO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio*

(810) *LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura*

(846) *AIROLA ed altri. – Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio*

(847) *CAPPELLETTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio*

(851) *GIARRUSSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato*

(868) *BUCCARELLA ed altri. – Disposizioni in materia di falso in bilancio*
(Relazione orale):

D'ASCOLA *(AP (NCD-UDC))*, *relatore* 7, 11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868:

ORLANDO, *ministro della giustizia* 12
STEFANI *(LN-Aut)* 18
CAPPELLETTI *(M5S)* 19
BUCCARELLA *(M5S)* 19
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868:

MALAN *(FI-PdL XVII)* . . . . . 20, 22, 23 e *passim*
FALANGA *(FI-PdL XVII)* 21, 33
D'ASCOLA *(AP (NCD-UDC))*, *relatore* 22, 26
COSTA, *vice ministro della giustizia* 22
GAETTI *(M5S)* 23
LUMIA *(PD)* . . . . . 24, 25, 27 e *passim*
BUCCARELLA *(M5S)* 24, 26
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 25
CAPPELLETTI *(M5S)* 25, 26
PALMA *(FI-PdL XVII)* 26, 30
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 27
MUSSINI *(Misto-MovX)* 28
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 29, 34, 37
GIARRUSSO *(M5S)* 30
BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. 32, 35

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868:

PALMA *(FI-PdL XVII)* . . . . . *Pag.* 39
* BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*.40, 41, 45 e *passim*
D'ASCOLA *(AP (NCD-UDC))*, *relatore* . . .41, 42, 47
MALAN *(FI-PdL XVII)* 43, 44
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 44, 46, 50
CAPPELLETTI *(M5S)* 44
GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))* 48
STEFANI *(LN-Aut)* 50

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 53

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868:

LUMIA *(PD)* 53, 69
PALMA *(FI-PdL XVII)* . . . . . .54, 60, 70 e *passim*
D'ASCOLA *(AP (NCD-UDC))*, *relatore* . . .56, 69, 71
FALANGA *(FI-PdL XVII)* 57, 64
GIARRUSSO *(M5S)* 57
ORLANDO, *ministro della giustizia* 58
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* . . . . . .59, 62, 72 e *passim*
BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*.59, 60, 66 e *passim*
MALAN *(FI-PdL XVII)* . . . . . .60, 65, 70 e *passim*
BUCCARELLA *(M5S)* 65, 66, 69
RICCHIUTI *(PD)* 66
COSTA, *vice ministro della giustizia* 69, 71
GAETTI *(M5S)* 69
MUSSINI *(Misto-MovX)* 69

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 74

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

STEFANO *(Misto-SEL)* 74, 75

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NN. 19-657-711-810-846-847-851-868

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno *Pag.* 78
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 95
Articolo 2 ed emendamenti 100

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 e sui relativi emendamenti 103

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 104

CONGEDI E MISSIONI 132

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione e denominazione di componente 132

DISEGNI DI LEGGE

Ritiro 132

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 132

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 133

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Trasmissione di documenti 133

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 134
Interrogazioni 135
Da svolgere in Commissione 148

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(19) ***GRASSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***

(657) ***LUMIA ed altri. – Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio***

(711) ***DE CRISTOFARO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio***

(810) ***LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura***

(846) ***AIROLA ed altri. – Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio***

(847) ***CAPPELLETTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio***

(851) ***GIARRUSSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato***

(868) ***BUCCARELLA ed altri. – Disposizioni in materia di falso in bilancio***
(Relazione orale) **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 19, 657, 711, 810, 846, 847, 851 e 868, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, il relatore ha seguito l'intero dibattito che si è sviluppato ieri e ritiene di selezionare alcune delle questioni poste per la importanza degli argomenti e anche per il modo equilibrato e completo con il quale sono state trattate.

Ritengo di dare la precedenza alla questione che concerne quell'attribuzione di rilevanza all'espressione «fatti materiali», indicata nell'articolo 2621 e, parzialmente, all'articolo 2622 del codice civile. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore sta affrontando una serie di questioni sollevate durante la discussione generale e che si ripresenteranno in sede di esame degli emendamenti. È dunque interesse di tutti i senatori ascoltare la sua replica.

Vi chiedo, pertanto, di abbassare il volume del chiacchiericcio. Prego, senatore d'Ascola, la invito a proseguire il suo intervento.

D'ASCOLA, *relatore*. La ringrazio, signora Presidente.

Torno sulla questione che avevo posto al centro di questa mia attività di replica. Da più parte è stato obiettato che l'aggettivo «rilevante», che compare nell'articolo 2621 e, parzialmente, nell'articolo 2622, porrebbe questioni di costituzionalità. Ovviamente, io non torno sulla questione di costituzionalità di natura pregiudiziale ma, siccome la questione è riproposta attraverso emendamenti volti a determinare la soppressione dell'attributo di rilevanza, ha carattere di attualità.

Intanto, parto dalla più volte evocata sentenza n. 247 del 1989 della Corte costituzionale per segnalarne, per un verso, la scarsa utilizzabilità a questi fini e, per altro verso, per segnalare come essa non costituisca il termine di paragone, a livello di costituzionalità, dell'attributo «rilevante».

Do conto della mia prima affermazione. La sentenza, ovviamente, pone un problema di costituzionalità con riferimento ad aggettivi ed ad attributi di natura quantitativa, ma indeterminati, nel solco di una ovvia giurisprudenza costituzionale che vuole che il limite tra il vietato e il consentito sia segnato in maniera certa dal legislatore e che, quindi, non si scarichi sul giudice la decisione di stabilire ciò che è reato rispetto a ciò che non lo è.

Rispetto ad una tale sequenza farebbe ostacolo l'articolo 25, capoverso, della nostra Costituzione oltre che l'articolo 3 ma, soprattutto, il monopolio riconosciuto esclusivamente in capo al legislativo di stabilire ciò che può essere qualificato come reato ovvero no.

Quella sentenza afferma un principio ben più complesso rispetto a quello che è stato, al contrario, rappresentato dei suoi contenuti. Essa dice che non è possibile che l'intero carico di disvalore penalistico gravi su elementi indeterminati di natura quantitativa, dovendo, al contrario, ritenersi costituzionale una norma penale la quale si avvalga di elementi quantitativi, ancorché da determinarsi, ma che, con riferimento al disvalore di condotta, sia talmente ricca e pregnante e costituita da elementi che demarcano il consentito rispetto al vietato da risultare, già sul piano del disvalore della condotta, sufficientemente determinata.

Ora, questa norma può essere accusata di tutto tranne che di indeterminatezza sul piano della condotta. Abbiamo una norma che si avvale dell'espressione «fatti», per di più «materiali e rilevanti» – vedremo poi cosa vuole dire l'attributo «rilevante» – che è costruita integralmente su una condotta artificiosa, concretamente idonea ad ingannare; per di più, sul versante della componente soggettiva del fatto, si avvale dell'avverbio «consapevolmente», di cui darò conto da qui a qualche minuto, ma che certamente completa il versante di determinatezza della condotta. Si tratta dunque di una norma semmai iperdeterminata dal punto di vista dei suoi elementi di struttura, dimostrativi di un disvalore di condotta, già sufficiente a determinarla.

Come dicevo nella parte iniziale del mio intervento, paradossalmente il discorso fatto in ordine alla sentenza n. 247 del 1989 è del tutto inutile e superfluo, perché esso implica che l'espressione «rilevante» venga interpretata quale elemento quantitativo non numerico, dimostrativo di una certa soglia indeterminata, sempre di tipo quantitativo, che rimetterebbe al giudice il compito di determinare oltre quale livello quantitativo la condotta è punibile e, correlativamente, al di sotto di quale livello quantitativo essa non lo è. Dunque, il reclamo dell'efficacia, d'ostacolo della sentenza n. 247 del 1989, parte da un'interpretazione unilaterale dell'attributo «rilevante», assegnandogli per l'appunto – lo ripeto per l'ultima volta – quella funzione di indicazione di dato quantitativo volto a discriminare il consentito dal penalmente rilevante. Le cose non stanno però assolutamente in questi termini e, per l'appunto, gravo l'attenzione dell'Assemblea su questo avverbio di certezza, dal momento che noi, figli della teoria dell'*interpretatio iuris*, dobbiamo partire dai dati letterali ai quali l'attributo di rilevanza si accompagna. Rilevante non è attributo di un sostantivo come «quantità», «misura» o «variazione» – ossia di un sostantivo dimostrativo, che già di per se stesso fa riferimento a dati quantitativi – ma è attributo dell'espressione «fatti materiali». Quindi, dire che l'espressione «rilevanti» stia a significare uno spartiacque di tipo quantitativo, già determina un conflitto di tipo letterale, per il fatto che ad essere definita «rilevante» non è una quantità, ma è un fatto.

Questo attributo di rilevanza si inserisce nel solco di una giurisprudenza consolidata e certa della nostra Corte costituzionale in materia di principio di offensività, inteso non soltanto in senso astratto – ovvero la norma deve contenere elementi dimostrativi della capacità del fatto di offendere – ma anche in concreto, imponendo la Corte costituzionale non soltanto al legislatore di scrivere norme offensive, ma anche al giudice di interpretarle in aderenza, orientando la sua interpretazione al principio di offensività. Quando si comprende come il dato letterale imporrebbe di fare, che l'attributo «rilevante» è riferito ad un fatto – ovvero ciò che è in grado di offendere il bene giuridico – e che, per l'appunto, esso deve possedere note di materialità – principio che si sposa perfettamente con il correlativo principio di offensività – si comprende come la norma sia organica: essa evoca la necessità di un fatto, impone che esso sia materiale e, ulteriormente, in terza battuta, impone che esso sia un fatto rilevante sul piano della sua capacità di offendere il bene giuridico. Questa espressione – che si può ritenere semmai enfatica, ripetitiva e ridondante, ma non inutile, nella misura in cui la norma deve chiarire ed evitare conflitti di interpretazione – si completa con l'espressione «concretamente idoneo ad indurre in errore» che sottolinea ulteriormente la materialità di una condotta offensiva.

D'altronde i delitti di falso, all'interno della cui teoria il falso in bilancio si deve inevitabilmente inserire, si contrassegnano tutti per la necessità di dimostrare ulteriormente in concreto la capacità offensiva della condotta. Evocherei ambiti dogmatici se ricordassi non soltanto il pensiero di illustri penalisti come Marcello Gallo, quindi dell'intera scuola di Torino, ma anche di altri illustri penalisti come Franco Bricola, che proprio sul terreno dei delitti di falso hanno ricostruito la teoria dell'offesa e la necessità di evitare che fatti formalmente conformi al tipo siano punibili, al contrario della necessità di individuare, all'interno della generalista categoria dei fatti conformi al tipo, solo quella meritevole di intervento penalistico, ossia dei fatti effettivamente e concretamente offensivi e quindi tali da determinare in concreto quell'offesa che rende il fatto dotato di una sua reale pregnanza penalistica; e tra l'altro del tutto perfettamente conforme a Costituzione.

Quanto poi all'attributo di rilevanza, basterebbe ricordare una norma che storicamente lo evoca proprio sul piano della offensività: il delitto di falsa testimonianza laddove, all'interno dei fatti apparentemente conformi al tipo, si selezionano soltanto le false dichiarazioni che siano rilevanti perché davvero in grado di offendere il bene giuridico dell'amministrazione della giustizia nel suo percorso di ricostruzione dei fatti per come effettivamente si sono realizzati, scartando dal cono della punibilità fatti che in realtà non sono per nulla conformi al tipo.

Pertanto, se l'interpretazione dell'attributo rilevante connesso a fatti materiali si pone nell'alveo storico del principio di offensività, nessun problema di costituzionalità si può porre perché questo attributo ha il pregio di ribadire la circostanza che non si puniscono fatti apparentemente conformi al tipo, ma in realtà non offensivi, che in questo contesto si possono

presentare. È chiaro che sarà poi l'interpretazione dell'autorità giudiziaria a risolvere il problema. Ma non vi si possono calare quelle semplici valutazioni, estimazioni, quei falsi per errore che non sono in grado di determinare alcuna offesa del bene giuridico, vorrei dire quei falsi irrilevanti, per dimostrare con l'utilizzazione di un aggettivo contrario a «rilevante» proprio la portata dimostrativa dell'offesa implicata dall'utilizzazione dell'aggettivo «rilevante».

Insomma, «rilevante» non è un qualsivoglia fatto, un fatto apparentemente conforme al tipo, ma non offensivo. «Rilevante» è proprio ciò che l'opposizione reclama debba essere un fatto di false comunicazioni sociali, un fatto effettivamente e concretamente in grado, in maniera rilevante, di ingannare i destinatari delle false comunicazioni sociali e che quindi, pur nel contesto di un reato costruito come reato di pericolo, si pone come reato di pericolo concreto. Quindi, condotte adeguate, concretamente proporzionate rispetto all'offesa.

Non intervengo, anche se avrei moltissime cose da dire in merito, sulla questione di costituzionalità concernente il richiamo ad una norma pur promulgata prima e pubblicata poi, quindi dotata di esecutorietà, ma non ancora entrata in vigore, perché gli emendamenti non toccano questo aspetto, toccato però dalla pronuncia di questa Assemblea, che ha ritenuto non fondata la questione di costituzionalità, potremmo dire quella che era stata posta con la seconda questione pregiudiziale di costituzionalità.

Intervengo invece su una questione che ieri ha costituito oggetto di alcune considerazioni negative paradossalmente – e mi sia consentito questo avverbio – poste da una opposizione che invocava una struttura più garantista del testo della norma, entrando in conflitto, questa parte della opposizione, con le stesse premesse dalle quali si partiva. Ebbene, l'avverbio «consapevolmente», come ho detto in Commissione, ma mi permetto molto umilmente di riferirlo anche all'Assemblea, svolge una ulteriore, importante funzione selettiva della punibilità, perché intanto quale prospettiva alla quale l'avverbio potrebbe tendere, potrebbe risultare funzionale ad escludere la forma più tenue di dolo, ossia il cosiddetto dolo eventuale, evocando non una consapevolezza del rischio di un evento, ma dicendo che il soggetto deve essere perfettamente consapevole del fatto, quindi non di un rischio di evento, ma della sua condotta. L'avverbio funziona, in tal modo, nella direzione della riduzione del campo di applicazione della norma e non certo nella contraria direzione della dilatazione della sua applicazione.

Peraltro, com'è noto, il dolo ha un versante sostanziale, ma anche un versante processuale, come tutte le componenti delle fattispecie astratte di reato. L'avverbio implica ed in un certo senso richiede una dimostrazione ampia della consapevolezza del fatto e quindi funziona anche da elemento probatorio, da indice di una certa necessità di dimostrazione della consapevolezza del fatto. Quindi, in un certo senso marca ancora di più quello che è un generalizzato, certamente esistente, obbligo di motivazione del giudice su tutte le componenti della fattispecie, comprese le componenti di natura soggettiva.

Concludo con un riferimento a tutti quegli emendamenti che riguardano l'incremento sanzionatorio. Nel corso della discussione, è stato frequentemente affermato che l'efficacia di prevenzione generale connessa agli incrementi sanzionatori è dubbia, e quindi resterebbe privo di ogni effetto e di ogni funzionalità un incremento sanzionatorio che non darebbe, dal punto di vista della dissuasione, alcun risultato.

Concordo su un aspetto: noi non disponiamo scientificamente di dati dimostrativi di una correlazione e della misura, tra l'altro, di questa correlazione tra gli incrementi delle sanzioni e l'eventuale dissuasione dal commettere reati di questo tipo. Quindi, non disponendo di dati statistici percentuali, non siamo nella condizione di dire se un incremento sanzionatorio abbia effettivamente una funzione dissuasiva e in che misura quanto all'eventuale commissione di fatti di reato dello stesso tipo.

Propongo una riflessione sul fatto che l'incremento sanzionatorio, però, non trova una sua giustificazione penalistica adeguata soltanto sul versante della prevenzione generale, ma trova una sua giustificazione ancora più storica e risalente sul versante retributivo. Intende dire il relatore che più crescono nella società l'intolleranza ed il rifiuto di determinati reati, maggiore è la giustificazione agli incrementi sanzionatori.

Il legislatore allora, nella gerarchia del rilevante, nel selezionare i fatti deve anche risultare sensibile rispetto al crescente rifiuto sociale che si manifesta nei confronti di determinati fatti di reato. Più cresce la reazione sociale nei confronti di determinati reati, maggiormente si giustifica l'incremento sanzionatorio; lo ripeto, non sul versante della prevenzione generale, ma sul versante della retribuzione, di ciò che giustifica, secondo un detto che risale al 1500 e ad Ugo Grozio, l'incremento del trattamento sanzionatorio.

PRESIDENTE. Senatore D'Ascola, dovrebbe avviarsi alla conclusione.

D'ASCOLA, *relatore*. Sto concludendo.

C'è di più. Fino a pochi anni fa consideravamo i delitti contro la pubblica amministrazione come inseriti nell'alveo ampio dell'articolo 97 della Costituzione e cioè riconducibili al buon andamento e all'imparzialità dell'amministrazione.

Oggi i delitti contro la pubblica amministrazione dimostrano un versante plurioffensivo ulteriore: si scopre la connessione di questi reati con beni come l'economia nazionale, l'immagine internazionale del nostro Paese, della nostra Nazione, con gravi ripercussioni sullo stato dell'economia nazionale.

E allora basterebbe già questa seconda, ma non unica osservazione per affermare un ulteriore principio che trova una perfetta corrispondenza nella giurisprudenza costituzionale: se il reato è plurioffensivo, se si scopre che esso offende ulteriori beni giuridici, l'incremento sanzionatorio è giustificato anche su questo secondo versante.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgiamo un saluto agli allievi dell'Istituto tecnico per il turismo e del Liceo artistico «Filippo Brunelleschi» di Acireale, in provincia di Catania, che sono oggi in visita al Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 9,57)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ORLANDO, *ministro della giustizia*. Signora Presidente, signori senatori, vorrei innanzitutto ringraziare i componenti della Commissione giustizia che hanno contribuito ad elaborare, comunque a discutere e a modificare, e – a mio avviso – a migliorare il testo normativo oggi al nostro esame per l'approvazione.

Voglio ringraziare poi tutti i senatori intervenuti nel dibattito perché credo abbiano dato un contributo alla riflessione e alla deliberazione che verrà di qui a breve.

Credo che questa discussione, così come il lavoro svolto in Commissione, faccia giustizia di una polemica che è stata condotta contro questo ramo del Parlamento accusato di neghittosità o di volontà di non affrontare un tema rilevante come quello della corruzione. Penso sia una campagna sbagliata, ingiusta, che prescinde da un dato e cioè che un testo normativo diventa legge quando si compongono le condizioni perché quel testo sia sostenuto dai numeri necessari per diventare legge. E ciò avviene quando si risolvono delle contraddizioni politiche che non sono il frutto del fatto che qualcuno vuole combattere la corruzione e qualcuno no, ma sono riconducibili alla circostanza che in un organo deliberante possano esservi idee diverse su come contrastare la corruzione.

Ascrivo al Governo il merito di avere ricomposto posizioni diverse, a partire dalla propria posizione che era quella deliberata nel Consiglio dei ministri del 29 agosto.

È stato fatto un rilievo, e cioè che poiché – come credo sia noto – sono convinto dell'esigenza di superare il bicameralismo sarebbe una contraddizione il fatto di aver sostenuto che alcuni provvedimenti approvati dalla Camera dei deputati possano essere migliorati nel passaggio parlamentare presso l'altro ramo del Parlamento. È, a mio avviso, un rilievo paradossale perché noi legiferiamo con l'impianto costituzionale del quale disponiamo e non con un altro. Anzi, mi pare che chi muove questo rilievo mi rimproveri di non avere già abolito io, di fatto, il bicameralismo e credo che questo sia francamente un rimprovero ingiusto.

Io sono consapevole del fatto che aumentare le pene non basta e talvolta è inutile. E sono anche consapevole del fatto che talvolta la via più semplice per esorcizzare fenomeni profondi di grave allarme sociale sia

quella dell'inasprimento delle pene o quella dell'estensione dell'area del diritto penale. È un rischio che si corre sempre, quando si affrontano temi che sono posti dalla cronaca, e che diventa ancora più grave nei periodi di crisi sociale, come quello che stiamo attraversando. È un rischio che è anche indotto dal fatto che la possibilità di cimentarsi con alcuni temi dà un grande risalto mediatico. Ma questo rischio, che abbiamo corso, ha prodotto un testo che va in questa direzione oppure tale rischio è stato scongiurato? Ci siamo limitati ad inasprire le pene o abbiamo fatto qualcosa di diverso? Io credo che questo rischio, che abbiamo corso, sia stato scongiurato, perché non ci siamo limitati ad inasprire le pene.

Eppure, anche sul tema delle pene una riflessione va fatta, riprendendo le argomentazioni del relatore. Nel corso di questo ventennio sono state enormemente inasprite le pene per i reati contro il patrimonio. Si è intervenuti – io credo giustamente – sui reati connessi alla criminalità organizzata; sono state inasprite le pene, con conseguenze ed interventi di censura da parte della Corte costituzionale e della Corte di cassazione, anche per quanto riguarda il consumo e lo spaccio di stupefacenti. Tuttavia le pene che riguardano i reati contro la pubblica amministrazione sono rimaste ferme per lunghissimo tempo. Significa che non cresceva la riprovazione sociale nei confronti di questi reati? Io penso di no. Significa, a mio avviso, che il legislatore aveva compiuto, in qualche modo, una scelta di campo, che noi abbiamo voluto mettere in discussione. Certo, la legge Severino è intervenuta in questo campo e credo che abbia ottenuto dei risultati. Restavano tuttavia delle incongruenze, perché la forbice tra alcuni reati meno gravi (o considerati tradizionalmente meno gravi) e quello più grave della corruzione in atti giudiziari è una forbice relativamente contenuta.

Noi siamo intervenuti per registrare un dato: cosa c'è di più grave, in un momento come questo, del comportamento di chi, svolgendo funzioni pubbliche, tradisce la comunità per realizzare un arricchimento improprio? E abbiamo dato una risposta a tale quesito. Certo, il diritto penale deve essere caratterizzato da efficacia e da congruità; ma esso ha anche una valenza simbolica e deve svolgere anche la funzione di registrare la riprovazione sociale che, in una determinata fase storica, si determina nei confronti di un comportamento. Noi stiamo dicendo, approvando questo disegno di legge, che in questo momento storico chi si fa corrompere o chi corrompe tradisce il Paese. Questo è il punto fondamentale che vogliamo sottolineare. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e Bianconi).* E credo che lo facciamo con una volontà, che però è quella – e qui arrivo ad affrontare il resto del rilievo che è stato fatto – di dare strumenti più efficaci e più congrui nel contrasto alla criminalità economica e mafiosa e nella lotta alla corruzione.

Quando abbiamo iniziato questo percorso, le organizzazioni internazionali ci segnalavano dei vuoti. Ha ragione la presidente Finocchiaro: io sono assolutamente convinto che sia sbagliato rappresentare il nostro come un Paese privo di strumenti per la lotta alla corruzione. La semplice riprova è il fatto che molte inchieste dimostrano che esistono strumenti ef-

ficaci che consentono di intervenire in fenomeni di carattere corruttivo, ma le organizzazioni internazionali – non una parte o tutta la magistratura, non una parte dell'opinione pubblica o una parte della stampa – ci segnalavano che nel nostro Paese esistevano due gravi lacune: la prima era l'assenza dello strumento dell'autoriciclaggio; la seconda era un sostanziale svuotamento del reato di falso in bilancio. Intervenendo, prima nel testo sul rientro dei capitali e oggi con questo provvedimento, colmiamo queste due lacune.

Con il reato di autoriciclaggio introduciamo uno strumento che consente di evitare le infiltrazioni nell'economia legale dell'economia criminale; che consente di evitare anche le conseguenze di una legislazione pregressa, che faceva sì che alcuni illeciti sostanzialmente provocassero un arricchimento contro il quale era impossibile esercitare la facoltà punitiva dello Stato. Oggi con l'autoriciclaggio alcune condotte che si prescrivono per i reati presupposto sono però perseguibili attraverso questo tipo di strumento.

Con il falso in bilancio non tuteliamo semplicemente la società da condotte che sono il presupposto all'attività di carattere corruttivo; tuteliamo il mercato e l'economia nazionale e introduciamo un elemento di trasparenza anche per gli investimenti esteri.

Ci siamo limitati sul 416-*bis* a inasprire le pene? No. Abbiamo ricostruito una figura che tiene conto dell'evoluzione del fenomeno della criminalità organizzata. Oggi la criminalità organizzata non è più soltanto quella che è cresciuta e si è sviluppata nel nostro Paese. Spesso è fatta di reti internazionali, dell'incrocio di mafie che vengono anche da altri Continenti, e oggi il 416-*bis*, così come è stato ridefinito, tiene conto di questa evoluzione storica.

Abbiamo introdotto strumenti che incentivano la collaborazione di chi è stato protagonista del patto corruttivo.

Il presidente Palma si chiede chi mai romperà questo patto in cambio di una scelta del legislatore che consente di attenuare la pena; sostanzialmente manifesta un dubbio – così ho capito, altrimenti mi scuso – rispetto alla possibile efficacia di uno strumento come questo. Devo dire che, in questo caso, non soltanto una legislazione premiale in questa direzione ci è stata sollecitata da molti soggetti sovranazionali, ma in fondo l'esperienza della lotta alla criminalità organizzata ci dice che strumenti che incentivano la rottura del patto, che è il presupposto dell'attività di carattere criminale, sono la condizione anche per sconfiggere reti che ormai non sono più il frutto semplicemente di un rapporto sinallagmatico tra corrotto e corruttore, ma sono assai più complesse e fanno sì che oggi si possa dire che tra mafia e corruzione vi è una sostanziale sovrapposizione per le modalità attraverso cui il fenomeno si manifesta.

Ho ascoltato con interesse, e senza alcuno spirito di chiusura, una sottolineatura che il presidente Palma ha fatto, cioè quella dell'esigenza di una presa d'atto del fatto che ormai i fenomeni corruttivi si sviluppano a livelli diversi, in campi diversi e anche con fenomenologie diverse. Devo dire che non ho colto una parallela iniziativa e una proposta che la-

vorasse sulla distinzione – se ho bene capito – tra grande corruzione e corruzione ordinaria, chiamiamola così. Se vi fosse una riflessione in questa direzione non avrei alcun problema ad accoglierla e a tenerne conto. Ritengo infatti che tutto ciò che ci consente di adeguare il nostro ordinamento non tanto alle esigenze dell'opinione pubblica quanto all'evoluzione dei fenomeni di carattere criminale, debba essere fatto, realizzato e colto.

Da questo punto di vista, trovo incongruo il continuo richiamo a termini come ribasso e rialzo, e uso di espressioni come compromessi al ribasso e compromessi al rialzo. Lo dico perché credo che tutte le norme siano in fondo un compromesso tra esigenze di carattere diverso: tutte le norme tengono conto di un'esigenza di carattere punitivo, ma anche del fatto che lo Stato non può avere una funzione tanto invasiva da sconfinare nello Stato di polizia; tutte le norme devono tenere conto del fatto che da un lato si deve garantire la trasparenza del mercato, ma d'altro canto non si può neanche costruire degli strumenti che alla fine, nell'esercizio dei controlli, impediscono l'attività di mercato. Tutte le norme, nel loro intimo, sono il punto d'incontro di esigenze di carattere diverso, che talvolta sono manifestate da settori politici diversi, talvolta sono contenuti nell'animo stesso di chi propone la norma. Da questo punto di vista, il rialzo e il ribasso non può essere una valutazione di quanto alta è la pena, ma deve essere di quanto congruo e funzionale è l'insieme del sistema che si riesce a produrre: io credo che siamo riusciti a migliorare e a rendere più congruo e più funzionale il sistema di repressione di cui disponiamo.

Come ho detto in più interviste, ma non amo autocitarmi, sono assolutamente convinto che la repressione sia soltanto una parte della lotta alla corruzione; forse una parte neanche determinante e lo vorrei dire nonostante il fatto che arrivare a un passaggio fondamentale consiglierebbe una certa enfasi propagandistica. Ma il fatto che si debba fare una prevenzione non è un buon motivo per non fare una seria analisi di ciò che non funziona nel sistema di repressione ed io credo che questo abbiamo fatto nel momento in cui si è compiuto questo tipo di elaborazione. La prevenzione è assolutamente fondamentale e rivendico al Governo il merito non tanto di avere innovato l'impianto della legge Severino, che considero positivo, quanto di averlo attivato, perché in assenza degli strumenti previsti, in particolar modo dell'Agenzia, quel sistema non poteva funzionare.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 10,13)

(*Segue* ORLANDO, *ministro della giustizia)*. Questo Governo tra i suoi primi atti ha scelto di attivare l'Autorità contro la corruzione, che credo sia il punto di riferimento di questo percorso di prevenzione. Ab-

biamo risolto tutto? No credo di no, perché, come tutti gli strumenti di prevenzione, è necessario evitare il rischio del «copia e incolla».

Mi spiego. Noi siamo intervenuti in altri ambiti: penso a quello della prevenzione degli incidenti sul lavoro. Spesso le pubbliche amministrazioni e le aziende hanno interpretato quest'onere semplicemente come un onere di carattere burocratico, risolto appunto attraverso lo strumento dei copia e incolla che venivano riprodotti in modo automatico. Dobbiamo invece fare in modo che i piani di prevenzione tengano effettivamente conto della specificità di quella realtà; tengano conto delle *performance* della pubblica amministrazione. Ma questo non lo garantirà alcuna legge: questo lo realizzeranno soltanto le forze sociali, i cittadini, le forze politiche e chi è chiamato a svolgere i pubblici uffici in concreto. Nessuna legge potrà garantire che quel percorso di prevenzione sia efficace e vivo, perché è una valutazione *ex post* che consente di verificarlo, che è il frutto di una dialettica sociale, di una capacità di vigilare, di una capacità di stimolare l'evoluzione delle pubbliche amministrazioni.

La semplificazione è un obiettivo che questo Governo persegue, però attenzione, non vorrei nemmeno che questo argomento porti a dire che, siccome le norme sono molte complicate, allora bisogna essere indulgenti con chi le aggira utilizzando degli strumenti di carattere corruttivo, anche perché in fondo l'argomento della semplificazione è stato il presupposto alle deroghe e agli interventi di carattere speciale che hanno prodotto i vari campionati mondiali di nuoto, le varie ricostruzioni, le varie leggi di speciali che, aggirando il sistema dei controlli (poiché era complesso), hanno fatto sì che si producessero dei fenomeni di carattere corruttivo.

Semplificare è un conto, considerare le norme e i controlli come un fardello inutile è un altro. Purtroppo questo Paese ha conosciuto questa seconda strada, che non è quella della semplificazione, ma che è quella della costruzione di percorsi di carattere eccezionale che sono stati assolutamente il presupposto allo sviluppo e alla realizzazione di fenomeni di carattere corruttivo.

Vorrei concludere sottolineando un aspetto. So che, essendo alta la rilevanza simbolica degli interventi nel campo penale (e in un campo come questo, in particolare), ci sarà sempre chi dirà che non si è fatto abbastanza e ci sarà sempre chi dirà che il problema è un altro. Noi lo abbiamo registrato in questi giorni: via via che si procedeva all'elaborazione del testo, «fuori» c'era chi diceva che vi era anche qualcos'altro da inserire. Non mi illudo che questo dato sarà risolto e superato dal voto di quest'Assemblea e neppure dal testo finale che uscirà dal Parlamento.

Ma vorrei anche formulare un invito, che mi auguro sia raccolto: su questo fronte, se davvero lo si considera un'emergenza di carattere nazionale, lo sforzo per la ricerca dell'unità dovrebbe essere il presupposto fondamentale dell'azione di tutte le forze politiche. Questo Paese ha sconfitto i fenomeni più gravi, dalla crisi economica derivante dalle macerie della guerra, al terrorismo, all'aggressione mafiosa nei confronti dello Stato, quando ha saputo – nessuno, credo, possa smentire questa mia affermazione – realizzare un grado sufficiente di unità di tutte le forze politiche.

Noi non sconfiggeremo la corruzione e non riusciremo a dare un segnale chiaro, anche dal punto di vista culturale, se non riusciremo a farlo con tutte le forze politiche: viene prima la costruzione dell'unità rispetto alla legittima affermazione del proprio punto di vista. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi).*

Non è un richiamo retorico. In fondo, se continuiamo con polemiche di carattere pretestuoso, se continua la logica del «più uno», se continua la logica di smarcarsi rispetto al singolo punto sul quale non si è d'accordo, trasmettiamo un messaggio implicito all'opinione pubblica: si dice che si tratta di un'emergenza di carattere nazionale, ma poi si preferisce – in fondo – provare a lucrare qualche voto piuttosto che affrontare tale emergenza di carattere nazionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Credo che vi siano le condizioni – per come fin qui si è sviluppato il dibattito – per fare un significativo passo in avanti, per togliere anche molti alibi e, davvero, per far sì che il Parlamento ponga al centro della propria azione il controllo e il monitoraggio sull'attività di prevenzione e di semplificazione.

Si parla di capacità del nostro Paese di attrarre gli investimenti. Questa condizione sarà realizzata, credo, nel momento in cui, fino in fondo, avremo dato una risposta credibile a tutti i rilievi che il contesto internazionale ha posto alla nostra legislazione e a tutti i limiti che ha segnalato. Si valuti da questo punto di vista il provvedimento che stiamo per votare: rispondiamo in modo congruo a tutti questi rilievi. So che non sempre si tratta delle tavole della legge di Mosè. Talvolta le organizzazioni internazionali seguono anche criteri che possono essere discutibili e opinabili, ma un'economia globalizzata non può sottrarsi a quel metro di giudizio. Facendo questo passo, accettiamo quel metro, facciamo un passo avanti e risolviamo una serie di contraddizioni presenti nel nostro sistema.

Dal punto di vista simbolico, della congruità e della funzionalità, credo che costruendo questo sistema di strumenti rendiamo un servizio al nostro Paese.

Mi auguro fino in fondo che su questo terreno cessi la propaganda e si riesca a fare qualcosa che concretamente contrasti il fenomeno corruttivo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza avverte che, da parte del prescritto numero di senatori, è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, su numerosi emendamenti, nonché su alcuni articoli del testo del disegno di legge in esame.

In particolare, la Presidenza ritiene di non poter ammettere tale richiesta con riguardo all'emendamento 9.307, che ha un contenuto meramente processuale, in quanto limita la procedibilità a querela dei soggetti

offesi ai soli casi di cui al secondo comma dell'articolo 2621-*bis* del codice civile, che concerne l'attenuante del fatto di lieve entità.

La richiesta risulta invece ammissibile con riguardo agli emendamenti 1.1, 1.302, 1.19, 1.22, 1.321, 1.323, 1.326, 1.328, 1.330, 1.331, 1.333, 1.335, 1.341, 1.342, 2.301, 2.303, 3.0.301, 4.300, 4.302, 4.305, 5.300, 8.316, 8.327, 9.316, 9.317, 9.318, 9.320, 10.311, 10.317, 10.320 e 10.321, che attengono alle materie di cui agli articoli 13, 25 e 27 della Costituzione.

Per le stesse ragioni risulta altresì ammissibile la richiesta di votazione a scrutinio segreto degli articoli 1, 2, 8, 9 e 10.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei illustrare alcuni emendamenti proposti dal mio Gruppo. In particolare, dato che è stato positivamente considerato da parte del relatore e del Governo, vorrei illustrare l'emendamento 1.341 che prevede un meccanismo premiale per chi opera una condotta di tipo collaborativo al fine di evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori. Anche se il Gruppo della Lega Nord è orientato sicuramente a favore dell'inasprimento delle pene e ad una valutazione molto rigorosa dell'applicazione delle leggi, riteniamo che sia importante valutare, in particolare, l'emendamento 1.341 che prevede un meccanismo premiale nei confronti di chi collabora con la giustizia. Anche se siamo convinti, quindi, che tutti i reati debbano essere puniti e che è vero che chi collabora spesso ha commesso un reato, riteniamo di dover incentivare chi intende dare il proprio contributo affinché siano scoperti i veri autori di un reato, soprattutto al fine di evitare che venga portato a conseguenze ulteriori.

Abbiamo presentato anche gli emendamenti 1.304 e 1.332. Il primo prevede un innalzamento del periodo nel qual è prevista l'incapacità a contrattare con le pubbliche amministrazioni, elevandolo da cinque a sei anni. Riteniamo, infatti, che chi è incorso in reati particolari che fanno venir meno proprio la fiducia stessa nelle istituzioni non debba avere la possibilità ancora di contrattare con la pubblica amministrazione vista in sé la pericolosità della sua condotta.

Con l'emendamento 1.332 abbiamo ritenuto di proporre un innalzamento della pena da otto a dodici anni per il reato d'abuso d'ufficio. Riteniamo, infatti, che l'abuso di ufficio sia un reato particolarmente vergognoso per chi opera all'interno dell'amministrazione. Noi siamo affinché la pubblica amministrazione debba sempre comportarsi con condotte assolutamente ineccepibili e riteniamo che chi opera dietro ad uno sportello, qualsiasi esso sia, debba improntare la propria condotta a particolari criteri di rigore. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, intendo illustrare brevemente due emendamenti da me presentati. Mi soffermerei sull'emendamento 1.306, che prevede il cosiddetto DASPO per i corrotti. Se n'è parlato molto. È stato oggetto di un *tweet* del presidente del Consiglio Renzi. Sulla dichiarazione di incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione da parte di chi si è reso colpevole, a fronte di una sentenza passata in giudicato, di reati gravi e gravissimi nei confronti della pubblica amministrazione c'è stato un dietrofront per la verità del tutto inaspettato, inatteso e ingiustificato da parte della maggioranza e Governo in Commissione giustizia. Io credo che in Aula potremmo solennemente richiamare l'attenzione della maggioranza rispetto a questo importante provvedimento, perché la situazione della corruzione nel nostro Paese è emergenziale ed è necessario intervenire con strumenti che siano altrettanto efficaci per poterla contrastare.

Il secondo è l'emendamento 1.336. Esso introduce un conflitto di interessi tra concusso e concussore. Sulla linea dell'emendamento precedente si sono già dichiarati moltissimi senatori, che volevo citare, a partire dal senatore Grasso, ma anche Astorre, Capacchione, Cirinnà, Cuomo, D'Adda, Fedeli, Gatti, Rita Ghedini, Guerrieri, Mineo, Moscardelli, Parente, Puglisi, Puppato, Saggese, Scalia, Sollo, Zanda, Bubbico, Di Giorgi, Lucherini, Favero, Elena Ferrara, Padua, Ricchiuti, Zanoni, Albano, Orrù, Pezzopane, Lo Giudice e Spilabotte, che hanno sottoscritto il suo disegno di legge n. 19, Presidente, che riporta esattamente questa previsione. Mi chiedo cosa sia intervenuto per aver modificato il parere, che era evidentemente conforme avendo sottoscritto il disegno di legge che prevede questa clausola molto importante, tanto da esprimersi in maniera contraria in Commissione.

Concludo con una richiesta a Governo e maggioranza di modificare il loro parere.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, preannuncio il ritiro degli emendamenti 1.310, 1.311 e 1.314. Sono emendamenti presentati all'epoca per disciplinare i reati oggetto del disegno di legge con l'istituto della prescrizione. Alla luce dei noti fatti legislativi della Camera, onde evitare ogni tipo di confusione e sovrapposizione, preferiamo ritirarli in questa sede.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi limito a leggere un commento, emerso immediatamente in ambito universitario, nel momento in cui noi abbiamo cominciato ad esaminare questo provvedimento: «Alle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1 si propone la modificazione della durata delle pene accessorie, contemplate agli articoli 32-*ter*, secondo comma, e 32-*quinquies*.

Sul punto vi è da notare che la già recentissima legge n. 190 del 6 novembre 2012 ha, per più aspetti, modificato in senso peggiorativo le pene principali ed accessorie previste per i reati contro la pubblica ammi-

nistrazione. L'obiezione non dovrebbe sembrare secondaria, per due ordini di ragioni.

Innanzitutto, le pene prevedute dalla legge sopra richiamata sono state recentissimamente ritenute congrue dalle medesime forze politiche che oggi dovrebbero decretarne un ulteriore inasprimento. Sfuggono, tuttavia, le ragioni giustificative di una simile scelta la quale, secondo corretti criteri di politica criminale, dovrebbe fondarsi sulla constatata e palese inadeguatezza del precedente inasprimento sanzionatorio.

Sul punto, a parte l'ovvio rilievo secondo il quale nessuno riesce a comprendere per quale motivo dovrebbe essere incongrua la pena ad anni «x» di reclusione, laddove sarebbe congrua la diversa pena ad anni «x più uno», non si comprende quale evidenza politica criminale possa aver segnalato l'erroneità delle scelte appena compiute dal Parlamento, dato che se ne registra ancora un'attuazione talmente ricca e dimostrativa della sua eventuale inefficacia da giustificare una modificazione così frettolosa. Né, peraltro, andrebbe trascurato il principio costituzionale che impone un necessario rapporto di proporzione tra gravità del fatto ed entità della relativa sanzione».

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le allieve, gli allievi e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Leonardo da Vinci» di Chiavenna, in provincia di Sondrio, che oggi seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 10,34)

MALAN *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, l'emendamento 1.343 è l'unico, tra quelli presentati dai senatori di Forza Italia, che chiede un aumento delle pene nel massimo, e non nel minimo, come chiedono gli altri emendamenti. Questo perché si tratta dell'omissione di atti di ufficio.

In molti casi la corruzione, per la quale le pene vengono aumentate, non origina dal fatto che un privato voglia ottenere un privilegio disonesto e voglia farsi dare qualcosa cui non avrebbe diritto, ma dal fatto che la lungaggine della nostra burocrazia e l'eccesso di autorizzazioni e di timbri che vengono richiesti fanno sì che, se il privato non vuole perdere gli investimenti e far fallire la propria azienda, a volte pensa di dare dei soldi a qualcuno perché gli venga dato ciò cui ha diritto. Siccome è molto sottile il confine tra ciò cui egli ha diritto e ciò cui ha sì diritto ma magari dopo alcuni mesi o alcuni anni di lunga considerazione da parte di un pubblico ufficiale, il privato si ritrova nella condizione di essere spinto a provare a corrompere un pubblico ufficiale, un incaricato o un impiegato pubblico.

Con l'emendamento in questione propongo dunque l'aumento nel massimo, senza toccare il minimo, delle pene per l'omissione di atti d'uf-

ficio, perché tante volte questo è un reato che porta a un altro. Sottopongo tale proposta alla valutazione del relatore (anche se ora è impegnato in altre conversazioni), perché ritengo che bisogna tenere conto di questo fatto.

Faccio un solo esempio: in questa città, affinché una concessione in sanatoria, richiesta con tutti i crismi e i requisiti, venga certificata dall'ufficio competente, si possono aspettare anche trent'anni. Forse bisognerebbe fare qualcosa in merito e non è certo l'emendamento in esame a poterlo fare, perché spetterebbe a chi dirige quegli uffici fare in modo che queste cose non accadano. *(Applausi dal FI-PdL XVII).*

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, desidero illustrare alcuni emendamenti firmati insieme al senatore Caliendo e ad altri senatori.

Avendo apprezzato non poco le parole del ministro Orlando, quando ha affermato che a suo avviso l'aumento delle pene non sempre costituisce un'adeguata deterrenza al reato di corruzione e che anzi talvolta è anche inutile, voglio ricordare che gli emendamenti 1.6, 1.10, 1.19, 1.22 e 1.321 intervengono proprio su tale aumento di pena. Ho apprezzato le parole del Ministro anche quando si è detto certo che tutti, in questa Aula, lavoriamo per contrastare la corruzione. Il problema è che ciascuno di noi può percorrere strade differenti: noi riteniamo, ad esempio, che l'inasprimento delle pene non sia di per sé idoneo a contrastare il reato di corruzione e per tale motivo abbiamo presentato gli emendamenti che ho citato in precedenza. Ciò è dimostrato anche dagli emendamenti che ho presentato all'articolo 7 – che illustrerò di qui a poco – in cui si propone di intervenire con modalità e in direzioni diverse per contrastare la corruzione.

Signor Presidente, vorrei che quindi fosse chiaro che il fatto che i nostri emendamenti intervengano sulla determinazione della pena per il reato di corruzione non sta a significare che i loro autori – me compreso – non intendano contrastare la corruzione. Riteniamo infatti che, per contrastare questo fenomeno, vadano percorse strade differenti, diverse e dunque non si tratta certamente di emendamenti che vanno nella direzione di favorire o di sopportare e giustificare in qualche modo chi commette reati di tal genere. È importante chiarire di fronte al Paese questo concetto. È vero che da qui a qualche momento qualcuno che ha dato avvio a questo tipo di intervento alzerà la bandiera dell'anticorruzione, ma attenzione: il Paese non ha bisogno di bandiere che si alzano, ma di effetti sostanziali di contrasto al fenomeno della corruzione.

Detto questo, desidero invitare il Ministro e il Governo a fare una riflessione. Se è vero, signor Ministro, che ella ritiene che l'aumento della pena o è poco efficiente o è addirittura inutile, faccia una riflessione nell'esprimere i pareri su questi emendamenti e prenda in considerazione l'eventualità di percorrere anche la strada della prevenzione, che peraltro non è in contrasto anche con la vostra posizione di inasprimento della pena. *(Applausi del senatore D'Anna).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, se mi autorizza darei conto degli emendamenti con parere favorevole, con la conseguenza che sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore D'Ascola.

D'ASCOLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.309. Si tratta della pena accessoria dell'interdizione dall'esercizio di un'attività professionale ovvero di un'arte. In concreto si chiede un aumento del minimo e del massimo, da quindici giorni a tre mesi e da due anni a tre anni.

Avanzo invece una richiesta di riformulazione, che ho materialmente scritto e che posso consegnare agli Uffici, dell'emendamento 1.341, con riferimento alla circostanza attenuante prevista in caso di collaborazione. La riformulazione dovrebbe sostituire le parole «fino a due terzi» con le differenti parole «da un terzo a due terzi». Ovviamente il parere è favorevole per il successivo emendamento 1.342, a firma del senatore Caliendo ed altri, che già contiene tale specificazione. Quindi, si incrementa l'efficacia attenuante della collaborazione portandola da un *range* che va da un terzo alla metà ad un *range* che va da un terzo ai due terzi.

Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G1.100, a prima firma del senatore Caliendo, con la seguente specificazione. Si invita il Governo «a valutare l'opportunità di» e, al capoverso successivo, invito a sopprimere le parole «modificato e», dopo l'avverbio «opportunamente», lasciando solo il participio passato «integrato».

Sui restanti emendamenti esprimo un invito al ritiro o parere contrario.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dai senatori Buemi e Longo Fausto Guilherme.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.301, presentato dal senatore Davico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.302, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.302, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.303, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.304, presentato dai senatori Stefani e Centinaio, fino alle parole «*la seguente*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.304 e l'emendamento 1.10.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 1.305.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.305, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Buccarella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.306, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.307, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.308.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.308 ha l'obiettivo di segnalare una problematica importante, tra l'altro ripresa anche dal ministro Orlando, che è quella del rapporto fiduciario tra i funzionari della pubblica amministrazione e i cittadini. Nel caso di condanna, seppure non particolarmente «elevata», viene meno questo rapporto fiduciario, perché è evidente che chi è disponibile al fenomeno corruttivo non può rappresentare un punto di riferimento futuro nella pubblica amministrazione. L'emendamento tendeva a segnalare la necessità di un maggiore severità rispetto ai comportamenti dei pubblici funzionari. Prendo tuttavia atto delle considerazioni del Ministro e lo ritiro.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.308.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.308, presentato dai senatori Buemi e Longo Fausto Guilherme, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.309, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.310 e 1.311 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.312.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, siccome ci riteniamo soddisfatti dell'approvazione dell'emendamento precedente, ritiriamo l'emendamento 1.312.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.312 ed anche il successivo, 1.313, che sarà nell'immediatezza ritirato dal Partito Democratico, vengono fatti propri dal Movimento 5 Stelle e, coerentemente, votati a favore. In maniera incoerente, e costantemente, alcune forze di questo Parlamento presentano disposizioni per poi ritirarle sempre, surrettiziamente, un minuto prima del voto! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Il parere del relatore e del Governo sull'emendamento 1.312 rimane invariato?

D'ASCOLA, *relatore*. Il parere rimane contrario, signor Presidente.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, desidero fare solo una precisazione al senatore Cappelletti che, probabilmente nell'entusiasmo dell'intervento politico, mostra di avere una memoria corta, quando dice che le forze politiche numericamente più rilevanti in quest'Aula surrettiziamente ritirano gli emendamenti un minuto prima del voto.

A parte che questa considerazione può essere rivolta solo ed esclusivamente al Partito Democratico, mi permetto di dire al senatore Cappelletti, sperando che l'entusiasmo non lo faccia distrarre, che ha fatto propri gli emendamenti del senatore Casson 1.312 e 1.313 che sono similari agli emendamenti 1.310 e 1.311 del senatore Buccarella, cioè del Movimento 5 Stelle, poco fa ritirati esattamente dal presentatore. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi)*.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, giusto perché rimanga agli atti, ricordo la fortunata circostanza che tutti noi qui sappiamo leggere – quindi, non dirò una parola di più di commento – per poter verificare che quello che ha sorprendentemente sostenuto il presidente Palma non corrisponde a verità. Infatti, il contenuto degli emendamenti da lui citati è completamente diverso, attenendo la portata degli emendamenti fatti propri dal Movimento 5 Stelle all'istituto della prescrizione ed al momento dal quale la prescrizione dovrebbe cessare di decorrere relativamente a tutti i reati, mentre gli emendamenti a mia prima firma che ho ritirato ri-

guardavano unicamente la disciplina della prescrizione solo in relazione ai reati contro la pubblica amministrazione.

Fortuna che sappiamo leggere! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.312, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.313.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, faccio notare a tutti i colleghi che questi emendamenti riguardano la prescrizione e sono stati preparati prima che l'altro ramo del Parlamento, la Camera, avesse approvato un disegno di legge che interviene proprio sulla prescrizione. La scelta del Governo è stata quella di una linea rigorosa che – come ho detto in discussione generale – intendiamo seguire.

Per questo motivo abbiamo ritirato questi emendamenti e ritengo abbiano fatto bene anche il senatore Buccarella e gli altri componenti del Movimento 5 Stelle a ritirare emendamenti che intervengono sempre in tema di prescrizione.

PRESIDENTE. Comunque, poiché l'emendamento 1.313 è stato fatto proprio dal senatore Cappelletti, deve essere posto in votazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.313, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.314 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.315.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.315.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.316. I presentatori lo mantengono?

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto, identico all'emendamento 1.317.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.317, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.318, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.319, identico all'emendamento 1.22, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.319, presentato dal sena-

tore Barani, identico all'emendamento 1.22, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.320, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.321, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto, identico all'emendamento 1.322.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.321, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.322, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.323, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei che tutti prestassero attenzione a questo emendamento.

Ho solo proposto la diminuzione della pena minima, mantenendo la pena massima che era stata proposta dal Governo. Non devo insegnare al presidente Grasso che questo rientra nelle logiche della tecnica normativa in materia penale, che lascia al giudice la possibilità di valutare fatti minimi.

Stiamo trasformando, con queste norme, la nostra giustizia in una giustizia della misura cautelare, come ha detto il professor Flick qualche giorno fa: una giustizia della misura cautelare e non di accertamento della responsabilità, per affermare quali sono le vere responsabilità e qual è la pena graduata a seconda della gravità del fatto. Se noi partiamo da sei anni, in un sistema penale dove questa pena non è prevista, vi rendete conto che una pena minima di sei anni rende impossibile qualsiasi possibilità di valutazione da parte del giudice. E veramente quella giustizia della misura cautelare e non più della responsabilità penale l'avremo già realizzata.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, a nome del Movimento 5 Stelle, dichiaro il voto contrario su questo emendamento, perché c'è una linea al ribasso che è intollerabile.

La finzione che le pene del codice penale siano quelle edittali o quelle massime è intollerabile in quest'Aula, soprattutto da parte di soggetti che hanno buona dimestichezza con le aule di un tribunale e, quindi, sanno bene quanta influenza ha il minimo della pena, che è quella che si discute realmente nelle aule, e che i minimi edittali non sono mai quelli che vengono erogati, grazie a tutto quel complesso di norme processuali e di percorsi alternativi imbastiti negli ultimi anni. Pertanto, una pena minima di sei anni non è mai tale, e sappiamo bene che, se si arrivasse a due anni, sarebbe gran cosa.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il senatore Caliendo voterà a favore dell'emendamento 1.321, mentre io personalmente mi asterrò, perché non intendo in alcun modo partecipare ad una Senato-vendita che è rappresentata da questo provvedimento.

Il punto in discussione è molto semplice: il Ministro, nella sua replica, ha riconosciuto che probabilmente l'intervento in tema di corruzione poteva essere diverso. Si poteva, cioè, immaginare una modifica legislativa riguardante la corruzione nei grandi appalti, nelle grandi opere, ovvero quelle opere in cui alberga il cosiddetto sistema corruttivo. E sotto questo profilo aveva e ha un senso la legislazione premiale, pur introdotta in questo testo. Per converso, si poteva lasciare inalterata o – se si vuole – inasprire ulteriormente le pene per la corruzione e gli altri reati della pubblica amministrazione riguardanti opere diverse da quelle fondamentali per la modernizzazione del Paese.

Questo non si è voluto fare. Si è fatto di tutta l'erba un fascio. Si è immaginato che questi reati fossero solo contro la pubblica amministrazione e non anche contro l'economia nazionale e, con scarsa fiducia nei confronti del potere discrezionale del giudice, si è provveduto all'aumento non solo e non tanto del massimo della pena – che evidentemente noi possiamo anche condividere – ma dei minimi della pena. Sicché, al di là della posizione espressa poc'anzi, secondo il suo solito stile, dal senatore Giarrusso, si è immaginato che il reato di corruzione avesse un minimo di sei anni. Tuttavia, la corruzione non è solo quella del MOSE o dell'Expo, dei grandi appalti o di Mafia Capitale. È anche la corruzione – se mi passate il termine – straccionesca, che spesso – ahimè troppo spesso – alberga in questo Paese: la corruzione dei 500 e dei 1.000 euro.

Siccome il nostro sistema sanzionatorio, per superare il passaggio della Corte costituzionale, deve avere una sua razionalità, e questa si fonda sulla proporzionalità tra la pena, in concreto e in astratto, e il fatto realmente commesso, mi chiedo e vi chiedo: scusate, ma voi ritenete razionale e proporzionale che un giudice, come è sempre accaduto, nel passaggio tra i minimi e i massimi della pena, non possa che condannare un soggetto che, per ipotesi, ha commesso un reato di corruzione per 1.000 euro, ad una pena – sbaglia il senatore Giarrusso – che, ove mai gli si dovesse riconoscere un'attenuante, ove mai si dovesse percorrere un rito speciale, sarebbe certamente superiore ai due anni e sei mesi e, quindi, sicuramente foriera del carcere? Il riportare – questo dice l'emendamento – il minimo della pena da sei a quattro anni, lasciando completamente inalterato il massimo dei dieci anni, significa soltanto dire al giudice che, di fronte ad un episodio grave di corruzione, ma rispetto a tutti gli altri episodi di corruzione sicuramente marginale, ha la possibilità di irrogare una pena più adeguata al fatto concreto commesso.

Con l'emendamento in esame non vogliamo impedire una furiosa reprimenda di chi commette il reato di corruzione. Vogliamo semplicemente dare al giudice la possibilità di adeguare la pena che andrà a irrogare in concreto rispetto al fatto concretamente posto in essere dal soggetto. *(Applausi del senatore Falanga).*

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, il nostro voto all'emendamento presentato dal senatore Caliendo sarà contrario. Stiamo parlando del reato di corruzione, che è il cuore delle varie fattispecie che intendono intervenire e colpire i vari aspetti della corruzione. Colleghi, stiamo parlando della corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e, quindi, di un aspetto delicato ed importante della lotta alla corruzione.

Abbiamo detto in Aula – e tutti siamo d'accordo – che non basta aumentare le pene, ma contrapporre l'aumento delle pene alla prevenzione è un errore, e un Paese avanzato, un Paese maturo, non lo commette.

Quindi, bene ha fatto il Ministro nella replica a ribadire la necessità di una visione che integra la prevenzione con la repressione.

Siamo pure tutti d'accordo che c'è bisogno – ed è stato detto in diversi interventi – di aumentare il tasso di intervento, attraverso altre procedure e vie, nella lotta alla corruzione. Abbiamo parlato di piano integrato sugli appalti – altroché – e di interventi sulla pubblica amministrazione, e questa è la linea che il Governo ha scelto e che il Parlamento deve seguire.

Colleghi, stiamo parlando non di aumenti sproporzionati, incongrui e asistematici, come richiesto quando si interviene sulle pene, ma di un aumento delle pene da sei a dieci anni, mentre l'attuale legislazione prevede da quattro a otto anni. Quindi, si tratta di minimi aumenti di pena proporzionati, in grado di rispondere meglio, per l'aspetto specifico e limitato della repressione, a quello che ci è stato sottolineato. E il Presidente sa – e lo ribadisco – che con le attenuanti generiche e i riti speciali, il pericolo che paventava quando si tratta di fatti di poco conto può essere facilmente affrontato da parte del giudice e risolto brillantemente.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, io invece, a differenza del senatore Palma, voterò a favore di questo emendamento, anche se condivido *in toto* l'intervento svolto dal Presidente della Commissione. Lo condivido a tal punto che mi avrebbe posto dei problemi se il senatore Lumia non fosse appena intervenuto parlando di prevenzione e di aumenti minimi. Mi conforta ancora di più sapere che c'è un senatore per il quale l'aumento del 33 per cento della pena minima è da considerare minimo. L'aumento di un terzo della pena, per la precisione del 33 per cento, viene considerato minimo, minimale, una sciocchezzuola.

Parlate di prevenzione e mi viene in mente l'intervento del senatore Buccarella, il quale diceva «Sappiamo leggere», e il senatore Lumia sa parlare. Ma sapete capire quello che leggete o quello che dite? Sapete capire che, quando si parla di prevenzione, non si interviene tanto per buttare lì una parola? La prevenzione si fa negli atti, nei fatti. Cosa fa questo Governo per la prevenzione? Abbiamo fatto emendamenti per togliere la politica dalle ASL, dal coperchio che c'è sulla nomina dei direttori generali, dei direttori sanitari, dei direttori amministrativi, dei primari, e avete detto di no. Avete detto, voi del Partito Democratico, con Lumia in testa, no all'emendamento del senatore Palma, prima, e mio e di Ciro Falanga, poi. Avete detto no, quindi voi non volete la prevenzione.

Mi dispiace dover non condividere, ovviamente argomentando, la bella poesia che ha citato ieri il senatore Falanga, riprendendo nuovamente Giovanni Pascoli, «L'aquilone»: «C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,

anzi d'antico». Il senatore Falanga ha sbagliato a collocarla nel falso in bilancio, dicendo che hanno ricopiato la legge precedente al 2005, che già esisteva. No, in realtà stiamo tornando alla legge Pica, all'editto di Vittorio Emanuele II, quando si prevedeva la fucilazione e i lavori forzati a vita e a tempo. Aumentare la pena massima significa aumentare la prescrizione. Il senatore Lumia, che è scorretto ed è un giustizialista sommario, lo sa perfettamente e lo fa apposta, ed è questo che vuole.

Il senatore Caliendo invita a diminuire la pena minima, per far sì che 50 euro non siano paragonabili a 5 milioni. È un reato, lo condanniamo, ma diamo anche la possibilità di differenziare la pena da comminare in base alla gravità del fatto. È questo che sta dicendo, nell'emendamento 1.323, il senatore Caliendo.

In medicina, quando si ha la dose minima efficace per curare una malattia, perché dare la dose massima, che potrebbe portare alla morte il paziente o creare danni irreversibili? È solamente questo che vogliamo dire, né più e né meno. Ed è per questa ragione che convintamente voterò a favore di questo emendamento garantista, perché è questo che volevano i Padri costituzionali. Piantatela di citare i Padri costituenti, che si rivoltano nella tomba quando vedono qualcuno che vota questa legge. *(Applausi dei senatori D'Anna e Rizzotti).*

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiro la firma da questo emendamento e dichiaro di votare in dissenso. Ma lei mi deve consentire di precisare al senatore Lumia che non è affatto vero che non vi è differenza sul piano delle conseguenze.

Il senatore Palma è stato molto chiaro nel precisare che la riduzione della pena per un reato contrario ai doveri d'ufficio, che può comportare un vantaggio o comunque un prezzo della corruzione di 500 o di 1.000 euro, può consentire al giudice di non essere obbligato ad arrestare chi lo compie. Quindi, l'emendamento è sulla carcerazione preventiva. Senatore Lumia, studi!

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare la richiesta di voto a scrutinio segreto dell'emendamento 1.323.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.323, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.324, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori, fino alle parole «dodici anni;».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.324 e l'emendamento 1.325.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.326, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto, identico all'emendamento 1.327.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non so cosa avrebbe fatto lei, ma certamente io, se fossi ancora magistrato, mi sarei dimesso dalla magistratura se fosse passata una norma come quella che abbiamo appena votato sulla corruzione.

Badate: la norma che stiamo per esaminare prevede pene altissime, ma su questo non discuto, perché lascio la responsabilità al Ministro. Ma sulle pene minime mantengo la mia posizione.

Signor Ministro, con grande rispetto vorrei dirle che, avendo giurato fedeltà alla Costituzione, non avrei mai potuto applicare norme di questo tipo, perché ciò avrebbe significato, per forza di cose, mettere in galera persone che poi sarebbero state assolte. Questo è assurdo! So benissimo che ci sono stati magistrati che hanno accettato di restare tali pur dovendo applicare le leggi fasciste. Noi non possiamo arrivare a questa abnormità, alla aberrazione di mantenere delle pene minime così alte da costringere il giudice ad adottare misure cautelari anche quando, alla fine del processo, l'indagato sarà assolto. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Questa è una cosa di una gravità assoluta. Mi rivolgo al presidente Napolitano che come me, e prima di me, ha fatto alcune affermazioni quando era Presidente della Camera proprio su questa materia. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).*

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Signor Presidente, ovviamente voterò a favore dell'emendamento 1.327, dato che l'ho presentato io, ma vorrei rettificare un errore che ho fatto prima nel dire che l'aumento della pena minima prevista fosse del 33 per cento, perché invece è del 50 per cento.

Vorrei poi aggiungere, perché i nostri colleghi che votano devono saperlo, che per fatti minimali, ancorché gravi, e solamente per accuse ancora infondate e non controllate, facciamo arrestare anche degli innocenti. Non so che soddisfazione vi sia in questo: forse è psicologica o fa produrre ferormoni. Non ho ben capito cosa Lumia e *company* vogliono portare avanti dicendo che, per accuse minimali, dobbiamo far arrestare delle persone che, dopo vent'anni o più, saranno forse giudicate innocenti.

Ma – vivaddio – vi rendete conto – e l'ho già detto durante la discussione generale – che, quando qualcuno è malato, magari di tumore, necessita di un intervento immediato e dopo deve continuare a fare accertamenti e non può condurre questa vita per vent'anni? E noi, invece, come operatori, gli diciamo che potrà operarsi vent'anni dopo, che decideremo tra vent'anni, perché quello è il tempo necessario per la prescrizione, per poi magari scoprire che si trattava di un innocente? Chi risarcisce un innocente? Quando vi accadrà un fatto del genere in famiglia, vi ricorderete delle mie parole, vi ricorderete che qualcuno lo aveva detto. E sarà inutile dire – come ha fatto Bertolt Brecht in quel famoso aforisma – che non è rimasto nessuno a difendervi, perché voi avete permesso di dare quest'arma in mano ai giudici e, quindi, di far arrestare anche degli innocenti.

Un grande Presidente della Repubblica come Sandro Pertini, nel suo discorso inaugurale, disse che avrebbero potuto esserci granai pieni e avrebbero potuto promettere di tutto, ma lui non avrebbe mai consentito di togliere un giorno di libertà a nessuno, un giorno! Qui invece prevediamo vent'anni di privazione di libertà, perché una persona sotto processo per più di vent'anni non è libera e, anzi, è sottoposta ad una vera e propria tortura. I reati imprescrivibili si hanno solo nei regimi comunisti e nazisti. Ora, se siete nazisti o comunisti decidetelo voi: è una bella gara. Guardiamo chi vince. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) e FI-PdL XVII).*

MALAN *(FI-PdL XVII).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare la richiesta di voto segreto dell'emendamento 1.326.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.326, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.327, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.328, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.328, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.329, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.330, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.330, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.331, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.331, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.332, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.333, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto, identico all'emendamento 1.334.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'articolo 319-*quater* – per chi non lo ricordasse – è stato introdotto con la cosiddetta legge Severino nel nostro ordinamento. Tale articolo prevede il reato di concus-

sione per induzione, punito con pene da tre a otto anni. Ora passiamo da una pena da tre e otto anni ad una di sei anni e dieci mesi. Perché?

Presidente, ci ritroveremo nella situazione precedente alla modifica della legge Severino. Perché fu modificato? Lei ricorderà i rilievi in sede europea al nostro reato di concussione, che impediva nell'applicazione dei Paesi europei di tener conto della responsabilità del concusso. E per questa ragione si arrivò ad una nuova formulazione. Il ministro Orlando ricorderà che, in una serie di incontri che ebbi come Sottosegretario con l'OCSE, dovetti garantire che questo Parlamento modificava la legge sulla concussione. Fu modificata e il Ministro ricorderà che uno dei migliori esperti di diritto penale del nostro Paese, la professoressa Severino, spiegò e diede conto delle ragioni per cui gli aumenti di pena, che propose e che furono attuati, dovevano rispondere ad un principio di equilibrio del sistema sanzionatorio. Ora, senza alcuna rilevata deficienza di funzionalità sotto il profilo della misura della pena, si passa da tre a sei anni nel minimo.

Voi vi rendete conto delle persone assolte dopo un processo? Che dovremmo fare? Pensate di fare il magistrato per un giorno, per un'ora, e vi ritrovate con una pena di sei anni nel minimo.

Cosa fate durante le indagini? Arrestate o meno la persona? E poi avete il coraggio di assolverla, dopo avergli fatto scontare un anno di carcere, con le conseguenze della riparazione cui lo Stato deve provvedere? Mi domando quale sia la ragione di ciò.

Abbiamo previsto appositamente un reato di induzione, che può consistere anche in fatti minimi. Come si fa a dire che sei anni devono essere per forza erogati come minimo? Ma siamo alla follia! Io vi prego di riflettere.

Ho avanzato per giorni una questione in Commissione giustizia sull'aumento delle pene, che è un fatto vergognoso. Si arriva a prescrizioni che non possono essere tollerabili in base alla nostra Costituzione. Una prescrizione che dura 20 o 30 anni è contro il vivere civile. E chi sostiene il contrario evidentemente non sa quale sia la vita e chi sia l'uomo, di cui dobbiamo avere rispetto, e non per nostra scelta, ma in base all'articolo 2 della Costituzione, che proclama i diritti della persona. E voi volete mettere in galera o esporre al ludibrio della società per 20 o 30 anni un individuo perché è incappato in un processo penale, nel quale poi potrà essere assolto? Ma questa è barbarie, oltre ad essere contro la Costituzione! Vi chiedo allora la ragione di questa previsione di sei anni.

Signor Ministro, anche non condividendo l'aumento del massimo, ho chiesto solo la riduzione del minimo lasciando a lei, per quell'adeguamento cui ha fatto riferimento in relazione alla prescrizione, le scelte. Io non ho inciso sull'aumento della pena, ma lei salvi i principi del diritto penale, salvando il minimo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore D'Anna).*

Saluto a una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le allieve, gli allievi e i docenti del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Trento, che oggi assistono ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 11,29)

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siccome il voto è segreto e noi viviamo tempi di grande malizia, così come ho ritirato la tessera nel precedente voto, la ritirerò anche in questo. Quindi, io non parteciperò al voto sull'emendamento 1.333.

Condivido tutto quanto detto dal senatore Caliendo. Ciò nonostante, invito a votare contro l'emendamento del senatore Caliendo, e ne spiego le ragioni.

Tutto il problema che riguarda questa legge nasce da quell'emendamento del Governo che porta la pena della corruzione da sei a dieci anni. In ragione di questo, vi è stata la necessità di adeguare l'attuale sistema sanzionatorio sulla base di quell'emendamento del Governo.

E non è un caso – ad esempio – che la corruzione impropria (cioè quella per atto del proprio ufficio) sia passata nel massimo a sei anni, anche se devo riconoscere che ciò era chiaramente piegato alla necessità di consentire delle intercettazioni telefoniche. Ma nella lettera *g)* vi è l'esempio lampante dello sconquasso che voi state combinando.

Il professor D'Ascola, che ben conosce la materia, per cercare di razionalizzare il sistema sanzionatorio ha dovuto portare il minimo della pena della concussione per induzione allo stesso livello della corruzione propria e aumentare il massimo della pena della concussione per induzione a un tetto superiore a quello previsto dall'emendamento governativo, sicché – unico caso nel nostro codice penale – quando voterete questo emendamento, ci troveremo di fronte ad una pena che prevede i mesi e non solo gli anni, ovvero una pena di dieci anni e sei mesi. Credo dunque che si debba lasciare l'emendamento in esame, perché su questo emendamento il ragionamento della Corte costituzionale sarà evidentemente *tranchant*, visto che non è possibile immaginare che nel nostro codice vi sia un reato più grave, come la concussione per induzione, che abbia lo stesso minimo di pena della corruzione – ovvero sei anni – e abbia come differenziazione solo sei mesi in più nel massimo. Conseguentemente, la mia idea è quella di lasciarlo.

Certo, mi rendo conto che invece l'emendamento a prima firma del senatore Caliendo renderebbe il sistema maggiormente razionale sotto il profilo sanzionatorio, perché rientra sicuramente nella discrezionalità del legislatore conferire maggiore gravità ad un reato rispetto ad un altro e, ad esempio, considerare in una determinata situazione storica, come è stato fatto in questo provvedimento, il reato di corruzione più grave del reato di peculato – storicamente considerato più grave di quello di corruzione – e immaginare che la concussione per induzione sia un reato meno grave rispetto alla corruzione e, conseguentemente, ove mai si dovesse accogliere l'emendamento Caliendo, conferire una pena significativamente diversa dal reato di corruzione.

So che queste sono tutte chiacchiere al vento e so perfettamente che la forza dei numeri deporrà nel senso del varo di questo provvedimento. Le nostre, quando si sollevano, sono solo voci di testimonianza, solo richiami rivolti al Senato della Repubblica a legiferare, anche con un forsennato inasprimento sanzionatorio, se così si vuol fare, ma rispettando i criteri e i dettami propri del nostro ordinamento costituzionale e del nostro ordinamento di settore. Non diciamo nient'altro che questo. Siamo consapevoli del fatto che questa legge non avrà una grande vita, perché la maggioranza non ha inteso e non intende accogliere quei piccoli contributi di buonsenso, quei piccoli contributi giuridici, se volete, che stiamo cercando di portare dai banchi dell'opposizione.

Non vi sarà sfuggito che non stiamo facendo ostruzionismo, come pure avremmo potuto fare. *(Commenti della senatrice Albano).* Lo abbiamo fatto in Commissione, questo sì, ma quando il Governo non depositava gli emendamenti in quella sede, pensando di poter bypassare la Commissione depositandoli solo in Assemblea, devo dire con scarso rispetto del Senato, che non è costituito solo dal'Assemblea, ma è anche dalle sue articolazioni referenti. Solo questa è stata la ragione di quell'ostruzionismo, che non a caso è cessato nel momento stesso in cui è stato depositato quell'emendamento. Non stiamo facendo ostruzionismo, non stiamo parlando su tutti gli emendamenti, ma solo su quei tre o quattro emendamenti che a nostro avviso – forse è sbagliato – denunciano un'assenza di misura nel sistema sanzionatorio, con riferimento ai fatti concreti che il giudice può trovarsi davanti e denunciano altresì una scarsa razionalità nella comparazione delle sanzioni, che assistono delle figure di fattispecie criminose tra di loro assolutamente diverse.

Tutto qua. Vi stiamo chiedendo di andare avanti con le vostre idee, di votare i vostri provvedimenti, ma quanto meno di blindarli dalle inevitabili questioni di legittimità costituzionale che li aggrediranno e che porteranno questa legge, di qui a breve, ad essere seriamente aggredita e toccata dalla Corte costituzionale. *(Applausi del senatore Falanga).*

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazioni di voto anche perché ho presentato un emendamento simile a quello del senatore Caliendo. Desidero dare anch'io il mio contributo perché voglio resti traccia negli atti parlamentari del mio dissenso rispetto al Governo.

Come ha detto correttamente il presidente Palma, abbiamo fatto lo sforzo di aiutare il Governo a legiferare nell'interesse comune della giustizia per il popolo sovrano; pertanto esprimo la mia perplessità nel vedere che in questo provvedimento, con riferimento alla legge Severino, approvata circa tre anni fa e che non ha ancora avuto modo di far valutare la sua validità concreta, una pena minima si aumenta del 100 per cento. Già allora ebbi modo di capire che bisognava votare contro, tant'è che alla Camera fui uno dei sette illuminati che non la votarono.

Certamente qui non esiste alcun equilibrio del sistema sanzionatorio, ma non esiste perché non c'è né capo né coda. Facendo ancora esempi allegorici o similitudini, è come se sparassimo ad un passerotto con una pallottola da cinghiale o se per curare un mal di denti somministrassimo una terapia antiblastica tumorale. È un sistema sproporzionato in tutto, nel minimo e nel massimo, perché i sei mesi dati in più hanno il chiaro scopo di permettere una prescrizione più lunga per continuare a torturare i nostri cittadini, a vessarli, a dire loro che sono schiavi perché c'è qualcuno che si impone e riesce a dominare la politica e qualsiasi amministrazione, scegliere chi indagare ed eliminare, ancorché innocente, e quelli ai quali far amministrare. Né più né meno di quanto è accaduto nel 1992 con Mani pulite, quando politici illuminati furono sostituiti da quelli che definisco, da un punto di vista politico, dotati di un cretinismo politico che ha pervaso il Parlamento.

Senatore Palma, non possiamo renderci complici di questo. So perfettamente che la Corte costituzionale boccerà il provvedimento, però non possiamo essere complici. È per questo che voteremo a favore dell'emendamento perché, per noi socialisti e riformisti, che qui dentro siamo rimasti davvero in pochissimi (posso contarli sulle dita di una sola mano), il «tanto peggio tanto meglio» non va bene. Non ci possiamo permettere che un ramo del Parlamento faccia leggi tipiche di periodi passati. Ho già citato l'editto di Vittorio Emanuele II, ma faccio riferimento anche alle leggi della Russia di Stalin o della Germania di Hitler. Nell'Italia di Mussolini era in vigore il codice Rocco, molto ma molto più garantista di quelli che abbiamo adesso.

Termino con un appello personale che sintetizza il concetto che ho voluto esprimere. Mi rivolgo ai Padri costituenti chiedendo loro di perdonarvi per il male che state facendo ai loro sforzi e al sangue che hanno versato per liberare l'Italia e darci una democrazia che adesso viene calpestata.

Padri costituenti, perdonate loro che non sanno il male che fanno! *(Applausi dei senatori Ferrara Mario e Mauro Giovanni).*

D'ASCOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, mi permetto di intervenire sulla questione delle sanzioni, soprattutto con riferimento ai minimi edittali. Il paradosso è che fu l'opposizione a sollevare un problema di armonizzazione sanzionatoria, dal quale è poi derivato l'incremento ulteriore delle sanzioni. La maggioranza ha riconosciuto ovviamente in maniera esplicita, in Commissione giustizia, la fondatezza di talune questioni che inevitabilmente sorgevano in conseguenza del fatto che il Governo aveva trasmesso un emendamento il quale incrementava la pena minima per il delitto di corruzione, intesa come corruzione propria, ossia per atto contrario ai doveri dell'ufficio. Tutti sappiamo che sia nel testo base del disegno di legge n. 19, sia nel testo unificato che io avevo preparato, la pena minima era di quattro anni e la pena massima era di dieci anni. Ciononostante, è chiaro che per la maggioranza l'orientamento di politica criminale del Governo non può certo essere considerato come un fatto irrilevante o trascurabile: è chiaro che, avendo il Governo dettato delle linee di politica criminale che si riflettevano in un incremento sanzionatorio, la maggioranza presente all'interno della Commissione giustizia non potesse manifestare atteggiamenti di indifferenza rispetto ad una rispettabile linea di politica criminale.

C'è da osservare, e in ciò mi permetto di rispondere all'obiezione del senatore Palma, che non è vero che soltanto per questo caso sia prevista una pena, quella massima, che prevede il ricorso a frazioni di anni (anni dieci e mesi sei), perché non soltanto se si consulta la legislazione penale complementare, ma direi in particolare il codice civile in materia di reati societari, vi si scorgono pene le quali fanno uso di frazioni di anno, quindi di sei mesi di reclusione, per dettagliare meglio le pene.

Mi permetto però di intervenire sulla questione di costituzionalità che è la più importante ed è quella che ha indotto il relatore ad intervenire nella direzione di un adeguamento che funzionasse come armonizzazione del sistema sanzionatorio per i delitti contro la pubblica amministrazione. Orbene, in questo noi abbiamo il supporto della Corte costituzionale, che in determinate vicende – ne cito una per tutte, quella relativa al delitto di oltraggio – ha affermato dei principi chiari: arbitro del trattamento sanzionatorio è il potere legislativo, questo è indiscutibile, perché si tratta di valutazioni di merito, di apprezzamenti che riguardano ovviamente la valutazione che il potere legislativo fa con riferimento alla gravità dei reati, in conseguenza della quale gravità dettaglia pene che siano proporzionate.

Devo anche dire che le frontiere dal punto di vista della stima di una pena giusta, sono frontiere mobili: noi non possiamo pensare che valutazioni risalenti agli anni Trenta siano ancora oggi attuali, anche in conseguenza del mutamento della rilevanza penalistica, ma prima ancora sociale di condotte offensive di beni giuridici, che ovviamente assurgono a maggiore rilevanza in conseguenza di fenomeni sociali che non possono essere bloccati.

In questo senso, dobbiamo essere consapevoli della libertà del legislatore, il quale fa apprezzamenti di merito, ma che devono tener conto di quella gerarchia del rilevante che fa in modo che il legislatore debba esprimere valutazioni con carattere di attualità. Il limite di costituzionalità degli apprezzamenti che il legislatore svolge con riferimento alla pena che si ritiene giusta per coprire l'offensività ed il disvalore di quel determinato reato è una valutazione che può essere affetta da incostituzionalità se palesemente irragionevole: questo è il limite fissato dalla Corte costituzionale.

Fatti allora salvi i casi di palese irragionevolezza, che il relatore si permette di ritenere da non riscontrarsi (poi è chiaro che ognuno può esprimere, e ci mancherebbe altro, una valutazione contraria), essendo il parametro la parola «palese», quindi un aggettivo volto a manifestare l'enormità di un sostantivo, «irragionevolezza», già dimostrativo di un livello di incapacità assoluta nel giudizio di determinazione delle pene.

Poi, quanto alla pena per l'indebita induzione, si è ritenuto di mantenerla, sia pure per quella frazione di sei mesi, superiore alla corruzione per una tradizione ancora difendibile, rilevante e attuale: si è sempre ritenuto che la famiglia – uso impropriamente questo termine, però oggi attuale – dei delitti di concussione, ai quali indubbiamente l'indebita induzione appartiene sia pure nel livello meno grave del disvalore, meritasse comunque un segnale di maggiore gravità rispetto al delitto di corruzione propria per atto contrario ai doveri dell'ufficio. Quei sei mesi, per l'appunto, riflettono un segnale di differenziazione rispetto ai delitti di corruzione, sia pure con riferimento al massimo della pena, che il giudice sarà libero di utilizzare ovvero di non utilizzare, dal momento che sappiamo che il massimo è una frontiera che il giudice è libero di non raggiungere.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare la richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.333.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.333, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.334, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.335, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sarò brevissimo perché già sul precedente emendamento ho fatto riferimento a questo. Con l'emendamento 1.335, badate, viene mantenuto l'aumento previsto dal Governo per la pena massima e su questo non sono intervenuto. Questo emendamento non reca più la soppressione della modifica apportata dal Governo per quanto riguarda la pena massima ma solo la riduzione della durata della pena minima, che viene confermata nella durata prevista dall'attuale norma.

Se avete un minimo di sensibilità mi appello a tutti voi, per quanto detto precedentemente in ordine alla pena minima di sei anni.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.335, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.336.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, ho già illustrato il contenuto di questo emendamento, che ritengo particolarmente significativo ed importante per la lotta alla corruzione nel nostro Paese.

Siamo dunque davanti ad un bivio e si è parlato a lungo, nei giorni scorsi, dell'attitudine di questo Parlamento, o meglio di questa maggioranza e dell'attuale Governo, a dare uno schiaffo ai magistrati e una carezza ai corrotti.

Bene, andiamo a vedere cosa abbiamo fatto fino a adesso. Abbiamo bocciato il DASPO per i corrotti e i corruttori. Abbiamo bocciato l'emendamento – non del Movimento 5 Stelle, ma presentato da esponenti della maggioranza – che imponeva il licenziamento del dipendente che commette reati contro la pubblica amministrazione con pena inferiore ai tre anni. Abbiamo bocciato una riforma della prescrizione che era stata da voi stessi proposta e che prevedeva la sospensione dal rinvio a giudizio oppure dal primo grado, sicuramente più avanzata ed efficace rispetto a quella che è stata votata recentemente nell'altra Aula del Parlamento. Sarebbe stata efficace per evitare nuovi casi Penati nel nostro Paese.

Ora abbiamo la possibilità di fornire alla magistratura inquirente uno strumento efficace d'indagine, cioè l'introduzione di un conflitto di interessi fra corrotto e corruttore. Abbiamo la possibilità di rompere dunque quel rapporto di correità, consentendo di far emergere reati di cui, per la stragrande maggioranza, non si è mai a conoscenza. Non è solo una nostra proposta, non è solo una proposta del Movimento 5 Stelle, ma anche una vostra proposta (parlo del Partito Democratico), perché è contenuta nel disegno di legge Grasso ed è stata sottoscritta da oltre 30 senatori del Partito Democratico, tra cui il capogruppo Luigi Zanda.

Quindi abbiamo la possibilità di dare una risposta alla domanda iniziale: è vero quanto è stato dichiarato, cioè che la politica di questo Parlamento è di trattare con una carezza corrotti e corruttori e con uno schiaffo i giudici, intervenendo magari con una nuova norma più restrittiva sulle intercettazioni, visto e considerato che ci sono troppe inchieste che portano a galla eventi corruttivi nel nostro Paese? Spetta a voi dare una risposta; mi appello quindi a tutte le vostre coscienze. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

* BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, ovviamente annuncio il voto contrario su questo emendamento. Non ho ben capito, dall'intervento del collega Cappelletti, chi prende gli schiaffi e chi prende le carezze. Quelli che vengono messi in carcere innocenti prendono schiaffi o carezze? *(Applausi della senatrice Pelino).* Secondo Cappelletti, sono becchi e bastonati. Dicendo che i giudici prendono gli schiaffi e i corrotti le carezze, credo che siamo fuori tempo, fuori luogo e fuori spazio; e non aggiungo nient'altro.

Sento parlare in quest'Aula di un grande cataclisma, di una calamità naturale, di un'epidemia di corruzione. Tutti i dati statistici dicono che siamo in preda ad un'epidemia che forse può portare alla morte il Paese. Ovviamente apro la cartella clinica di questa epidemia e prendo i dati, signor Presidente, che vengono dalla commissione costituita presso il Dipartimento della funzione pubblica dall'allora ministro Patroni Griffi nell'ot-

tobre 2012 (quindi quasi tre anni fa, quando era presidente del Consiglio Mario Monti) e anche dall'«Atlante della corruzione», da Cittadinanzattiva e da Eurobarometro, ben rappresentati da un membro di maggioranza di questo Parlamento, il collega Giovanardi, nel suo libro, da cui leggo testualmente. I dati sulla corruzione che emergono da questa indagine dicono che 9-10 milioni di italiani, negli ultimi dodici mesi, sono stati oggetto di richiesta di tangenti. Ma, vivaddio, la corruzione non è solamente dei funzionari pubblici? E ammesso e non concesso che tutti i funzionari pubblici e tutti i pubblici dipendenti (4 milioni), compresi tutti i politici, siano corrotti, gli altri 5 milioni da dove vengono? E allora, da medico, vado a vedere le cartelle cliniche e vado a vedere quant'è la corruzione in Italia. Vivaddio, nel 2013 sono state solamente 227 le denunce e 121 i processi fatti. Ma a fronte di quale epidemia? Un'epidemia prodotta dai previsti dieci anni di reclusione con prescrizione a trent'anni? Prima di fare terapie mostruose andate a fare l'anamnesi; fate l'esame obiettivo, accertatevi.

Al primo che in quest'Aula cita nuovamente Calamandrei do quattro ceffoni. Siete indegni di farlo! *(Proteste dal Gruppo M5S e del senatore Campanella).*

PRESIDENTE. Senatore Barani, la invito ad un linguaggio consono a quest'Aula. I ceffoni li può dare fuori da qui, anche se sono metaforici, almeno penso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Credo che anche i suoi genitori gli abbiano dato ceffoni, e forse se gliene avessero dati di più lo avrebbero educato meglio.

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, anche se l'ho accennato prima, vorrei che i presentatori mi ascoltassero.

Viviamo in una società globalizzata dal punto di vista economico; abbiamo necessità di lavorare nel mondo europeo e, anche dal punto di vista della normativa penale di riferimento, occorre tenere conto di quello che avviene in Europa e negli altri Paesi.

L'OCSE per circa sei anni ha premuto sull'Italia perché fosse spacchettato il delitto di concussione che non prevedeva, come non prevede quando vi è la costrizione, la punibilità del concusso. Questo determinava, al livello europeo negli altri Stati, la possibilità per le aziende del nostro Paese, che venivano sorprese in una situazione del genere, in particolare per corruzione, a dire di non essere né corrotti né corruttori ma concussi. Per questa ragione, secondo la legge nazionale, non si doveva essere puniti. Questa logica ha quindi portato alla legge Severino, con un Parla-

mento che ha ragionato, anche in base a quelle che erano le indicazioni dell'Europa – è stato aperto addirittura un procedimento di infrazione nei confronti del nostro Paese – e siamo riusciti, attraverso una delle poche norme che ha trovato l'accordo dell'intero Parlamento, ad individuare una punizione, non molto alta, diversa, rispetto a colui che commette il reato di induzione; reato che è molto prossimo alla corruzione e non a quello della corruzione per costrizione. Per questa ragione sarebbe un errore madornale, anche dal punto di vista economico, nei rapporti e nelle influenze sull'economia nazionale, eliminare il comma 2 dell'articolo 319-*quater* del codice penale, come l'emendamento 1.336 prevede.

Non solo, quindi, mi rivolgo all'Assemblea del Senato per bocciare questo emendamento ma, conoscendo la sua integrità e la sua intelligenza, senatore Cappelletti, la invito a ritirarlo perché è contro la nostra economia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

D'ASCOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore si permette di intervenire non perché voglia dilatare – e ci mancherebbe altro – i tempi di discussione, ma perché questo è un punto qualificante. Tra l'altro, si riflette anche su taluni emendamenti presentati con riferimento all'articolo 2; quindi, l'esposizione delle ragioni del parere contrario hanno, in un certo senso, anche l'effetto di risparmiare quello che si potrebbe dire con riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 2. Qual è il problema?

Il dibattito penalistico degli ultimi quindici anni in materia di reati di corruzione è stato occupato, per l'appunto, da quello che, con un brutto termine, si chiama lo spacchettamento della concussione, ossia organismi internazionali, tra i quali principalmente l'OCSE, rimproverano all'Italia, utilizzando il delitto di concussione, un'incompleta e inefficace tutela contro la corruzione. Si diceva infatti: visto che avete la non punibilità del concusso (all'epoca era il concusso sia per costrizione sia per induzione), al corruttore risulterà agevole travestirsi da concusso per sottrarsi alla punibilità prevista per la corruzione. Quindi si diceva che l'assetto della concussione, nel non prevedere alcuna punibilità per il concusso, indebolisce la corruzione.

In questa direzione e in ubbidienza alle polemiche e ai richiami di questi organismi internazionali, nel 2012 si è ritenuto di separare la concussione per costrizione dalla concussione per induzione, creando per l'appunto l'articolo 319-*quater* che, nel suo secondo comma, prevede una pena, tra l'altro estremamente ragionevole, per colui il quale è stato indebitamente indotto (diciamo che è una sorta di concusso di serie B), per rimarcare la distinzione rispetto alla figura generalista di concussione per costrizione (che continua a mantenere la non punibilità del concusso per effetto di violenza o minaccia, quindi in una situazione di costrizione).

A questo punto, l'emendamento proporrebbe un ritorno al passato. Non che al passato sia vietato tornare, per carità, ma se – ripeto – tutto il dibattito di quindici anni di diritto penale su questi temi è stato finalizzato a trovare una soluzione al problema, determinato dai richiami soprattutto dell'OCSE con riferimento a questa storica non punibilità del concusso e quindi dei riflessi di questa non punibilità sui delitti di corruzione, oggi il ritorno al passato non soltanto sarebbe privo di ogni giustificazione, ma si porrebbe in controtendenza, potremmo dire radicale, con quella che invece è una soluzione conforme a tutta una serie di indicazioni funzionali ad incrementare la punibilità dei delitti di corruzione e il rigore nei loro confronti.

Mi permetto di osservare che, tra l'altro, questo testo legislativo si compone anche di una norma che riguarda la collaborazione e gli effetti della collaborazione. La collaborazione ha una doppia faccia: è una circostanza attenuante per chi collabora, ma sul versante delle indagini è un istituto funzionale ad incrementare il patrimonio conoscitivo del pubblico ministero. Tant'è vero che il testo proposto in materia di collaborazione, l'articolo 323-*bis*, utilizza l'avverbio «efficacemente» per sottolineare la circostanza che può godere dell'attenuante della collaborazione chi abbia dato comunque un contributo funzionale all'incremento dell'indagine, alla conservazione delle prove e del provento delle attività illecite, e comunque dell'evoluzione delle attività del pubblico ministero.

Dico allora che ciò che si perde sul versante di quell'incremento alle indagini che poteva scaturire dalla non punibilità del concusso (che rimane non punibile perché qui parliamo della non punibilità dell'indebitamente indotto), lo si guadagna per effetto di una nuova circostanza aggravante, che però è funzionale all'incremento del patrimonio conoscitivo del pubblico ministero e delle indagini, della conservazione del materiale probatorio e anche della conservazione del profitto. È questa la ragione che, non soltanto con riferimento a questo emendamento ma anche a quelli che, con riferimento all'articolo 2, lambiscono comunque il problema della punibilità dell'indebitamente indotto, ha portato il relatore, ma anche il Governo, ad esprimere parere contrario.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, poiché il collega Barani ha avuto l'amabilità di citarmi, vorrei precisare un ragionamento su questo importante provvedimento, che – come dice il senatore Barani da medico – parte dalla diagnosi. Vorrei rassicurare i colleghi che i 60 miliardi di euro all'anno di corruzione da cui sarebbe afflitto il nostro Paese – che purtroppo ci hanno distrutto in tutto il mondo sul piano della reputazione – non esistono da nessuna parte. La Corte dei conti non ha mai detto una cosa talmente sproporzionata e fuori dalla realtà.

Stiamo parlando, come il Governo dovette rispondermi in Commissione e in Aula due anni fa, della cosiddetta corruzione percepita e di un sondaggio di opinione che il Governo Monti commissionò interrogando i cittadini e chiedendo il loro parere su quale ritenessero fosse la corruzione del nostro Paese; questo è l'unico dato esistente. Infatti, se fossero davvero 60 miliardi di euro all'anno, sarebbero 600 miliardi di euro in dieci anni.

Ricordo ai colleghi che, per fortuna, anche sulla base della normativa vigente, la magistratura ha scardinato il sistema di malaffare nel Veneto, arrestando e in alcuni casi già condannando i responsabili (tra cui alcuni famosi colleghi), è intervenuta con l'Expo di Milano ed è intervenuta a Roma. Ma, facendo il conto di tutto quello che potenzialmente è stato – cose gravissime – versato in dieci anni in termini di corruzione, siamo a circa 100 milioni di euro: se fosse vero il dato dei 600 miliardi, ci mancherebbero ancora 59.900 milioni di euro da trovare.

Pertanto, come purtroppo alcuni sondaggi riportano, ci sono dieci o quindici milioni di italiani che si sarebbero visti chiedere una tangente in un anno; e ci sarebbero altri quindici milioni di italiani che avrebbero chiesto una tangente ad altrettanti italiani. Se fosse così, bisognerebbe arrestare tutti gli italiani. Tale ipotesi non tiene conto, viceversa, che, in realtà, ci sono i corrotti, ma ci sono anche le persone perbene; ci sono i pubblici funzionari che si fanno corrompere e quelli perbene; ci sono i magistrati, i finanzieri o i carabinieri che si fanno corrompere e ci sono quelli perbene.

Prego, allora, i colleghi di non fare dell'autolesionismo, perché paragonarci ai Paesi del Terzo mondo e ai più corrotti dell'Africa mette questa realtà totalmente in contrasto con quella che è l'effettività di un fenomeno pur grave, che giustamente combattiamo.

Quando è il collega D'Ascola a parlare, in una certa misura mi rinfranco, perché ci riporta anche a questioni tecniche e giuridiche molto complesse, che non possono essere risolte con l'emotività.

Ringrazio, quindi, il senatore Barani, ma informi i colleghi che, purtroppo, quelle che anche l'OCSE ha riportato, parlando nuovamente dell'Italia l'altro giorno, sono notizie che rimbalzano all'estero, ma che partono dall'Italia, dal nostro autolesionismo nazionale, dal nostro parlarci addosso, dal nostro pessimismo e che raffigurano una realtà che, fortunatamente, è curabile, se si interviene con decisione contro i corrotti e se non si rappresenta, invece, una situazione come quella che è stata riportata (quei 60 miliardi di euro all'anno) per la quale non ci sarebbe niente da fare se non chiudere tutta l'Italia e mettere in galera tutti gli italiani, che non mi sembra sia il nostro obiettivo. *(Applausi dei senatori Albertini e Barani).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.336, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.337, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.338, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori, fino alle parole «dalla seguente».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.338 e l'emendamento 1.339.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.340, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Stefani, lei ha accettato la riformulazione dell'emendamento 1.341 proposta dal relatore?

STEFANI *(LN-Aut)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.341 (testo 2), identico all'emendamento 1.342, sui quali è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ancorché l'emendamento 1.342 abbia avuto il parere favorevole del Governo e del relatore, voglio spiegare la ragione di questo emendamento perché lei ricorderà che misure di questo tipo furono proposte dal compianto Michele Coiro e dal

sottoscritto all'epoca del terrorismo in sede di Consiglio superiore della magistratura.

Molti, compreso il senatore Lumia, ricorderanno che nella passata legislatura proposi una serie di norme rafforzative in questa direzione relativamente alla mafia. Allora, fino a quando si tratta di terrorismo o di mafia ritengo sia giusto, ma non ho mai accettato, da un punto di vista morale, l'individuazione del pentitismo in questa materia perché credo ancora, forse sbagliando, in uno Stato che, attraverso la norma, tenda ad indicare anche un livello di cultura, di accettabilità delle regole alla base della legalità. Invece, dobbiamo raggiungere questo obiettivo, come diceva Sciascia e come lei ricorderà, inducendo molti a fare i traditori. Per questo ho presentato l'emendamento 1.342: mi ha indotto a presentarlo la follia delle pene elevate a cui abbiamo assistito.

Voglio però riaffermare i valori in cui credo: un legislatore deve emanare norme che siano indicative di quale sia il modello di cittadino che rispetta la legalità, il modello di cittadino che rinuncia, che rifiuta qualsiasi ipotesi di corruzione.

Caro senatore Giarrusso, corruzione non vuol dire solo tangenti. È corruzione anche il caso di chi ottiene utilità diverse come incarichi professionali o chi va a braccetto con qualche esponente della mafia e magari si fa fotografare con queste persone. Questa, signor Presidente, è la realtà. E allora dare soltanto a queste persone la possibilità di avere una riduzione della pena era una cosa che mi dava fastidio.

Io avrei preferito norme chiare, equilibrate, che dessero un'indicazione seria di lotta alla corruzione ma, allo stesso tempo, dessero un'indicazione ai cittadini di cosa sia la legalità e di come bisogna comportarsi nel vivere civile. Ma siccome sotto il profilo della gravità della pena avete fatto cose che mi ripugnano, sono stato costretto a costruire questa ipotesi di riduzione da un terzo a due terzi della pena, anziché alla metà.

Il modello che avete scelto, quindi, non dà un'indicazione forte nel senso della legalità ma piuttosto dice: corrompi, fai pure quello che devi fare, poi ti penti e dai un contributo individuando qualcun altro dei responsabili. È una cosa un po' vergognosa, signor Ministro, ma serve soltanto a riequilibrare la normativa folle che abbiamo votato fino ad ora. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, sono un po' esterrefatto dopo l'intervento del collega Giovanardi. Se non ho capito male – se è così, mi corregga, signor Presidente – il collega dice che il Presidente della Corte dei conti, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ci riporta dei numeri che sono solo percepiti. Quando dice che la corruzione è 60 o 100 miliardi l'anno, dice delle cose percepite

e non reali? È di una gravità inaudita. È come se un medico percepisse una malattia e la curasse in base alla percezione e non alla realtà dei fatti. Non può essere. Collega Giovanardi, non è possibile perché, se ciò fosse, bisogna intervenire immediatamente perché un organo dello Stato non può fare questo contro il suo Paese.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Non l'ha mai detto. L'ho smentito.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Quindi, non è vero che ci sono 60 o 100 miliardi di corruzione. Ma danno i numeri? E noi parlamentari ci facciamo dire che siamo un Paese corrotto e non è vero? Si parla di 60 miliardi l'anno e non è vero e gli investitori stranieri non vengono a investire in Italia perché diamo noi la possibilità e le scuse per non venire?

Continuando così – ci riguarda tutti – chiunque vinca un concorso pubblico, nella convinzione popolare, è uno che se l'è comprato, che ha corrotto, compresi quelli in pensione e che non fanno più i magistrati. Se andate in giro e chiedete del signor Lucio Barani, che ha fatto il concorso in magistratura nel 1950, vi diranno che l'ha comprato. Ecco che fine faremo, tutti; nessuno escluso. Anche lei, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Barani, la richiamo al tema dell'emendamento per cui ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto. Il tema è la collaborazione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gentile).*

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Ci stavo arrivando dopo questa argomentazione, che in termini medici si chiama anamnesi. So che lei vuole subito la terapia, ma l'anamnesi è un passaggio obbligatorio per essere un buon medico.

Arrivo ora agli emendamenti 1.341 (testo 2) e 1.342. È corretto perché il terrorismo e i fatti di mafia sono gravi ed è giusto passare «da un terzo alla metà» a «da un terzo a due terzi». Ma vale per tutti? Non per tutti: per certa sinistra, per il terrorista Cesare Battisti, non è valido. Deve essere libero in Brasile. Invece, due ragazzi che hanno fatto il loro dover, i marò che sono in India, sono in carcere per terrorismo. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Bisogna cercare di colpire i terroristi e non lasciarli entrare indebolendo il Paese. Questo è un rischio percepito da tutti gli italiani. Il buonismo e il perbenismo delle nostre frontiere libere può portare danni e terroristi in Italia che dobbiamo arrestare. Dobbiamo cercare di lasciare fuori chi ha commesso realmente un reato e non perché si percepisce che possa commetterlo. Per questo vanno incarcerati e non con il dubbio. I latini dicevano: *in dubio pro reo*. Visto che siamo stati la Patria della cultura con questo grande popolo duemila anni fa, cerchiamo di portarla avanti in questo Parlamento più garantista e meno giustizialista.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi, le allieve e i docenti dell'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri «Vilfredo Pareto» di Pozzuoli, in provincia di Napoli, che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 12,20)

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questi due emendamenti 1.341 (testo 2) e 1.342. Ci siamo interrogati in questi anni, nella lotta alla corruzione, su come spezzare il vincolo che si viene a creare tra corrotto e corruttore.

Nel nostro Paese, unico caso tra i Paesi avanzati, abbiamo storicamente un'altra fattispecie, quella della concussione. E anche lì ci si è chiesti come spezzare questo vincolo. E questo vincolo era spezzato dalla possibilità del concusso di dare un contributo, di scaricare la responsabilità penale e di fare in modo che, attraverso una delegata responsabilità, potesse aggirare i rigori della legge.

È vero. Su questa fattispecie a livello internazionale ci sono stati molti rimproveri al nostro Paese. Addirittura siamo stati invitati a eliminare il reato di concussione, a trasferire tutto sulla corruzione e, attraverso la ridefinizione del reato della concussione e delle aggravanti, a ricomprendere e colpire tutti i soggetti protagonisti della corruzione.

Con la legge Severino si è inserita la condanna del concusso, ma si è mantenuta la pena molto bassa, creando un incentivo a spezzare quel legame che, storicamente, aveva dato in fase d'indagine alcuni risultati: al di là della valutazione che su questi risultati si potesse formulare.

Adesso si mantiene quell'impianto. Si lascia sempre in condizioni il concusso di non essere aggredito e, quindi, di avere un incentivo a spezzare quel vincolo. Come ha detto il relatore, il Governo e la maggioranza ritengono sia un errore ritornare indietro, errore tra l'altro sanzionato e indicato dalla comunità internazionale.

Avevamo un'altra via, che valuteremo dopo: quella dell'agente sotto copertura, previsto dal nostro codice. Tale figura non deve essere demonizzata *a priori*, ma presenta molte controindicazioni, perché da molti attenti operatori viene fatto rilevare che l'utilizzo dell'agente sotto copertura, proprio nei reati di corruzione ha delle controindicazioni perché tende ad intervenire sull'effetto istigazione-induzione, rischiando, di fatto, di creare una condizione di opacità che, alla fine, sotto il profilo sia inve-

stigativo che processuale, possono paradossalmente creare condizioni di impunibilità.

Ecco perché la scelta di utilizzare l'istituto collaudato della premialità può innovare nella lotta alla corruzione e dare migliori risultati. Sia sul piano investigativo, infatti, sia sul piano processuale che giurisprudenziale, esiste un consolidato (formatosi nel nostro Paese nella lotta al terrorismo e nella lotta alla mafia) che può essere trasferito nella lotta alla corruzione per dare dei buoni frutti. Abbiamo accolto questi emendamenti appunto perché vanno in questa direzione e, quindi, voteremo a favore.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siccome ho compreso che il senatore Caliendo voterà a favore di questo emendamento, io non voterò.

Mi rivolgo al signor Ministro perché voglio riprendere un passaggio della sua replica. Vede, signor Ministro, questa norma, indipendentemente dall'emendamento, disegna e individua in maniera chiara come il Governo, nell'agire nella materia specifica, abbia avuto all'orizzonte i sistemi corruttivi, ma non la corruzione o la concussione «routinarie».

Sostanzialmente, nel dover aggredire un fenomeno che non era casuale ed episodico (perché episodico e casuale è quel fenomeno che si ripete con riferimento a situazioni diverse), ma avendo a cuore i sistemi corruttivi che spesso si accompagnano alle grandi opere, il Governo ha pensato di inserire la legislazione premiale.

Questo risulta in maniera evidente dal testo, che in parte ripete la formulazione della legislazione premiale in tema di terrorismo e di criminalità organizzata, ma che sostanzialmente punta ad evitare che l'azione delittuosa venga portata ad ulteriori conseguenze: evidentemente ciò non riguarda quel reato istantaneo che è la corruzione o la concussione, nonostante le acrobazie della Cassazione. Il testo parla poi di assicurare la prova dei reati – e in un rapporto sinallagmatico la prova dei reati è molto semplice – ovvero di individuare gli altri responsabili. Cosa c'è di più, nel testo in esame? C'è anche il sequestro delle somme. È chiaro che l'avverbio «efficacemente», a cui faceva riferimento il relatore, non può essere considerato in termini assoluti, ma in termini relativi, rispetto al fatto concreto oggetto della fattispecie astratta. Ciò equivale a dire, signor Ministro, che nell'eventualità in cui il soggetto corruttore, attraverso le sue propalazioni, fa ottenere il sequestro della somma versata, magari indicando il conto estero su cui l'ha versata, sarà veramente difficile negare a quel corruttore la particolare circostanza attenuante che oggi prevediamo, perché sicuramente assicura il sequestro della somma e la sua condotta, in assoluto non efficace, è sicuramente efficace rispetto alla singola fattispecie.

Ho ascoltando il senatore Lumia, in una ricostruzione storica del passato, e per la verità sono rimasto fortemente perplesso, perché che io ricordi, nel 1992, all'epoca di Tangentopoli poche furono le condanne per corruzione, ma davvero tante furono quelle per concussione e anzi – se lo vogliamo dire fino in fondo – veniva favorito un dichiarare che puntasse verso la concussione, perché era il sistema e il modo per evitare la ricaduta, sotto il profilo della sanzione penale, che era propria della concussione. Con ciò voglio dire che quando siamo fuori dai sistemi corruttivi, ma anche quando siamo all'interno degli stessi, è il sicofante, è chi parla che sostanzialmente segna il percorso dell'indagine, dicendo, ad esempio: «È vero: ho dato del denaro ad un pubblico ufficiale, perché a ciò sono stato indotto o costretto dallo stesso pubblico ufficiale».

Allora, signor Ministro, se questo è vero – e credo sulla base dell'esperienza pregressa possa essere difficilmente smentibile – vediamo come queste norme vanno a concatenarsi l'una con l'altra. La dichiarazione dello pseudo-coruttorre si sposterà sulla concussione, probabilmente non si riuscirà a dimostrare la concussione per costrizione, ma si dimostrerà la concussione per induzione – in fondo che cosa ci vuole? – e sulla pena prevista dal secondo comma dell'articolo 319-*quater* del codice penale, invero ridotta per il soggetto concusso, andrà ad incidere la forte diminuzione prevista dal testo in esame. Ciò vuole dire, signor Ministro, che l'errore di fondo di questo disegno di legge, ovvero aver immaginato una legislazione unica per i diversi tipi di corruzione, invece che immaginare una corruzione (e similari) – reato contro la pubblica amministrazione e una corruzione (e similari) – reato contro l'economia nazionale, porterà nella realtà a non vedere mai il corruttore in carcere.

E questo sia perché riuscirà in qualche modo a convincere dell'esistenza della concussione per costrizione sia perché, ove dovesse limitarsi alla concussione per induzione, la sua pena sarebbe evidentemente molto ridotta.

Questo è il vero problema del disegno di legge in esame. Credo che questo aumento di pena da un terzo a due terzi, destinato a valere per tutti i corruttori, sia davvero un fuor d'opera e non sia uno strumento utile a bloccare la corruzione. Che necessità ha il corruttore di accedere a quello che voi avete immaginato essere il patteggiamento condizionato, la restituzione del denaro per accedere al patteggiamento, se in ragione di questa norma, essendo sufficiente assicurare il sequestro del provento del reato, sfuggirà comunque al carcere avendo una diminuzione di pena di gran lunga maggiore rispetto a quella prevista in astratto dal patteggiamento?

Signor Ministro, non credo di sottoporre alla sua attenzione – sicuramente sbaglierò, ma se lo farò sarà in buona fede – questioni prive di senso giuridico o molto lontane dalla pratica giudiziaria di questi ultimi anni. Il provvedimento andrà come andrà alla Camera, tuttavia, signor Ministro, da ex Ministro della giustizia le sarei grato, una volta calmata l'ondata propagandistica, se facesse una riflessione sul punto. Alla Camera potete ancora cambiare questo testo, potete ancora immaginare un sistema di contrasto alla grande corruzione più efficiente di quello che avete previsto

e, ove mai dalla Camera dovesse provenire un testo in tal senso, stia tranquillo, signor Ministro, che come non abbiamo fatto ostruzionismo in questo ramo del Parlamento non lo faremo neanche nell'altro. Abbiamo infatti lo stesso interesse che ha lei, e che hanno tutti i senatori, a contrastare in modo serio il fenomeno della corruzione, ma a contrastarlo nel rispetto dei principi generali del nostro ordinamento, nel rispetto delle garanzie costituzionali di tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

D'ASCOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, mi permetto di intervenire per sottolineare soltanto la contraddittorietà degli interventi dell'opposizione. Per un verso ci si preoccupa delle soglie minime della pena perché non compatibili con i trattamenti premiali. Poi però ci si lamenta delle circostanze attenuanti che rendono queste pene minime compatibili con i trattamenti premiali.

Mi rendo conto della difficoltà di argomentare su due versanti del tutto opposti pretendendo di fare opposizione su circostanze rispetto alle quali una scelta andrebbe fatta in una direzione o nell'altra. Tuttavia, credo sia impensabile offrire all'Aula opinioni contrarie – ripeto – rispetto a norme che oltretutto sono funzionali a risolvere quei problemi di adattabilità delle pene minime a situazioni che siano altrettanto minime.

Con questa premessa, credo intanto che questa norma sia funzionale, come dicevo nel mio precedente intervento, a determinare quell'incremento per le indagini che sfugge con riferimento alla punibilità dell'indebitamente indotto. Quindi è una norma funzionale anche a risolvere questo problema, lo dicevo allorquando esponevo le motivazioni della mia contrarietà ad emendamenti volti a sopprimere il secondo comma dell'articolo 319-*quater.*

Questa norma però è funzionale anche a risolvere il problema, come dicevo poc'anzi, di soglie edittali ritenute troppo elevate; ossia chi vorrà fruire di un trattamento conforme, o per meglio dire compatibile con le misure premiali, sa in anticipo che c'è la strada di un contributo fattivo e funzionale in maniera efficace a consentire l'incremento del patrimonio conoscitivo del pubblico ministero, quindi il sistema su questo versante si presenta razionale. Ci sono i riti alternativi, le circostanze attenuanti generiche e, in aggiunta, l'attenuante di una collaborazione che consente a chi sia stato individuato non soltanto di contribuire efficacemente alle indagini, ma tra l'altro di avere un trattamento sanzionatorio conforme a quella che potrebbe essere una misura premiale.

C'è da dire poi che si lamenta addirittura l'eccessività della riduzione della sanzione, quindi la contraddittorietà si manifesta anche su questo ulteriore versante, allorquando si sostiene che è eccessivo ridurre la pena fino a due terzi. C'è da osservare, e l'osservazione è solo di natura tecnica, che l'attenuante è determinata con riferimento al minimo «da un

terzo», cioè non si può scendere al di sotto del terzo, e con riferimento al massimo non oltre i «due terzi»; poi però nello spazio intermedio tra un terzo e due terzi il giudice potrà dettagliare la riduzione del trattamento sanzionatorio all'importanza, all'efficacia ed alla proficuità della collaborazione, come anche alla gravità del fatto, che rimane, a prescindere dalla collaborazione. La norma quindi non è che dica che la pena è ridotta di due terzi, in modo che si possa dire che la riduzione è talmente imponente da imporre tra l'altro una riduzione obbligatoria al giudice, ma il minimo della riduzione che andava previsto è riferibile alla categoria delle circostanze comuni e ad effetto comune: «da un terzo», il massimo della riduzione di queste circostanze, ma poi spazia fino ai «due terzi», consentendo al giudice una determinazione in concreto corrispondente all'effettiva gravità del fatto, a prescindere dalla collaborazione.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per ritirare la mia firma dall'emendamento 1.342. Dopo l'intervento del senatore Palma, chi ha la capacità di ragionare si rende conto che il ragionamento del presidente Palma era corretto anche sotto il profilo squisitamente tecnico.

Per rispondere al relatore, senatore D'Ascola, dico semplicemente che l'adattabilità delle pene minime va immaginata nella determinazione delle pene minime, non attraverso un sistema di riduzione delle pene minime per effetto di un comportamento del soggetto imputato di questo reato nel corso del procedimento.

Credo quindi che i giudici debbano fare il loro lavoro, debbano individuare gli elementi di prova ed eventualmente sequestrare le somme, ma che non possano affidarsi, come per il passato è stato fatto, a chi va negli uffici di procura e, per evitare per sé la carcerazione, accusava gli altri.

Sulla base di questo ragionamento, non posso che ritirare la firma dall'emendamento 1.342 ed al più ritengo di dovermi astenere dal voto.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la posizione del Movimento 5 Stelle.

Abbiamo seguito la discussione ed apprezzato le posizioni espresse, ma nell'ottica del bilanciamento del potere sanzionatorio dello Stato, che deve comunque essere esercitato, al Movimento 5 Stelle sembra esagerata una riduzione che possa arrivare a due terzi della pena, che in concreto, partendo dai minimi e con tutti gli altri meccanismi del codice di cui ben conosciamo gli effetti, si ridurrebbe a niente.

Pertanto, la posizione del Movimento 5 Stelle su questo emendamento sarà motivatamente contraria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ci mette in un certo imbarazzo dover difendere un emendamento dai suoi proponenti. Questa condizione è abbastanza inusuale.

Tuttavia, ritengo che con l'emendamento in esame rafforziamo una indicazione contenuta nel testo, che non deriva, come ha sostenuto – a mio avviso forzando un po' la lettura della *ratio* del provvedimento nel suo insieme – il presidente Palma, dall'aver messo al centro della nostra attenzione la «corruzione di nuovo conio», o meglio quella che si è sviluppata attorno alle grandi opere, legata alla costruzione di reti che hanno una solidità e una diffusione consistenti. Essa deriva semplicemente dall'assunzione, all'interno del nostro ordinamento, compatibilmente con l'obbligatorietà dell'azione penale, di istituti che esistono in molti altri Paesi, che consentono di rompere il patto corruttivo. Ricordo che Paesi non sospetti dal punto di vista dell'adesione ai principi dello Stato di diritto, nei quali però non esiste l'obbligatorietà dell'azione penale, prevedono nella prassi forme di incentivo alla collaborazione con chi esercita l'azione penale che vanno ben oltre la proposta contenuta nell'emendamento in discussione.

Dopo di che, il presidente Palma ha posto incidentalmente un'altra questione, evidenziando che non abbiamo affrontato l'evoluzione del fenomeno corruttivo o forse l'abbiamo affrontata forzando l'impianto precedente, in questo modo snaturandolo. Ritengo non sia così. Ritengo che la flessibilità che ormai ha assunto il sistema, con l'introduzione del reato di induzione e con i meccanismi premiali, consenta di tener conto di questa evoluzione.

Tuttavia, voglio dirlo perché non vorrei lasciar cadere lo stimolo positivo dell'intervento del presidente Palma, ritengo si possa discutere di come si fronteggiano le reti corruttive, che non sono più la corruzione tradizionale e che forse neanche sono sempre sovrapponibili al fenomeno di associazione mafiosa, trattandosi di una dimensione di mezzo del fenomeno. Devo segnalare però che l'attività emendativa non è andata in questa direzione, neanche da parte del Gruppo del presidente Palma.

Si tratta di una discussione che, a mio avviso, andrebbe fatta tenendo insieme una serie di strumenti, che credo debbano essere messi tutti in relazione. Mi riferisco all'ipotesi di reato di corruzione tra privati, di cui stiamo attendendo una prima applicazione e il relativo consolidamento della giurisprudenza, ed al tema del traffico di influenze. Su questi reati ho chiesto al relatore ed alla Commissione di non incidere, perché su di essi stiamo attendendo di sapere quale sia l'applicazione della giurisprudenza e non possiamo cambiare una figura di reato prima ancora che

sia stata applicata. Mi riferisco, altresì, ad una disciplina organica del sistema delle *lobby,* distinguendo dal campo penalistico.

Io credo che, se si facesse una discussione che tiene insieme questi elementi, si affronterebbe seriamente il sistema. Nelle condizioni date e sulla base dell'impianto tradizionale, io credo però che abbiamo introdotto alcuni elementi che consentono di tener conto di questa evoluzione, che è stata rapida e lo sarà ancora di più nei prossimi anni, perché sappiamo che i fenomeni criminali spesso evolvono molto più rapidamente della legislazione. Se quel tipo di fenomeni li vogliamo leggere e li vogliamo interpretare, credo che tenere insieme queste cose sia una condizione essenziale, alla quale non ci sottraiamo. Chiediamo tuttavia che questo argomento non sia utilizzato semplicemente per mettere in discussione il lavoro fatto fin qua, ma semmai per proporre un altro terreno di lavoro, che non comprometta l'approvazione rapida di questo provvedimento, ma che consenta di aprire un altro campo di lavoro e di individuare nuovi strumenti. *(Applausi del senatore Buemi).*

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, hanno già parlato per il suo Gruppo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, avendo parlato il Governo...

PRESIDENTE. Lei è firmatario dell'emendamento. Ha facoltà di parlare per un minuto.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siccome sono sempre onesto, ho molto apprezzato il discorso appena fatto dal Ministro. Signor Ministro, se l'avesse fatto in Commissione, forse si sarebbe potuto aprire uno spazio per una diversa collaborazione anche da parte dell'opposizione, con una valutazione seria, proprio in base ai principi che lei ha affermato e di quello che stiamo votando, anche sotto il profilo delle pene. Io sono convinto di quello che lei ha detto e, per questa ragione, sono intervenuto per ringraziarla, augurandomi che queste cose si dicano e si facciano per realizzare un accordo e un'unità e non nel momento in cui si tratta soltanto di acquisire dei consensi, come il mio, che poi non danno risultati.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare. *(Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e PD).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento. Quando interviene il Governo, da Regolamento la discussione è riaperta oppure no?

PRESIDENTE. Lei intanto ha la facoltà di parlare. Il Governo è intervenuto in risposta ad un intervento del Presidente della Commissione.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Quindi gli interventi sono riaperti oppure lo moduliamo a seconda dei casi? È un richiamo al Regolamento, quindi lei mi deve rispondere con esattezza. Io adesso non ho fatto un intervento, ma le ho chiesto se da Regolamento è riaperta la discussione oppure no.

PRESIDENTE. Il Ministro non ha fatto delle comunicazioni, quindi non si ritiene di aver aperto di nuovo la discussione.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Credo però che il punto politico sia importante.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione degli emendamenti in esame.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non insisto nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.341 (testo 2), presentato dai senatori Stefani e Centinaio, identico all'emendamento 1.342, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.343.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, questo emendamento, che ho già illustrato precedentemente, è volto a richiamare l'attenzione sul fatto che la corruzione a volte è anche generata da atteggiamenti dei pubblici uffici, che non fanno ciò che devono oppure lo fanno in tempi inenarrabili. Naturalmente una dazione può accorciare i tempi. E qui non si tratta di avere o non avere pazienza; a volte ci sono aziende che falliscono, perché pur avendo l'investimento pronto o realizzato, in assenza di bolli o timbri non possono arrivare agli incassi e di conseguenza falliscono. Quindi, è importante che ci sia questa controparte.

Vorrei ricordare che il fenomeno non può essere ridotto alla mera repressione o al mero aumento delle pene perché, a proposito di statistiche sulla corruzione, ogni giorno siamo martellati dai *media* (90 per cento, 102 per cento), ma – ripeto – è corruzione percepita. La domanda princi-

pale che viene fatta è: «Secondo voi, il Governo sta combattendo efficacemente il fenomeno della corruzione?» Non è neanche una percezione della corruzione, ma di ciò che fa il Governo. Ora, considerando l'antipolitica e l'antidemocrazia che tendenzialmente girano, qualunque cosa sia preceduta dall'espressione «secondo voi il Governo sta efficacemente» riceverà una risposta negativa da parte dei soggetti intervistati, specialmente se si tratta di giudicare l'operato di un Governo di parte politica avversa.

Ci sono statistiche assai più serie che non vengono fatte – ho trovato, però, riscontri solo in Paesi di nuova democrazia dell'Est europeo – sulla base della domanda, per esempio, «secondo te nel tuo Paese c'è la corruzione», perché altrimenti diverrebbero un sondaggio di opinione: è come dire se il Paese sia ben governato o no. La domanda che si fa, invece, è tesa a capire se la persona che sta rispondendo al sondaggio abbia concretamente ricevuto una richiesta di soldi o di altra utilità per ottenere un qualcosa che è un suo diritto; oppure se nel lavoro che fa abbia ricevuto la proposta di prendere dei soldi e in cambio fare qualcosa di contrario ai suoi doveri: questa è una statistica seria e dà risultati molto più attendibili.

Anni fa questa indagine è stata fatta anche in Italia da parte di un organismo internazionale e il risultato fu che all'incirca il 2,5 per cento degli italiani intervistati – naturalmente lo è fatto su un campione, perché non si possono intervistare 60 milioni di italiani – risposero che effettivamente, negli ultimi tre anni avevano ricevuto richiesta di tangenti per fare qualcosa contrario ai propri doveri, ovvero, dall'altra parte, che ad 1,5 milioni di persone era stato offerto denaro per compiere un qualche reato. Poi però si scoprì, secondo dati della Corte dei conti e del Servizio anticorruzione – parliamo di diversi anni fa, quando non c'era ancora l'Autorità anticorruzione – che le denunce per corruzione in un anno erano state 221 secondo la Corte dei conti e 104 secondo il Servizio anticorruzione. Evidentemente c'è qualche problema, data la diversità dei dati su numeri così piccoli. Tuttavia, prendiamo per buoni i dati della Corte dei conti: 221 denunce per corruzione e 219 per concussione su 1,5 milioni di persone che dicono di avere ricevuto quel tipo di richieste. Ora, al di là delle statistiche, dei famosi 60 miliardi di euro, dovremmo capire se davvero il fenomeno abbia interessato 1,5 milioni di persone, come loro dicono, oppure se si tratti di una lamentela generica; perché se da questo 1,5 milioni di intervistati togliamo il 90 per cento (che magari a sua volta riporta un fatto non personale, magari l'aver semplicemente sentito dire che si chiedono tangenti), restano 150.000 persone, solo 400 delle quali sporgono denuncia.

È qui, allora, che bisogna semmai cercare di lavorare. Bisogna tutelare chi si trova di fronte ad un pubblico ufficiale che chiede o fa capire, perché difficilmente si fa richiesta esplicita e diretta («dammi un *tot*, ed io farò questo»), ma verosimilmente si accampano le più elaborate ragioni burocratiche, legalistiche, amministrative e regolamentari per non dare ciò di cui si ha diritto, di volere qualcosa, mentre nel frattempo non si possono essere esercitare i propri diritti.

Evidentemente ci sono ancora troppi casi per cui si pensa che denunciare non serve a niente, perché c'è il rischio che chi denuncia finisca ancora più nei guai di colui che viene denunciato, perché a denunciare certi personaggi potenti c'è il rischio di finire male. È in questa direzione, semmai, che bisognerebbe agire. A questo tendeva il mio emendamento. Tuttavia, di fronte al parere contrario del relatore e al timore che non sia correttamente inserito dal punto di vista tecnico, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.343 è pertanto ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.344, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori, fino alle parole «dalla seguente:».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.344 e l'emendamento 1.345.

Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno chiesto la riformulazione dell'ordine del giorno G1.100. Senatore Caliendo, che cosa intende fare?

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione, ma credo che si debba, brevemente illustrare questo ordine del giorno, che è stato presentato nel maggio 2014.

Riprendo il discorso del Ministro per dire che se tale discorso fosse stato fatto sulla base di tale ordine del giorno, probabilmente noi oggi saremmo in un'altra realtà. Dico questo perché il Ministro ha capito, nel dibattito che si è svolto in quest'Aula, che va riscritto il Libro II del codice penale, perché esistono nuove fattispecie, nuovi comportamenti e – è una considerazione che il Ministro ha accettato – una diversa valutazione degli appalti normali, delle grandi opere. Si tratta di una valutazione complessiva che non può prescindere da una riconsiderazione del Titolo XIII (Dei delitti contro il patrimonio) del codice penale.

Chiedo scusa se invado un campo non del tutto giuridico, ma essendo stato costretto per anni ad interessarmi dell'economia per gli effetti sulla giustizia, noi dobbiamo oggi preoccuparci anche dei comportamenti che interessano la giustizia ma che hanno un'influenza sull'economia nazionale. Credo sia giunto il momento di avere un Capo del codice penale dedicato ai delitti contro l'economia nazionale. Non c'entra né l'Europa né la necessità di copiare altri: c'entra il fatto che, a seguito delle norme cosiddette svuotacarceri, si è ridotta di gran lunga l'efficacia di deterrenza delle norme sui delitti contro il patrimonio che incidono sull'economia nazionale.

Dall'altro lato, noi assistiamo a un sistema del nostro Paese che è organizzato in società partecipate – non so quante migliaia, forse 8.000 – dagli enti locali. Ho letto con piacere che in Commissione è stato calen-

darizzato il disegno di legge presentato dal senatore Zanda sulla riforma del sistema degli appalti. Senatore Zanda, non ho ancora letto il suo testo, ma ricordo che vent'anni fa, sostenendo l'accusa in uno dei procedimenti di Mani pulite, sostenni che era necessario addivenire a una riscrittura delle regole degli appalti, in particolare sulle revisioni in corso d'opera. Esistono due possibilità di corruzione: o la revisione in corso d'opera la sottoponiamo alle stesse regole che disciplinano le gare d'appalto, oppure decidiamo che non può andare oltre certe soglie economiche. È lì, infatti, che si annida il cancro.

Badate, noi abbiamo necessità di trasparenza nel sistema economico. Ho presentato, come vedremo, alcuni emendamenti per quanto riguarda la trasparenza (alcuni sono stati già accolti dal Governo in Commissione e altri mi auguro siano accolti in questa sede), ma è evidente che dobbiamo garantire, attraverso un controllo preventivo, l'intervento di autorità che possa evitare che si verifichino fatti di rilevanza penale.

Non so quanti di voi abbiano frequentato – come ho fatto anche io – il Centro per la riforma dello Stato, che era il centro di elaborazione culturale e politica del vecchio Partito Comunista. Nel Centro per la riforma dello Stato si discuteva e si sosteneva che la nostra Costituzione è fondata sul sistema dei controlli. È solo sul sistema dei controlli che si fonda la nostra democrazia. Ma questo sistema dei controlli deve essere rapportato alle sanzioni e alle norme incriminatrici dal punto di vista penale.

Come può andare avanti un sistema economico se è aggredito dalle norme che riguardano i diritti contro il patrimonio, che non hanno più alcuna efficacia di deterrenza? Poi arriviamo anche alla follia di due carabinieri che fanno rapine: probabilmente la situazione economica di alcune famiglie porta anche a queste follie. Ma guardiamo alla realtà economica del nostro Paese. Parliamo del piccolo spaccio, signor Presidente, che è aumentato enormemente negli ultimi due anni e rispetto al quale non vi è più un arresto. Il piccolo spaccio – mi insegnate – riguarda anche dieci grammi di cocaina o di eroina, perché così la giurisprudenza ha ritenuto di stabilire.

Rispetto a questo sistema, dobbiamo procedere con un minimo di valutazione globale, che riguardi tutta la situazione. Il discorso che ha fatto poco fa il Ministro ci porta a dire che forse abbiamo ragionato diversamente in Commissione e nessuno ci ha seguito.

Oggi noi, da un lato, sollecitiamo la definizione di norme che abbiano pene adeguate alla gravità del fatto per quanto riguarda i piccoli commercianti o la corruzione per qualche migliaia di euro e, dall'altro, invece, chiediamo non solo pene più severe, ma anche un sistema di controllo effettivo sulle società partecipate, ma anche su quelle pubbliche.

Signor Presidente, ho apprezzato – non so quanti di voi l'abbiano già letto – il documento che è stato redatto ieri dall'Autorità anticorruzione e dal Ministero dell'economia e delle finanze in materia di rielaborazione delle regole per le società pubbliche, anche non partecipate, in cui è espressa l'indicazione di applicare le norme dal comma 15 al comma 36 della legge Severino che riguardano la trasparenza. Mi auguro che,

quando discuteremo gli emendamenti, ci sia un comportamento conseguente.

Come dicevo, accolgo la riformulazione, però, signor Vice Ministro (richiamo la sua attenzione dato che il Ministro è assente), per quello che ho appena detto mi auguro che «valutare l'opportunità» non significhi solo dare un contentino, una caramella ad un bambino discolo. Mi auguro che il Governo voglia davvero aprire un confronto serio su questi argomenti, perché solo allora noi potremo dire di aver fatto il nostro dovere, cioè di aver contribuito non a mettere in galera le persone, dato che non serve, ma a riformare un sistema penale in coerenza con le nostre finalità e, allo stesso tempo, ad offrire un contributo serio all'economia nazionale. Credo che in quest'Aula vi siano almeno 30 senatori più bravi di me in materia di economia che possono condividere ed eventualmente meglio motivare quello che ho appena detto.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la riformulazione suggerita dal Governo, che io non ritengo di accettare, per la verità non è di poco conto. Sostanzialmente si chiede di eliminare il termine «modificato». Ora, se il Governo è convinto di intervenire per operare una giusta distinzione tra i reati di corruzione che vanno ad incidere sull'economia nazionale del Paese e i reati di corruzione «comuni», che non hanno questo impatto così forte, mi domando perché sopprimere la parola «modificato» laddove, nel corso dell'esame di questo provvedimento, anche alla Camera, potrebbe intervenire inserendo questa, a nostro avviso necessaria, modifica del testo.

Ora accettare il principio ed esprimere un parere favorevole su questo ordine del giorno, che chiude le porte ad ogni modifica, mi domando che cosa significhi. Perché mai il Governo accetta l'invito di integrare il testo e non già di modificarlo? Che cosa significa integrare? Non è sufficiente per me per cui, per quanto mi riguarda, non accetto la riformulazione del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, la riformulazione dell'ordine del giorno G1.100 è stata accettata dal senatore Caliendo che è il primo firmatario di tale ordine del giorno. Lei, coerentemente con quello che ha detto, può ritirare la firma dall'ordine del giorno.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo di ritirare la firma dell'ordine giorno G1.100 e chiedo se non sia nelle mie facoltà mantenere un altro ordine giorno, a mia firma, e sottoporlo al voto dell'Aula.

PRESIDENTE. No, senatore Falanga, non è nelle sue facoltà.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Onorevoli colleghi, la Presidenza, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiara improponibili gli emendamenti 3.0.304, 5.0.302, 7.0.301, 7.0.302, 7.0.303, 7.0.304, 7.0.305, 7.0.306, 9.322, 9.322a, 11.0.300, 11.0.301, 11.0.302 e 11.0.309 che recano disposizioni estranee all'oggetto del disegno di legge in esame.

Risultano altresì inammissibili l'emendamento 4.0.303, in quanto privo di portata modificativa, nonché le proposte 1.0.305, 1.0.306, 1.0.307, 1.0.308, 1.0.309 e 1.0.310.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.300, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.0.304.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Sull'emendamento 1.0.304 è intenzione del mio Gruppo di proporre la trasformazione in ordine del giorno. Vedo però che il Ministro in questo momento non è in Aula.

PRESIDENTE. C'è il Vice Ministro.

BUCCARELLA *(M5S)*. Ho avuto modo di rapportarmi con il Ministro prima e non so se il Vice Ministro sia a conoscenza delle valutazioni. Presidente, chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE. La sua richiesta qual è?

BUCCARELLA *(M5S)*. È di trasformarlo in ordine del giorno con una riformulazione per la quale è opportuno che il Ministro sia presente. Intanto che il Ministro torna in Aula e che lei decida sull'accantonamento, rilevo che c'è un errore materiale nel titolo dell'emendamento, che dovrebbe essere: «(Operazioni sotto copertura)». Le parole: «e agente provocatore» sono da ritenersi cassate perché non c'è la disciplina dell'agente provocatore in questo emendamento del quale stiamo per chiedere la trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.0.304 e 1.0.303.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301.

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Dato che la prima parte del mio emendamento è quasi identica a quella dell'emendamento 1.0.304 del collega Buccarella, chiederei anch'io una trasformazione in ordine del giorno, se il Ministro o il Vice Ministro sono favorevoli.

PRESIDENTE. A questo punto dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.0.301, nonché dell'emendamento 1.0.302.

Gli emendamenti 1.0.305, 1.0.306, 1.0.307, 1.0.308, 1.0.309 e 1.0.310 sono inammissibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti sull'articolo 2, che modifica l'articolo 317 del codice penale in materia di concussione.

Poc'anzi il senatore Malan ha tenuto una bella disquisizione, anche con dati statistici (riportando quindi numeri e concretezza, e non parole), allorquando ci diceva che sono appena 221 le denunce per atti corruttivi e 104 quelle riguardanti la concussione. Con ciò voglio dirvi che, in effetti, questa grande epidemia non è sentita.

Nel suo intervento – che condivido – il collega Malan ha citato, senza ovviamente rivelare la fonte, la Commissione costituita presso il Ministero della funzione pubblica dal ministro Patroni Griffi nel 2012, durante il Governo Monti che portò a quella famosa e inapplicata (o applicata solo per in certi versanti) legge Severino.

Il collega Malan riferiva come il ministro Patroni Griffi, in questa Commissione, affermasse che forse bisognava andare a studiare i ritardi nel definire le pratiche amministrative. Egli parlava del cattivo funziona-

mento degli appalti pubblici, dell'inadeguatezza, se non addirittura della inutilità, di alcune opere pubbliche, dell'inadeguatezza di certi servizi pubblici e della inappropriatezza di certe forniture pubbliche. Tutto questo non portava a quella cifra di appena 100 milioni in tre anni, ma portava alla cifra di oltre 300 miliardi in tre anni. La proporzione (o la sproporzione) è sotto gli occhi di tutti.

Cari colleghi, voi non volete intervenire su questo sperpero di denaro pubblico, sulla vischiosità, sulla farraginosità, sulla burocrazia inutile e sui 1000 passaggi. Voi non sapete che un cittadino che deve avviare una attività ha bisogno di autorizzazioni comunali, dalla provincia, dalla regione, dalla commissione VIA.

Poi, però, per l'Alta velocità in Val di Susa, un comitato di venti persone, munite di un cartello, blocca tutto e fa intervenire migliaia di agenti pubblici distolti dall'attenzione dei fatti criminali e di terrorismo che stanno toccando Paesi vicini a noi: dalla Francia, al Belgio, all'Olanda, alla Tunisia. Basta un cartello per bloccare tutto! E poi ci domandiamo perché gli investitori stranieri non vengono a investire in Italia, quando c'è un Parlamento che fa queste inutili leggi!

Le vere leggi che dobbiamo fare sono quelle di interesse sociale: sono quei ponti che vengono fatti senza strade di accesso. Sono quelle strade che finiscono nei fiumi che non hanno più ponti. Sono quelle opere che vediamo in certe trasmissioni televisive (come «Striscia la notizia»), che a volte fanno delle indagini e dei servizi che scoprono queste inutilità.

PRESIDENTE. Senatore Barani, la richiamo al tema dell'emendamento 2.300, che chiede la soppressione dell'articolo 2, contenente una nuova formulazione dell'articolo 317 del codice penale, riguardante la concussione.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, ella avrà visto che io ho presentato altri emendamenti all'articolo 2. Li sto illustrando tutti in un unico intervento, proprio per non sottrarre tempo prezioso ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si attenga al tema.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Mi ha detto che sarei dovuto intervenire solo sull'emendamento soppressivo, ma facevo notare che ce ne sono altri che lei, forse per una svista, non aveva notato.

PRESIDENTE. Non è una svista, seguiamo un ordine nell'illustrazione.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Ho detto che li illustro tutti.

Quindi, signor Presidente, tornando sulla concussione mi chiedo come sia possibile che in una Regione – vicino a me è il senatore Gibiino

e quindi prendo ad esempio la Sicilia – ci sia un Governatore che deve 120 milioni ad un'unica azienda da quattro anni, la cito, la Engineering. Come fa quest'azienda a sopravvivere? Come fa a non fallire? È questo che ci dobbiamo domandare. Ho fatto un esempio, ma ne potrei fare altri per il Lazio, la Campania, la Toscana, la Liguria e la Lombardia.

È su altre questioni che c'è un'epidemia, un vuoto normativo, che si realizzano i malaffari, con appalti che non servono a nulla perché è permessa l'iscrizione solo a certe ditte amiche. È lì che bisogna andare a vedere. Tutto è regolare, non vengono pagati pizzi: peccato però che l'opera non serva a nulla, caro senatore Falanga. Lì c'è il danno, la corruzione, la concussione e il peculato, c'è di tutto e di più.

Certamente parliamo di un reato di grande interesse sociale e qui, nel tempio della democrazia, sento mercanti che bisognerebbe cacciare: ma faccio finta di non sentire perché non sono Cristo e ovviamente non ho la frusta per cacciarli. Quindi, in maniera provocatoria, attraverso emendamenti allegorici, provocatori, poi dichiarati inammissibili, ho cercato di sensibilizzare sul tema e ho detto perché non li frustiamo. Potremmo tornare alla legge Pica del 1863, perché se paragoniamo la concussione e la corruzione al brigantaggio di quei tempi, come previsto nell'editto di Vittorio Emanuele II, li possiamo portare in piazza e fucilarli. Ma essendo un garantista non auspico la morte del reo. *(Commenti dal Gruppo del PD).* Oppure potremmo istituire tribunali speciali, dove è sperabile vadano, così come che chi è affetto da una certa malattia ortopedica non vada dal ginecologo.

Concludo, signor Presidente, affermando che la dose, quindi la sanzione... *(Il senatore Cioffi mima il gesto di iniettare droga nell'avambraccio)*. C'è qualcuno che si sta drogando. *(Commenti dai Gruppi M5S e PD).*

PRESIDENTE. Senatore Barani, la prego di non rivolgersi ai suoi colleghi in questo modo e anche di non illustrare emendamenti dichiarati inammissibili.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Sono pronto a fare anche l'analisi del capello e credo che se venisse fatta ne troverebbero tanti positivi. Io sarei negativo sicuramente. È una sfida. Vieni che ti faccio vedere il tuo capello. Forse la dose, quando è troppa, fa questi scherzi. Mi riferisco alla dose sanzionatoria, lungi da me riferirmi ad altri tipi di dose. Guardate che un centimetro cubo di potassio in vena non è come un centimetro cubo di acqua distillata. Con il potassio si muore e noi con queste leggi facciamo morire il Paese. Signor Presidente, se prendo il *pusher* lo picchio, perché l'ha tagliata male. *(Reiterati commenti dai Gruppi PD e M5S).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrarti.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.301, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 2.301.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Lo faccio mio.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, essendo fra i firmatari dell'emendamento 2.301, chiedo che non sia ritirato.

PRESIDENTE. Come lei sa, la disponibilità è del primo firmatario.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. In questo caso, lo faccio mio e ne chiedo la votazione.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non insisto nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.301, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dai senatori Buccarella e Mussini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.302, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.303, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non insisto nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.303, presentato dal senatore Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.304.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiederei una riflessione su questo emendamento, magari per una eventuale riformulazione, perché in fin dei conti esso prevede un'ipotesi aggravata di concussione, ove la concussione venga posta in essere da un appartenente all'ordine giudiziario. Mi permetto di ricordare a tutti che si configura un'ipotesi più grave ed autonoma di corruzione ogni qualvolta quella corruzione viene posta in essere da un appartenente all'ordine giudiziario. Poiché credo che nel nostro codice vi debba essere una simmetria, così come prevediamo un'ipo-

tesi aggravata (la corruzione in atti giudiziari) in quanto commessa da un appartenente all'ordine giudiziario, non credo che si possa liquidare così facilmente, al di là della formulazione, un emendamento che tende ad instaurare una figura simile con riferimento al più grave reato di concussione.

Se il relatore ed il Governo sono d'accordo, probabilmente sarebbe opportuno, tanto più che ci stiamo avviando alla conclusione, accantonare questo emendamento, anche per consentire, se del caso, delle riformulazioni e per approfondire la materia, perché oggettivamente vi sarebbe un vuoto. Per la corruzione sì e per la concussione no.

PRESIDENTE. Il relatore mantiene il parere contrario?

D'ASCOLA, *relatore*. Il relatore ovviamente non è contrario all'accantonamento, ma il parere contrario sull'emendamento è ribadito.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, abbiamo avuto modo di parlare della corruzione in atti giudiziari e, quindi, dei giudici corrotti ed il Governo ha ritenuto, con il relatore, di aumentare la pena. Ovviamente, io ho votato contro su quel punto all'articolo 1.

Per il giudice che corrompe si aumenta la pena e per quello che è oggetto di concussione, per il giudice concussore, no. Essere concussore è qualcosa che al giudice permettiamo. Questa maggioranza, cioè, ritiene la concussione meno grave della corruzione e, quindi, un giudice che corrompe paga pegno con l'aggravante e il concussore no, proprio per invogliarlo.

Perché questa differenza? Che logica ha? Quale principio giuridico può far ritenere diversi due reati, entrambi di allarme sociale, commessi da chi amministra la giustizia, dall'imbuto finale che deve giudicare e che agisce per fini suoi personali?

Vi è un principio costituzionale di uguaglianza, per il quale siamo tutti uguali di fronte alla legge e, quindi, per chi è a prendere quelle decisioni, sia nella corruzione che nella concussione, devono essere previste due aggravanti, altrimenti dobbiamo togliere l'aggravante in caso di corruzione.

Non è possibile stabilire livelli di gravità o tenuità di reati che sono di allarme sociale perché abbiamo visto che, in effetti, mentre i casi di corruzione sono 227, quelli di concussione sono solamente 104 per cui il Parlamento e questa maggioranza possono non tenerli in considerazione.

E poi, una volta che abbiamo trovato il giudice concusso o corrotto, lo reinseriamo a giudicare? Lo rimandiamo ad emettere sentenze o ad indagare? Al chirurgo che sbaglia l'operazione e fa morire il paziente tolgono il bisturi e lo mandano a lavorare. *(Commenti dal Gruppo M5S).* I rumori nel tempio della democrazia! *(Commenti dei senatori Bulgarelli e Cioffi).* No, sono medico.

Presidente, mi stanno disturbando!

PRESIDENTE. Senatore, si avvii a concludere.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Termino, signor Presidente. Il Governo non l'ha voluto accantonare. Il coraggio, come diceva il Manzoni... Si può citare ancora? Non lo so. Il presidente Renzi dice che il Manzoni si può citare a volte no e a volte sì.

PRESIDENTE. La prego di concludere!

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Il Manzoni diceva che il coraggio o lo si ha o non lo si ha e qui la maggioranza ha coraggio solamente per la demagogia e per un falso populismo, e non certamente per fare ciò che ci hanno permesso e detto di fare i Padri costituenti, ai quali in questo momento non facciamo sicuramente un buon servizio.

È per questo motivo che invito i colleghi a votare favorevolmente all'emendamento 2.304.

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, inviterei il senatore Barani a ritirare l'emendamento 2.304.

Guardate, c'è già l'interdizione perpetua.

PRESIDENTE. Senatore Barani, lei vuole ritirare l'emendamento?

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Però, signor Presidente, mi faccia spiegare il perché.

PRESIDENTE. No, scusi, ma non possiamo continuare così. Il senatore Barani ha appena rafforzato il suo emendamento illustrandolo e lo invitiamo a ritirarlo?

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, l'aumento della metà porta ad una pena minima di nove anni e ad una pena massima di diciotto anni. Il che vuol dire – e lei me lo insegna – che anche con le attenuanti generiche si sta sempre al di sopra dei cinque anni, e con i cinque anni scatta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

PRESIDENTE. Ma qui è un problema di pena. Non siamo in tema di interdizione, che è una pena accessoria. Mi scusi se mi intrometto, senatore Caliendo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Allora chiedo al senatore Barani di ritirare l'emendamento 2.304. Avrei visto molto meglio, in una normativa disciplinare, la previsione di un'ipotesi di destituzione (tipica per un magistrato), trattandosi di peculato.

PRESIDENTE. Questo esiste già.

Senatore Barani, vuole ritirare l'emendamento 2.304?

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. No, signor Presidente.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però ha già parlato, senatore Palma.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io non ho fatto una dichiarazione di voto, ma ho semplicemente posto un problema. Anche il senatore Caliendo si è limitato a chiedere al senatore Barani il ritiro dell'emendamento. Molto sinteticamente, voglio dire una cosa semplice, esprimendo il voto favorevole del mio Gruppo.

Insomma, mi dovete spiegare una cosa: per quale ragione, se la corruzione riguarda un giudice, la pena viene aumentata, perché diversa è la pena per la corruzione in atti giudiziari rispetto alla corruzione normale, e invece per la concussione la pena deve essere assolutamente uguale, anche quando la concussione viene fatta dal giudice? Non riesco a comprendere la ragione per la quale aggraviamo il reato di corruzione e non aggraviamo il più grave reato di concussione, quando sostanzialmente la vita di una persona è esattamente nelle mani di quel giudice che va a chiedere i soldi. È per questo che avevo chiesto un accantonamento.

Ora lasciamo perdere la questione dell'interdizione perpetua; qui la cosa interessante è che c'è un aumento di pena della metà. Allora voglio dire una cosa: ma davvero voi ritenete che non possa esistere un giudice concussore, pur esistendo un giudice corrotto? Ma che legislazione stiamo facendo?

Quindi, non essendo possibile un accantonamento, mi auguro che il senatore Barani voglia togliere almeno l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, perché questa parte è superata dalla disciplina generale. Se restano le parole «Se il fatto è commesso da un giudice o un pubblico ministero la pena della reclusione è aumentata della metà», il Gruppo di Forza Italia voterà a favore.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, vorrei presentare una riformulazione dell'emendamento 2.304, eliminando le parole: «ed è prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.304 (testo 2), presentato dal senatore Barani, fino alle parole «è aumentata».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.304 (testo 2) e l'emendamento 2.305.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi e le allieve dell'Istituto 1° Comprensivo «Brandi-Morelli» di Carovigno, in provincia di Brindisi, che oggi hanno seguito i nostri lavori. *(Applausi).*

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, mi rivolgo a lei e alla Presidenza per sollecitare, con urgenza, la risposta all'interrogazione 4-03612 che ho presentato giovedì scorso, all'indirizzo del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia, che io credo presenti caratteri di indubbia urgenza ed importanza.

So bene che qualcuno, visto l'andazzo registrato in questa legislatura sui tempi di risposta, potrebbe sorprendersi della mia sollecitazione, ma i temi in questione impongono uno sforzo ed un'attenzione straordinaria. Mi riferisco alle pesanti e assurde ricadute di natura economica che si stanno determinando sulle persone con disabilità a seguito dell'entrata in vigore delle nuove regole per il calcolo dell'ISEE, l'indicatore della situazione economica equivalente. Le chiedo pertanto di sollecitare, con ogni mezzo, l'Esecutivo a fornire il prima possibile una risposta a questo atto di sindacato ispettivo e, comunque, in tempi utili a garantire il rispetto dei tempi stabiliti per la dichiarazione dei redditi, chiarendoci soprattutto la posizione che il Governo intende assumere su tale questione, anche alla luce delle tre diverse sentenze del TAR Lazio, che hanno stroncato, senza appello – oserei dire – queste nuove disposizioni.

La prego di intervenire e di sollecitare il Governo perché c'è un mondo, quello, purtroppo, dei portatori di disabilità, che è in apprensione e in confusione perché non sa come comportarsi in vista della dichiarazione dei redditi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,42)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio (19-657-711-810-846-847-851-868)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio (n. 19)

Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio (n. 657)

Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio (n. 711)

Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura (n. 810)

Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio (n. 846)

Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio (n. 847)

Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato (n. 851)

Disposizioni in materia di falso in bilancio (n. 868)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DI ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO, NONCHÉ ULTERIORI MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE, ALLE RELATIVE NORME DI ATTUAZIONE E ALLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di delitti contro la pubblica amministrazione)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 32-*ter*, secondo comma, la parola: «tre» è sostituita dalla seguente: «cinque»;

b) all'articolo 32-*quinquies*, la parola: «tre» è sostituita dalla seguente: «due»;

c) all'articolo 314, primo comma, le parole: «da quattro a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «da quattro anni a dieci anni e sei mesi»;

d) all'articolo 318, le parole: «da uno a cinque anni» sono sostituite dalle seguenti: «da uno a sei anni»;

e) all'articolo 319, le parole: «da quattro a otto anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei a dieci anni»;

f) all'articolo 319-*ter*:

1) al primo comma, le parole: «da quattro a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei a dodici anni»;

2) al secondo comma, le parole: «da cinque a dodici anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei a quattordici anni» e le parole: «da sei a venti anni» sono sostituite dalle seguenti: «da otto a venti anni»;

g) all'articolo 319-*quater*, primo comma, le parole: «da tre a otto anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei anni a dieci anni e sei mesi»;

h) all'articolo 323-*bis*:

1) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Per i delitti previsti dagli articoli 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321, 322 e 322-*bis*, per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per

il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita da un terzo alla metà»;

2) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Circostanze attenuanti».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1
CALIENDO, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.300
BUEMI, Fausto Guilherme LONGO
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Assenza di sinallagma e sinallamgma illecito).* - 1. L'articolo 317 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 317. - *(Concussione).* - Al di fuori dei casi di cui agli articoli 318, 319, 320, 321, 322, 322-*bis,* 322-*ter*, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, con la minaccia di un danno grave alla persona o al patriInonio avanzata abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni".

2. L'articolo 318 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 318. - *(Scambio corruttivo).* - Chiunque prenda parte allo scambio tra un atto di una pubblica mnlninistrazione e denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Lo scambio di cui al primo comma ha luogo anche quando non vi è stata la corresponsione di danaro od altra utilità, purché vi sia stata l'accettazione della sua promessa.

Lo scambio di cui al primo comma ha luogo anche quando la corresponsione o la sua promessa non sono diretti al responsabile dell'atto, ma ad un terzo. Non è punibile lo scambio in cui il terzo unico destinatario è, per espressa previsione di legge, l'alnministrazione che emana l'atto o il fisco.

Lo scambio di cui al primo comma ha luogo anche quando il responsabile del procedimento amministrativo autorizza, invita o propizia la controparte a rivalersi della corresponsione sulla pubblica amministrazione, sulla fiscalità generale, sulla collettività o su singole categorie di cittadini

utenti, mediante l'innalzamento indebito di prezzi, tariffe, parcelle o altri emolumenti. Equivale ad autorizzazione l'omesso controllo da parte del responsabile del procedimento che intenzionalmente non operi per impedire gli esborsi indebiti di cui al primo periodo. In difetto della condotta commissiva od omissiva di cui al primo e secondo periodo, si applica alla controparte l'articolo 46, primo comma, laddove dimostri che ha commesso il fatto per esservi stata costretto, mediante violenza fisica o morale, od in virtù del ruolo intimidatorio in concreto esercitato dal responsabile del procedimento atruninistrativo, a cui non poteva resistere o comunque sottrarsi.

Al responsabile del proceditnento amministrativo, di cui ai commi terzo e quarto, equivale il pubblico ufficiale, nell'esercizio delle cui funzioni l'atto è emanato. Analoga parificazione opera per la persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato, ma in tal caso le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo".

3. L'articolo 319 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 319. - *(Circostanze attenuanti).* - La pena è diminuita di un terzo se il fatto di cui al all'articolo 318 è effettuato per un atto d'ufficio o del servizio già compiuto dal responsabile del procedimento, dal pubblico ufficiale o dalla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato".

4. L'articolo 320 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 320. - *(Circostanze aggravanti).* - La pena è aumentata se il fatto di cui all'articolo 318 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amlninistrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene".

5. L'articolo 321 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 321. - *(Scambio corruttivo in atti giudiziari).* - Se i fatti indicati nell'articolo 318 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da quattro a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni".

6. L'articolo 322 dei codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 322. - *(Istigazione allo scambio corruttivo. Tentativo).* - Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti al responsabile del procedimento amministrativo, al pubblico ufficiale od all'incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo:

a) a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 318, ridotta di un terzo;

b) ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 318, ridotta della metà.

Si applicano invece gli articoli 56 e 318 se il fatto ivi previsto è comunque avvenuto tra due o più persone, diverse dal pubblico ufficiale, dall'incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato o dal responsabile del procedimento.

La pena di cui al primo comma si applica al responsabile del procedimento, al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per dar luogo allo scalnbio di cui all'articolo 318, quando la sollecitazione non sia accettata dal privato".

7. L'articolo 322-*bis* del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 322-bis. - (Peculato, scambio corruttivo e istigazione allo scambio corruttivo di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri). - Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 321; si applicano anche:

1) ai membri della Commissione dell'Unione europea, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti dell'Unione europea;

2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari dell'Unione europea o del regime applicabile agli agenti dell'Unione europea;

3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso l'Unione europea, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti dell'Unione europea;

4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono l'Unione europea e che disciplinano il suo funzionamento;

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.

Le disposizioni dell'articolo 322 si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio ngli altri casi".

8. L'articolo 322-*ter* del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 322-*ter*. - *(Confisca)*. - Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per uno dei delitti previsti dagli articoli da 314 a 321, anche se commessi dai soggetti indicati nell'articolo 322-*bis*, primo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto o il prezzo, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo.

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per il delitto previsto dall'articolo 322, anche se commesso ai sensi dell'articolo 322-*bis*, secondo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a quello di detto profitto e, comunque, non inferiore a quello del denaro o delle altre utilità date o promesse al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio o agli altri soggetti indicati nell'articolo 322-bis, secondo comma.

Nei casi di cui ai commi primo e secondo, il giudice, con la sentenza di condanna, determina le somme di denaro o individua i beni assoggettati a confisca in quanto costituenti il profitto o il prezzo del reato ovvero in quanto di valore corrispondente al profitto o al prezzo del reato".

9. All'articolo 317-*bis* del codice penale, le parole: "319 e 319-*ter*" sono sostituite dalle seguenti: "318 e 321".

10. Gli articoli 319-*bis,* 319-*ter* e 319-*quater* del codice penale sono abrogati.».

Conseguentemente:

sopprimere l'articolo 2;

all'articolo 3 sostituire le parole: «articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320 e 322-*bis*» *con le seguenti:* «articoli 314, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 322-*bis* e 322-*ter*» *e le parole:* «di cui all'articolo 319-*ter*» *con le seguenti:* «di cui all'articolo 321»;

all'articolo 5 sostituire le parole: «articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater* e 322-*bis*» *con le seguenti:* «articoli 314, 317, 318, 319, 320, 321, 322 e 322-*bis*»;

all'articolo 6 sostituire le parole: «articoli 317, 318, 319, 319-*bis,* 319-*ter,* 319-*quater*, 320, 321, 322, 322-*bis*, 346-*bis*, 353 e 353-*bis*», *con*

le seguenti: «articoli 314, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 322-*bis,* 346-*bis*, 353 e 353-*bis*».

1.301
DAVICO
Respinto

Al comma 1, prima della lettera a) *inserire la seguente:*

«*0a)* All'articolo 29 il primo comma è sostituito dal seguente:

"L'interdizione perpetua dai pubblici uffici consegue alle condanne all'ergastolo o alla pena della reclusione non inferiore a cinque anni. La condanna alla reclusione non inferiore a due anni per uno dei delitti previsti e dal Libro Il, titolo Il, capo I comporta parimenti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per gli altri delitti la condanna alla pena della reclusione non inferiore a tre anni comporta l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque"».

1.302
BARANI
Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere da a) *a* g).

1.6
CALIENDO, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.303
BARANI
Id. em. 1.6

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.304

STEFANI, CENTINAIO

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «cinque» *con la seguente:* «sei»

1.10

CALIENDO, FALANGA, CARDIELLO

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «cinque» *con la seguente:* «quattro».

1.305

CASSON, LUMIA, LO GIUDICE, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, TONINI

Respinto (*)

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«a-*bis)* all'articolo 32-*quater*, secondo comma, dopo le parole: "416, 416-*bis*, 437," inserire le seguenti "449,"».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Buccarella.

1.306

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«a-*bis)* All'articolo 32-*quater* è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Alla condanna per i reati previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, primo comma, 320 e 322-*bis*, consegue la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione"» .

1.13
CALIENDO, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.307
BARANI
Id. em. 1.13

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.308
BUEMI, Fausto Guilherme LONGO
Respinto (*)

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* All'articolo 32-*quinquies*, le parole : "per un tempo non inferiore a tre anni" sono soppresse».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Cappelletti.

1.309
CASSON, LUMIA, LO GIUDICE, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, TONINI
Approvato

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire le seguente:*

«b-*bis)* All'articolo 35, comma 2, sostituire le parole: "quindici giorni" con le seguenti: "tre mesi" e le parole: "due anni" con le seguenti: "tre anni"».

1.310
BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI
Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* all'articolo 157, sesto comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I termini sono altresì raddoppiati per i reati di cui agli

articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321, 322 e 322-*bis*"».

1.311

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* Al sesto comma dell'articolo 157 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I termini di cui ai commi che precedono sono aumentati della metà per i reati di cui di cui agli articoli 318, 319 e 319-*ter*"».

1.312

CASSON, LUMIA, LO GIUDICE, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, TONINI, PUPPATO

Respinto (*)

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* all'articolo 157, dopo il sesto comma, aggiungere, in fine, il seguente: "In ogni caso, la prescrizione cessa di decorrere dopo la pronuncia del decreto che dispone il giudizio ai sensi dell'articolo 424 del codice di procedura penale"».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Cappelletti.

1.313

CASSON, LUMIA, LO GIUDICE, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, TONINI, PUPPATO

Respinto (*)

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* all'articolo 157, dopo il sesto comma, aggiungere, in fine, il seguente: "In ogni caso, la prescrizione cessa di decorrere dopo la sentenza di primo grado"».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Cappelletti.

1.314

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* All'articolo 161, secondo comma, dopo le parole: "articolo 99, secondo comma," sono inserite le seguenti: "nonché per i reati di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321, 322 e 322-*bis*,"».

1.315

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* all'articolo 161, secondo comma, dopo le parole: "articolo 99, secondo comma,"*, sono inserite le seguenti:* "nonché per i reati di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321, 322 e 322-*bis*,"».

1.316

MUSSINI, BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* all'articolo 161, secondo comma, dopo le parole: "articolo 99, secondo comma," sono inserite le seguenti: "nonché per i reati di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321, 322 e 322-*bis*,"».

1.19

CALIENDO, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.317
BARANI
Id. em. 1.19

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.318
STEFANI, CENTINAIO
Respinto

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «dieci anni e sei mesi» *con le parole:* «dodici anni».

1.319
BARANI
Id. em. 1.22

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.22
CALIENDO, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.320
GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CIOFFI
Respinto

Al comma 1, lettera d) *sostituire le parole:* «da uno a sei anni» *con le seguenti:* «da quattro a otto anni».

1.321
CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera e).

1.322
BARANI
Id. em. 1.321

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.323
CALIENDO, MALAN, FALANGA (*), CARDIELLO
Respinto

Al comma 1, lettera e)*, sostituire le parole:* «da sei a dieci anni» *con le seguenti:* «da quattro a dieci anni».

(*) Firma ritirata in corso di seduta.

1.324
CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI
Le parole da: «*Al comma 1*» a: «dodici anni»;» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *e)*, sostituire le parole: «dieci anni» con le seguenti: «dodici anni»;

b) alla lettera *g)* sostituire le parole «dieci anni e sei mesi», con le seguenti: «dodici anni».

1.325
STEFANI, CENTINAIO
Precluso

Al comma 1, lettera e)*, sostituire le parole:* «dieci anni» *con le seguenti:* «dodici anni».

1.326
CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.327

BARANI

Id. em. 1.326

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.328

CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, lettera f)*, al n. 1), sostituire le parole:* «da sei a dodici anni» *con le seguenti:* «da quattro a dodici anni».

1.329

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, lettera f)*, numero 1), sostituire la parola:* «sei» *con la seguente:* «otto».

1.330

CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, lettera f)*, al n. 2), sostituire le parole:* «da sei a quattordici anni» *con le seguenti:* «da cinque a quattordici anni».

1.331

CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, lettera f)*, al n. 2), sopprimere le parole da:* «e le parole» *fino alla fine del numero 2).*

1.332
STEFANI, CENTINAIO
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, numero 2), sostituire la parola:* «otto» *con la seguente:* «dodici».

1.333
CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.334
BARANI
Id. em. 1.333

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.335
CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO
Respinto

Al comma 1, lettera g)*, sostituire le parole:* «da sei a dieci anni e sei mesi» *con le seguenti:* «da tre anni a dieci anni».

1.336
CAPPELLETTI, PUGLIA, CIOFFI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«g-*bis)* all'articolo 319-*quater*, il secondo comma è abrogato».

1.337
CAPPELLETTI, PUGLIA, CIOFFI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«g-*bis)* all'articolo 319-*quater*, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è ridotta fino alla metà per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa fosse portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite"».

1.338

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Le parole da: «*Al comma*» a: «dalla seguente:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«g-*bis)* all'articolo 323, primo comma, la parola: "quattro" è sostituita dalla seguente: "sei"».

1.339

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera g) *inserire la seguente:*

«g-*bis)* all'articolo 323, primo comma, la parola: "quattro" è sostituita dalla seguente: "cinque"».

1.340

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera h)*, sopprimere il numero 1.*

1.341

STEFANI, CENTINAIO

V. testo 2

Al comma 1, lettera h)*, numero 1, sostituire le parole:* «da un terzo alla metà» *con le parole:* «fino a due terzi».

1.341 (testo 2)

STEFANI, CENTINAIO

Approvato

Al comma 1, lettera h)*, numero 1, sostituire le parole:* «da un terzo alla metà» *con le seguenti:* «da un terzo a due terzi».

1.342

CALIENDO, MALAN, FALANGA (*), CARDIELLO

Id. em. 1.341 (testo 2)

Al comma 1, lettera h), *al numero 1), sostituire le parole:* «da un terzo alla metà» *con le seguenti:* «da un terzo a due terzi».

(*) Firma ritirata in corso di seduta.

1.343

MALAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera h) *aggiungere la seguente:*

«*i)* All'articolo 328, le parole: "da sei mesi a due anni" sono sostituite dalle seguenti: "da sei mesi a tre anni" e le parole: "fino ad un anno o con la multa fino a milletrentadue euro" sono sostituite dalle seguenti: "fino a due anni o con la multa fino a cinquemila euro"».

1.344

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Le parole da: «*Al comma*» a: «dalla seguente:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera h) *inserire la seguente:*

«h-*bis*) all'articolo 346-*bis*, primo comma, la parola: "tre" è sostituita dalla seguente: "sei"».

1.345
BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h) *inserire la seguente:*

«h-*bis*) all'articolo 346-*bis*, primo comma, la parola: "tre", è sostituita dalla seguente: "cinque"».

G1.100
CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO
V. testo 2

Il Senato,

considerata l'esigenza di introdurre nell'ordinamento norme penali effettivamente volte a fronteggiare le condotte illecite riconducibili alle fattispecie incriminatrici attualmente corrispondenti alla corruzione e alla concussione e alle attività poste in essere dalle associazioni criminali;

ritenuto che occorre ormai rivalutare il sistema dei beni giuridici protetti dai singoli Capi e Titoli del II Libro del Codice penale;

rilevata, in particolare, la necessità che i reati di cui al Titolo XIII (Dei delitti contro il patrimonio) vengano almeno in parte ridefiniti quali norme di prevenzione. generale e repressione contro le condotte che perturbano il sistema economico nella sua interezza, anche sotto il profilo dell'alterazione delle regole della concorrenza e della competitività,

invita il Governo a predisporre adeguate iniziative normative affinché l'impianto di repressione dei delitti contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione possa essere opportunamente modificato e integrato con la previsione di un particolare Capo del Codice penale «delitti contro l'economia nazionale» volto a predisporre puntuale tutela contro le condotte illecite che ledono il bene giuridico del sistema economico, così da predisporre un sistema penale capace di offrire protezione adeguata, effettiva ed efficace a fronte delle nuove esigenze di politica criminale.

G1.100 (testo 2)
CALIENDO, MALAN, FALANGA (*), CARDIELLO
Non posto in votazione (**)

Il Senato,

considerata l'esigenza di introdurre nell'ordinamento norme penali effettivamente volte a fronteggiare le condotte illecite riconducibili alle fattispecie incriminatrici attualmente corrispondenti alla corruzione e alla concussione e alle attività poste in essere dalle associazioni criminali;

ritenuto che occorre ormai rivalutare il sistema dei beni giuridici protetti dai singoli Capi e Titoli del II Libro del Codice penale;

rilevata, in particolare, la necessità che i reati di cui al Titolo XIII (Dei delitti contro il patrimonio) vengano almeno in parte ridefiniti quali norme di prevenzione. generale e repressione contro le condotte che perturbano il sistema economico nella sua interezza, anche sotto il profilo dell'alterazione delle regole della concorrenza e della competitività,

invita il Governo a valutare l'opportunità di predisporre adeguate iniziative normative affinché l'impianto di repressione dei delitti contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione possa essere opportunamente integrato con la previsione di un particolare Capo del Codice penale «delitti contro l'economia nazionale» volto a predisporre puntuale tutela contro le condotte illecite che ledono il bene giuridico del sistema economico, così da predisporre un sistema penale capace di offrire protezione adeguata, effettiva ed efficace a fronte delle nuove esigenze di politica criminale.

(*) Firma ritirata in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.300
PUGLIA, BUCCARELLA, CIOFFI
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Modifica dell'articolo 316-ter *del codice penale, in materia di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato)*

1. Chiunque, allo scopo di conseguire indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee presenti dichiarazioni o documenti falsi o atte stanti cose non vere, ovvero ometta di fornire informazioni dovute in base a un preesistente obbligo giuridico di informazione previsto dalla normativa che regola la relativa concessione o erogazione è punito con la reçlusione da sei mesi a un anno.

2. Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-*bis*, se, a seguito della condotta di cui al comma precedente, l'autore consegue

indebitamente le rispettive concessioni o erogazioni, è punito con la reclusione da un anno a quattro anni.

3.Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito».

1.0.304
BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI
Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Operazioni sotto copertura e agente provocatore)

1. All'articolo 9, comma 1, lettera *a),* della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo le parole: "i delitti previsti dagli articoli", inserire le seguenti: "314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 322, 322-*bis*».

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 51 del codice penale, non è comunque punibile l'ufficiale di polizia giudiziaria che simulando di accordarsi con altri per commettere un reato, ovvero ancora partecipando materialmente alla sua commissione, opera, nell'ambito delle indagini e su delega del Pubblico ministero, al fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 322, 322-*bis* del codice penale. La causa di non punibilità di cui al presente comma si applica altresì agli ausiliari ed alle interposte persone di cui si avvalgono gli ufficiali medesimi».

1.0.301
RICCHIUTI, PUPPATO
Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Operazioni sotto copertura per i reati di corruzione)

1. All'articolo 9, comma 1, lettera *a),* della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo le parole: "ai delitti previsti dagli articoli" sono inserite le seguenti: "317, 318, 319, 319-*ter*, 322-*bis*,"».

1.0.303

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Operazioni sotto copertura e agente provocatore)

1. All'articolo 9, comma 1, lettera *a)*, della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo le parole: "i delitti previsti dagli articoli", inserire le seguenti: "314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 322, 322-*bis*"».

1.0.302

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Agente provocatore)

1. Nell'ambito delle indagini e su delega del Pubblico Ministero, non è punibile ai sensi degli articoli 110, 322 e 414 del codice penale l'ufficiale di polizia giudiziaria che, promettendo od offrendo denaro o qualunque altra utilità, induce o istiga un pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio alla commissione di taluno dei delitti di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 322, 322-*bis* del codice penale al fine di coglierne gli autori in flagranza, o comunque, di farli punire. La medesima causa di giustificazione si applica altresì all'ufficiale che, attribuendosi qualità di altro pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio, simula di accettare la promessa o la consegna di denaro di altra utilità.

2. L'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, può trasmettere segnalazioni all'autorità giudiziaria competente ai fini dell'attivazione degli ufficiali di polizia giudiziaria di cui al comma 1. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze da adottarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono dettate le disposizioni per l'attuazione di quanto previsto dal presente

articolo, al fine di assicurare il coordinamento dell'Autorità con l'autorità giudiziaria».

1.0.305

BARANI

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Chiunque compia taluno dei reati di cui al precedente articolo 1 è tenuto a chiedere pubbliche scuse nella piazza principale della città ove ha sede il Tribunale competente per territorio. Vista l'elevata pericolosità sociale di tali reati l'esposizione in piazza al pubblico ludibrio non può avere durata inferiore a numero 18 ore, a prescindere dalle condizioni atmosferiche».

1.0.306

BARANI

Inammissibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1.Chiunque risulti imputato per uno dei reati di cui al precedente articolo 1 è tenuto a chiedere pubbliche scuse nella piazza principale della città ove ha sede il Tribunale competente per territorio. Vista l'elevata pericolosità sociale di tali reati l'esposizione in piazza al pubblico ludibrio non può avere durata inferiore a numero 12 ore, a prescindere dalle condizioni atmosferiche».

1.0.307
BARANI
Inammissibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Chiunque risulti indagato per uno dei reati di cui al precedente articolo 1 è tenuto a chiedere pubbliche scuse nella piazza principale della città ove ha sede il Tribunale competente per territorio. Vista l'elevata pericolosità sociale di tali reati l'esposizione in piazza al pubblico ludibrio non può avere durata inferiore a numero 6 ore, a prescindere dalle condizioni atmosferiche».

1.0.308
BARANI
Inammissibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Chiunque compia taluno dei reati di cui al precedente articolo 1 è punito con la fucilazione da svolgersi pubblicamente nella piazza principale della città ove ha sede il Tribunale competente per territorio.

2. La pena di cui al precedente comma non può comportare la morte del reo».

1.0.309
BARANI
Inammissibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. In deroga all'articolo 27, comma 4, della Costituzione chiunque compia taluno dei reati di cui al precedente articolo 1 è punito con la pena di morte».

1.0.310
BARANI
Inammissibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Al fine di contrastare con efficacia i reati di cui al precedente articolo 1, in deroga a quanto previsto dall'articolo 102, comma 2, della Costituzione, presso ciascuna Corte d'Appello sul territorio italiano sono istituiti tribunali speciali incaricati di contrastare esclusivamente, sette giorni su sette, 24 ore su 24, i reati contro la pubblica amministrazione».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Modifica dell'articolo 317 del codice penale in materia di concussione)

1. L'articolo 317 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 317. – *(Concussione).* – Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni».

EMENDAMENTI

2.300
BARANI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.301

CASSON, LUMIA, LO GIUDICE, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, TONINI, MUSSINI, MAURIZIO ROMANI, BIGNAMI, DE PIN, GAMBARO, VACCIANO, PUPPATO

Respinto (*)

Al comma 1, capoverso «Art. 317», *dopo le parole:* «poteri, costringe» *inserire le seguenti:* «o induce».

Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«2. L'articolo 319-*quater* del codice penale è abrogato.»

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dai senatori Buccarella e Mussini.

2.302

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, capoverso articolo 317, sostituire le parole: «da sei a dodici anni» *con le seguenti:* «da otto a quattordici anni».

2.303

BARANI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 317», *sostituire le parole:* «da sei a dodici anni» *con le seguenti:* «da cinque a dieci anni».

2.304

BARANI

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 317»*, dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

«Se il fatto è commesso da un giudice o un pubblico ministero la pena della reclusione è aumentata della metà ed è prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».

2.304 (testo 2)
BARANI
Le parole da: «*Al comma 1*» a: «è aumentata» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 317»*, dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

«Se il fatto è commesso da un giudice o un pubblico ministero la pena della reclusione è aumentata della metà».

2.305
BARANI
Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 317»*, dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

«Se il fatto è commesso da un giudice o un pubblico ministero la pena della reclusione è aumentata di un terzo ed è prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851- 868 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.310 e 3.0.304.

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 11.0.308.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.1, Caliendo e altri	249	245	003	071	171	123	RESP.
002	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.300, Buemi e altri	250	249	016	002	231	125	RESP.
003	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.301, Davico	251	249	003	032	214	125	RESP.
004	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.302, Barani	251	250	002	072	176	126	RESP.
005	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Emm. 1.6 e 1.303, Caliendo e altri; Barani	254	253	001	048	204	127	RESP.
006	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.304 (prima parte), Stefani e Centinaio	252	250	000	051	199	126	RESP.
007	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.305, Buccarella	251	250	012	049	189	126	RESP.
008	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.306, Cappelletti e altri	250	248	008	052	188	125	RESP.
009	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Emm. 1.13 e 1.307, Caliendo e altri; Barani	252	251	001	046	204	126	RESP.
010	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.308, Cappelletti	252	251	015	048	188	126	RESP.
011	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.309, Casson e altri	253	252	001	202	049	127	APPR.
012	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.312, Cappelletti	252	250	005	061	184	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0418 del 26/03/2015 8.36.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.313, Cappelletti	250	248	002	062	184	125	RESP.
014	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Emm. 1.19 e 1.317, Caliendo e altri; Barani	253	252	004	072	176	127	RESP.
015	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.318, Stefani e Centinaio	254	252	001	058	193	127	RESP.
016	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Emm. 1.319 e 1.22, Barani; Caliendo e altri	256	254	005	075	174	128	RESP.
017	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.320, Giarrusso e altri	255	253	004	048	201	127	RESP.
018	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Emm. 1.321 e 1.322, Caliendo e altri; Barani	252	247	003	070	174	124	RESP.
019	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.323, Caliendo e altri	247	246	006	083	157	124	RESP.
020	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.324 (prima parte), Cappelletti e altri	252	246	004	048	194	124	RESP.
021	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Emm. 1.326 e 1.327, Caliendo e altri; Barani	243	237	002	084	151	119	RESP.
022	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.328, Caliendo e altri	241	240	003	081	156	121	RESP.
023	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.329, Stefani e Centinaio	249	245	004	048	193	123	RESP.
024	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.330, Caliendo e altri	244	242	002	082	158	122	RESP.
025	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.331, Caliendo e altri	244	242	001	078	163	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0418 del 26/03/2015 8.36.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.332, Stefani e Centinaio	248	244	034	015	195	123	RESP.
027	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Emm. 1.333 e 1.334, Caliendo e altri; Barani	246	243	003	089	151	122	RESP.
028	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.335, Caliendo e altri	246	245	003	094	148	123	RESP.
029	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.336, Cappelletti e altri	251	245	003	062	180	123	RESP.
030	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.337, Cappelletti e altri	248	240	005	059	176	121	RESP.
031	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.338 (prima parte), Buccarella e altri	251	242	008	054	180	122	RESP.
032	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.340, De Cristofaro e altri	253	246	001	016	229	124	RESP.
033	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.341 (testo 2) e 1.342, Stefani e Centinaio; Caliendo e altri	253	243	003	204	036	122	APPR.
034	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.344 (prima parte), Buccarella e altri	245	231	000	061	170	116	RESP.
035	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Articolo 1	224	223	003	160	060	112	APPR.
036	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 1.0.300, Puglia e altri	229	208	019	037	152	105	RESP.
037	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 2.300, Barani	206	205	000	033	172	103	RESP.
038	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 2.301, Buccarella e Mussini	208	207	015	052	140	104	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0418 del 26/03/2015 8.36.34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 2.302, Stefani e Centinaio	210	208	003	046	159	105	RESP.
040	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 2.303, Barani	210	209	000	033	176	105	RESP.
041	Nom.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Em. 2.304 (testo 2) (prima parte), Barani	209	204	003	049	152	103	RESP.
042	Seg.	DDL n. 19-657-711-810-846-847-851-868 Articolo 2	209	207	001	157	049	104	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 1

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
AIROLA ALBERTO																				
ALBANO DONATELLA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F		C	V	C	V	C	V	V	C
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	F	V	C	V	V	C
AMATI SILVANA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
AMIDEI BARTOLOMEO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	F	V	C		V	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
ANGIONI IGNAZIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	V	C	C	V	F	F	C	C	F	C	C	C		V	C	V	C	V	V	F
ARRIGONI PAOLO	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
ASTORRE BRUNO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
AUGELLO ANDREA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
AURICCHIO DOMENICO		C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
AZZOLLINI ANTONIO	V	C	C	V	C	C	A	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BARANI LUCIO											C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BAROZZINO GIOVANNI	V	C	C	V	C	C	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
BATTISTA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V		R
BENCINI ALESSANDRA	V	C	C	V	C	C	F	C	C	A	F	A	A	V	C	V	F	V	V	C
BERGER HANS	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BERNINI ANNA MARIA	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BERTACCO STEFANO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BERTOROTTA ORNELLA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
BERTUZZI MARIA TERESA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BIANCO AMEDEO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BIANCONI LAURA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BIGNAMI LAURA																			V	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BISINELLA PATRIZIA	V	A	R	V	C	F	A	R	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V		R
BLUNDO ROSETTA ENZA																				
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C					V	C	V	V	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BOTTICI LAURA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
BROGLIA CLAUDIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BRUNI FRANCESCO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BRUNO DONATO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
BUEMI ENRICO				V	C	C	C	C	C	C	F								V	C

(*)Il senatore Amoruso è in missione, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 2

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CALDEROLI ROBERTO																				
CALEO MASSIMO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CALIENDO GIACOMO	R	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C		C	V	V	C
CAMPANELLA FRANCESCO	V	C	C	V	C	R	F	F	C	A	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
CANDIANI STEFANO	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CANTINI LAURA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CAPACCHIONE ROSARIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CAPPELLETTI ENRICO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CARDIELLO FRANCO	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
CARDINALI VALERIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CARIDI ANTONIO STEFANO					F											V		V		
CARRARO FRANCO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CASALETTO MONICA	V	C	C	V	C	F	F	F	C	A	F	F	F	V	F	V	C	V	V	C
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CATALFO NUNZIA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CERONI REMIGIO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CERVELLINI MASSIMO	V	C	C	V	C	C	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
CHIAVAROLI FEDERICA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CHITI VANNINO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CIOFFI ANDREA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CIRINNA' MONICA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
COLLINA STEFANO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	V	C	V	V	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
COMPAGNA LUIGI	V	A	A	V	A	C	C	C	A	C		A	C	V	C	V	C	V	V	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CONTE FRANCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CONTI RICCARDO	V	A	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	R
CORSINI PAOLO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
COTTI ROBERTO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	V	A	C	V	C	F	C	F	C	F	F	A	F	V	F	V	F	V	V	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
CUOMO VINCENZO	V	C	C	V	C	C	C	F	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C

(*)Il senatore Cardiello è in congedo, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 3

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
D'ALI' ANTONIO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
DALLA TOR MARIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C		V	C	V	C	V	V	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V	C	C	V	F	C		C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
D'ANNA VINCENZO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C		V	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
DE CRISTOFARO PEPPE	V	C	C	V	C	C	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
DE PETRIS LOREDANA	V	C	C	V	C	C	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	V	C	C	V	C	C	F	F	C	A	F	F	F	V		V	C	V	V	A
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIORGI ROSA MARIA																				
DI MAGGIO SALVATORE TITO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	F	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
DIRINDIN NERINA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
DIVINA SERGIO	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
ENDRIZZI GIOVANNI	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
ESPOSITO GIUSEPPE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ESPOSITO STEFANO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FABBRI CAMILLA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FALANGA CIRO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FATTORI ELENA	V		F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
FATTORINI EMMA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FAVERO NICOLETTA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FAZZONE CLAUDIO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FEDELI VALERIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FERRARA ELENA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FILIPPIN ROSANNA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FINOCCHIARO ANNA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FISSORE ELENA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FLORIS EMILIO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	F	V	C	R	V	C

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 4

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V			V	C
FORNARO FEDERICO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FRAVEZZI VITTORIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
FUCKSIA SERENELLA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
GAETTI LUIGI	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
GALIMBERTI PAOLO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GAMBARO ADELE	V	C	C	V	C	F	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	A	V	V	A
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GENTILE ANTONIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
GIBIINO VINCENZO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GINETTI NADIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GIOVANARDI CARLO	V	F	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GIRO FRANCESCO MARIA	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
GOTOR MIGUEL	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GRANAIOLA MANUELA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GUERRA MARIA CECILIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ICHINO PIETRO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
IDEM JOSEFA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
IURLARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAI BACHISIO SILVIO	V	C	C	V	C	C	C		C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LANGELLA PIETRO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LANIECE ALBERT	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LANZILLOTTA LINDA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V		V	V	C
LATORRE NICOLA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LEPRI STEFANO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LEZZI BARBARA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
LIUZZI PIETRO	V	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LO GIUDICE SERGIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LO MORO DORIS	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
LUCIDI STEFANO	V	C		V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
LUMIA GIUSEPPE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MALAN LUCIO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 5

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MANCONI LUIGI	V	C	C	V	C	C	C	C	C			C	C	V	C	V	C	V		C
MANCUSO BRUNO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MANDELLI ANDREA	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MANGILI GIOVANNA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
MARAN ALESSANDRO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V		
MARCUCCI ANDREA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MARGIOTTA SALVATORE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V		
MARIN MARCO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	F	V	C	V	V	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C		V	C	V	C	V	V	C
MARINO LUIGI	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MARINO MAURO MARIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MARTELLI CARLO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
MARTINI CLAUDIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO												F	F	V	F	V	F	V	V	F
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MATURANI GIUSEPPINA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MAURO GIOVANNI	V	C	C	V	F	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MAURO MARIO	V	A	C	V	F	C	C	C	F	F	F	C	C	V	F	R	C	V	V	C
MAZZONI RICCARDO	V	C	C	V	F	F	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MERLONI MARIA PAOLA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MESSINA ALFREDO	V	C	C	V	F	C	C		F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MICHELONI CLAUDIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MINNITI MARCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MINZOLINI AUGUSTO												C	C	V	C	V	C	R	V	C
MIRABELLI FRANCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MOLINARI FRANCESCO	R	C	A	V	C	F	F	F	C	A	F			V	F	V	A		V	
MONTEVECCHI MICHELA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
MONTI MARIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C		F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MORGONI MARIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MORONESE VILMA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
MORRA NICOLA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MUCCHETTI MASSIMO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
MUNERATO EMANUELA	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V		R
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	V	F	V	F	V	V	F
NACCARATO PAOLO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
NAPOLITANO GIORGIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V		C
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 6

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	V	A	C	V	C	C	F	F	C	A	F	A	A	V	A	V	C	V	V	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADUA VENERA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PAGANO GIUSEPPE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PAGLIARI GIORGIO	V		C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PAGLINI SARA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	A	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PALERMO FRANCESCO										C	F	A	C	V	C	V	C	V	V	C
PALMA NITTO FRANCESCO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	F	V	C	V		C
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PEGORER CARLO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PELINO PAOLA	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	F	V	C	V	V	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	R	V	C
PETRAGLIA ALESSIA	V	C	C	V	C	C	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
PEZZOPANE STEFANIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	R	R		R		R		V	C
PICCOLI GIOVANNI	R	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PIGNEDOLI LEANA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
PUGLISI FRANCESCA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
PUPPATO LAURA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	V	C	V	C	V	V	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	
RAZZI ANTONIO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
REPETTI MANUELA	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V		R
RICCHIUTI LUCREZIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
RIZZOTTI MARIA	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ROMANI MAURIZIO	V	C	C	V	C	C	F	F	C	A	F	F	F	V	F	V	A	V	V	C
ROMANI PAOLO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C		V	C	V	C	V	V	C
ROMANO LUCIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ROSSI GIANLUCA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ROSSI LUCIANO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 7

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	V	C	C	V	C	C														
SAGGESE ANGELICA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SANGALLI GIAN CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTANGELO VINCENZO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
SANTINI GIORGIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SCALIA FRANCESCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA																				
SCHIFANI RENATO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SCIASCIA SALVATORE	V	F	C	V	F	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SCIBONA MARCO	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	V	C	C	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	V	F	V	A	V	V	F
SCOMA FRANCESCO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SERAFINI GIANCARLO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SERRA MANUELA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
SIBILIA COSIMO	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SILVESTRO ANNALISA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SIMEONI IVANA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
SOLLO PASQUALE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SONEGO LODOVICO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	F
SPILABOTTE MARIA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
SPOSETTI UGO	V	C	C	V	C	C	C		C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
STEFANI ERIKA	V	A	C	V	C	F	A	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
STEFANO DARIO	V	C	C	V	C	C	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	C			
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.								C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	R		
TAVERNA PAOLA	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
TOCCI WALTER	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
TOMASELLI SALVATORE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
TONINI GIORGIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
TORRISI SALVATORE	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
TOSATO PAOLO																				
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
TURANO RENATO GUERINO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
URAS LUCIANO	V	C	C	V	C	C	F	A	C	A	F	F	F	V	C	V	C	V	V	C
VACCARI STEFANO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
VACCIANO GIUSEPPE	V	C	F	V	C	F	F	F	C	F	F	F	F	V	F	V	F	V	V	F
VALDINOSI MARA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 8

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
VICARI SIMONA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
VICECONTE GUIDO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F					V	C	V	V	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	V	A	C	V	C	F	A	F		F	F	F	F	V	F	V	F	V		
ZANDA LUIGI	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ZANONI MAGDA ANGELA	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ZAVOLI SERGIO		C	C	V	C		C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ZELLER KARL	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ZIN CLAUDIO	V	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ZIZZA VITTORIO	V	C	A	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	C
ZUFFADA SANTE	V	C	C	V	F	C	C	C	F	C	C	C	C	V	C	V	C	V	V	F

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 9

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	R	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C								
AIROLA ALBERTO									F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
ALBANO DONATELLA	V	V	C	V	V	C	V	V	F		C	C	F	C	V	C	C		C	C
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
AMATI SILVANA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	R	C	V	C	F	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V					F	C	V	C	F	C	C	F
ARRIGONI PAOLO	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	F	F	F	V	A	C	A	F	C
ASTORRE BRUNO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V		C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	V		C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C						
AURICCHIO DOMENICO	R	V	C	V	V	C	V	V	C	R	R	R	F	C	V	R				
AZZOLLINI ANTONIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C		F	C	V					
BARANI LUCIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	F	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	V	V	C	V	V	C	V	V	F	A	A	A	F	F	V	A	C	F	C	C
BATTISTA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
BENCINI ALESSANDRA	V	V	C	V	V	C	V	V	F	F	F	F	F	F	V	F	C	F	C	C
BERGER HANS	V	V	C	V	V	C	V	V					F	C	V	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	C
BERTACCO STEFANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C						
BERTOROTTA ORNELLA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F		F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA							V	V	F	F	F	F	C		V	F	C	F	A	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C								
BISINELLA PATRIZIA	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	R	V	A	C	A	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA														F	V	F	C	F	F	C
BOCCA BERNABO'							V	V	C	C	C	C	F							
BOCCHINO FABRIZIO							V	V	F	F	F	F	F	F	V	F	C	F	C	C
BONAIUTI PAOLO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	R		R				
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C						
BORIOLI DANIELE GAETANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F		F	C	F	F	C
BROGLIA CLAUDIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
BRUNO DONATO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
BUEMI ENRICO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C

(*)Il senatore Amoruso è in missione, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 10

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F		R	C	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO							V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
CALEO MASSIMO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
CALIENDO GIACOMO	V	V	C	V	R	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	R	R	R	R	F	F	V	C	C	F	C	C
CANDIANI STEFANO	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	F	F	C
CANTINI LAURA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C		C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
CARDIELLO FRANCO	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDINALI VALERIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V		F	C	C	F
CASALETTO MONICA	V	V	C	V	V	C	V	V	F	F	F	F	F	F	V	F	C	A	C	C
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	V	V	C	V	V	C			C	C	C	C	F							
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	V	V	F	V	V	A	V	V	R	R	R	R	C	F	V	F	C	F	F	C
CATALFO NUNZIA	V	V	F	V		A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
CERONI REMIGIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	V	V	C	V	V	C	V	V	F	C	A	F	F	C	V	A	C	F	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
CIOFFI ANDREA	V	V	F	V		A			R	R	R	R	R	R	V	F	C	F	F	C
CIRINNA' MONICA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V		C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C		C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
COMPAGNA LUIGI	V	V	A	V	V	A	V	V						C	V					
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
CONTE FRANCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	F	C	C
CONTI RICCARDO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	R	C	R	R		R				
CORSINI PAOLO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	R	C	C	F	V	F	C	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY			R			R	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	A	C	C

(*)Il senatore Cardiello è in congedo, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 11

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	V	V	C	V	V	C			C	C	C	C		C	V	C	F	C	C	F
DALLA TOR MARIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	V	V	C	V	V	C	R	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
D'ANNA VINCENZO	V	V	C	V	V	C			C	C	C	C	R	R		R				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	V	V	C	V	V	C	V	V	A	A	A	F	F	F	V	A	C	F	C	C
DE PETRIS LOREDANA	V	V	C	V	V	C			A	A	A	F	F	F	V	A	C	F	C	C
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	V	V	C	V	V	A	V	V	F	A	A	F	F	F	V	F	C	F	C	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIORGI ROSA MARIA							V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	V	V	C	V	V	C	V	V					F							
DIRINDIN NERINA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	R	V	F	V	V	A			F	F	F	C	R	R		R	C	F	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C								
ESPOSITO GIUSEPPE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	A	C	F							
ESPOSITO STEFANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	V	V	C	V	V	F	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
FATTORINI EMMA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
FEDELI VALERIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO											C	C								
FILIPPI MARCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V					
FISSORE ELENA	V		C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F							

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 12

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C								
FORNARO FEDERICO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
GAETTI LUIGI	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
GAMBARO ADELE	V	V	A	V	V	A	V	V	F	F	F	F	A	F	V	A				
GASPARRI MAURIZIO							V	V	C	C	C	C	F	C	V					
GATTI MARIA GRAZIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	V		C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C						
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	V	V	F		V	F	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
GIBIINO VINCENZO	V	V	C	V	V	C			R	R	R	R	F	C	V	C	F	C	C	F
GINETTI NADIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	V	V	C	V	V	C	R	V	C	C	C	C	F	C						
GIRO FRANCESCO MARIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
GOTOR MIGUEL	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	V		C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAI BACHISIO SILVIO	V	V	C	V	V	C			C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	R	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	V	V	C		V		V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	V	V	C	V	V	C	V	V												
LEPRI STEFANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	C	F	V	R	C	F	F	C
LIUZZI PIETRO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	R	V	C	F	C	C	F
LO GIUDICE SERGIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS		V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 13

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI			C	V	V	C			C	C	C	C	F							
MANCUSO BRUNO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
MANGILI GIOVANNA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
MARAN ALESSANDRO							V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE												C	F	C	V	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	V	V	F	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	V	V	C	R	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
MARINO MAURO MARIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F		V	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
MARTINI CLAUDIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	V		C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	F	V	C	F	C	C	C
MAURO MARIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	R	C	C	F	R		R				
MAZZONI RICCARDO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
MERLONI MARIA PAOLA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
MESSINA ALFREDO	V	V	C	V	V	C	V	V												
MICHELONI CLAUDIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO	V	V	C	V	V	C	V	V					F	C						
MINZOLINI AUGUSTO	V	V	C	V	V	C	V	V	C		C	C	F							
MIRABELLI FRANCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	V	V	F	V	V		V	V	F		F	C	A	F	V		C	F	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	F	C	F	V	F	C	F	F	C
MONTI MARIO																				
MORGONI MARIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
MORRA NICOLA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
MUCCHETTI MASSIMO	V	V	C	V	V	C	V						F	C	V	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
MUSSINI MARIA							V	V	F	F	F	F	C	F	V	F	C	F	C	C
NACCARATO PAOLO	V	V	C	V	V	C			C	C	C	C								
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 14

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	V	V	A	V	V	A	V	V	F	F	A	F	C	F	V	F	C	F	A	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PADUA VENERA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	R		R				
PAGLIARI GIORGIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F		R				
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	F	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
PALERMO FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO								V	C	C	C	C		C	V	C		C	C	F
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	R	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	V	V	C	V	V	C	V	V	A	A	A	F	F	F	V	A	C	F	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	R	R		R				
PICCOLI GIOVANNI	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	V	V	C	V	V	C	V	V	F	C	C	C	F	C	V	C	C	A	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	R				
REPETTI MANUELA			R			R			R	R	R	R	R	R		R				
RICCHIUTI LUCREZIA	V	V	C	V	V	C	V	V	F	C	C	C	F	C	V	C	C		C	C
RIZZOTTI MARIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
ROMANI MAURIZIO	V	V	A	V	V	C	V	V	F	F	F	F	C	F	V	F	C	F	A	C
ROMANI PAOLO	V	V	C	V	V	C	V	V		C		C	F	C	V	C	F	C	C	F
ROMANO LUCIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C								
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 15

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE								V	C		C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTANGELO VINCENZO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	R	C	F	F	C
SANTINI GIORGIO		V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA																				
SCHIFANI RENATO	V	V	C	V	V	C			C	C	C	C	F	C						
SCIASCIA SALVATORE		V	C			C	V	V	C	C	C	C	A	C	V	C	F	A	C	F
SCIBONA MARCO	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	V	V	F	V	V	C	V	V	C	F	C	C	R	R	V	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
SERRA MANUELA	V	V	F		V	A	V	V	F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
SIBILIA COSIMO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	R	F	C	R	F
SILVESTRO ANNALISA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	V	V	F	V	V	A	V	V	F	F	F	C	C	F		R				
SOLLO PASQUALE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	V	V	F	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C						
SPILABOTTE MARIA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	R	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A	C	A	F	C
STEFANO DARIO													F		V	C	C	F	C	C
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.									C	C	C	C	F	C	V	C	F	C	C	F
TAVERNA PAOLA			R			R	V	V	F	F	F	C	C	F	V	R				
TOCCI WALTER	V	V	C	V	V	C	V	V					F	C		C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	V	V	C	V	V	C	V	V					F	C	V	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C						
TOSATO PAOLO				V			V	V												
TREMONTI GIULIO							V		F	F	F	C	F							
TRONTI MARIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C				
TURANO RENATO GUERINO	V	V	C	V	V	C		V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	F	F	F	V	C	C	F	C	C
VACCARI STEFANO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	V	V	F	V	V	A	V		F	F	F	C	C	F	V	F	C	F	F	C
VALDINOSI MARA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
VATTUONE VITO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V		C	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 16

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VERDUCCI FRANCESCO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	V	V	C	V	V	C							F							
VICECONTE GUIDO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C						
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	V	V	F	V	V	F	V	V	F	F	F	C	F	F	V	A				
ZANDA LUIGI	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V					
ZANONI MAGDA ANGELA	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	V	V		V	V	C	V	V	C	C		C	F		V	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	R	R		R				
ZIZZA VITTORIO	V	V	C	V	V	C	V	V	C	C	C	C	F	C	V	C	F	F	C	F
ZUFFADA SANTE	V	V	C	V	V	C	V	V	C	F	C	C	F	C	V	R	F	C	C	F

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 17

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
AIELLO PIERO		
AIROLA ALBERTO	C	V
ALBANO DONATELLA	C	V
ALBERTINI GABRIELE	M	M
ALICATA BRUNO	F	V
AMATI SILVANA	A	V
AMIDEI BARTOLOMEO	F	V
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	V
ANITORI FABIOLA	M	M
ARACRI FRANCESCO	F	V
ARRIGONI PAOLO	F	V
ASTORRE BRUNO	C	V
AUGELLO ANDREA		
AURICCHIO DOMENICO		
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO	F	V
BAROZZINO GIOVANNI	C	V
BATTISTA LORENZO	M	M
BELLOT RAFFAELA	R	
BENCINI ALESSANDRA	C	V
BERGER HANS	F	V
BERNINI ANNA MARIA	F	V
BERTACCO STEFANO		
BERTOROTTA ORNELLA	C	V
BERTUZZI MARIA TERESA	C	V
BIANCO AMEDEO	C	V
BIANCONI LAURA	C	V
BIGNAMI LAURA	C	V
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		
BISINELLA PATRIZIA	F	V
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	V
BOCCA BERNABO'		
BOCCHINO FABRIZIO	C	V
BONAIUTI PAOLO		
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	V
BOTTICI LAURA	C	V
BROGLIA CLAUDIO	C	V
BRUNI FRANCESCO	F	V
BRUNO DONATO	F	V
BUBBICO FILIPPO	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	V
BUEMI ENRICO	F	V

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 18

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
BULGARELLI ELISA	C	V
CALDEROLI ROBERTO	F	V
CALEO MASSIMO		
CALIENDO GIACOMO	F	V
CAMPANELLA FRANCESCO	C	V
CANDIANI STEFANO	F	V
CANTINI LAURA	C	V
CAPACCHIONE ROSARIA	C	V
CAPPELLETTI ENRICO	C	V
CARDIELLO FRANCO	M	M
CARDINALI VALERIA	C	V
CARIDI ANTONIO STEFANO		
CARRARO FRANCO	F	V
CASALETTO MONICA	C	V
CASINI PIER FERDINANDO	M	M
CASSANO MASSIMO		
CASSON FELICE	M	M
CASTALDI GIANLUCA	C	V
CATALFO NUNZIA	C	V
CATTANEO ELENA	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	V
CERONI REMIGIO	F	V
CERVELLINI MASSIMO	C	V
CHIAVAROLI FEDERICA	C	V
CHITI VANNINO	C	V
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	V
CIOFFI ANDREA	C	V
CIRINNA' MONICA	C	V
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	V
COLLINA STEFANO	C	V
COLUCCI FRANCESCO	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	V
COMPAGNA LUIGI		
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	V
CONTE FRANCO	C	V
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO	C	V
COTTI ROBERTO	C	V
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M
CROSIO JONNY	F	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	V
CUOMO VINCENZO	F	V

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 19

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
D'ADDA ERICA	C	R
D'ALI' ANTONIO	F	V
DALLA TOR MARIO	C	V
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	V
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		
D'ANNA VINCENZO		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	V
DAVICO MICHELINO	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	V
DE CRISTOFARO PEPPE	C	V
DE PETRIS LOREDANA	C	V
DE PIETRO CRISTINA	M	M
DE PIN PAOLA	C	V
DE POLI ANTONIO	M	M
DE SIANO DOMENICO		
DEL BARBA MAURO	C	V
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M
DI BIAGIO ALDO	M	M
DI GIACOMO ULISSE		
DI GIORGI ROSA MARIA	C	V
DI MAGGIO SALVATORE TITO		
DIRINDIN NERINA	C	V
DIVINA SERGIO	F	V
D'ONGHIA ANGELA	M	M
DONNO DANIELA	C	V
ENDRIZZI GIOVANNI		
ESPOSITO GIUSEPPE		
ESPOSITO STEFANO	C	V
FABBRI CAMILLA	C	V
FALANGA CIRO	F	V
FASANO ENZO		
FASIOLO LAURA	C	V
FATTORI ELENA	C	V
FATTORINI EMMA	C	V
FAVERO NICOLETTA	C	V
FAZZONE CLAUDIO	F	V
FEDELI VALERIA	C	V
FERRARA ELENA	C	V
FERRARA MARIO		V
FILIPPI MARCO	C	V
FILIPPIN ROSANNA	C	V
FINOCCHIARO ANNA		V
FISSORE ELENA	C	V
FLORIS EMILIO		

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 20

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
FORMIGONI ROBERTO		
FORNARO FEDERICO	C	V
FRAVEZZI VITTORIO	C	V
FUCKSIA SERENELLA	R	
GAETTI LUIGI	C	V
GALIMBERTI PAOLO		
GAMBARO ADELE		
GASPARRI MAURIZIO	F	V
GATTI MARIA GRAZIA	C	V
GENTILE ANTONIO		
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO	C	V
GIANNINI STEFANIA	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	V
GIBIINO VINCENZO	F	V
GINETTI NADIA	C	V
GIOVANARDI CARLO		
GIRO FRANCESCO MARIA	F	V
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	V
GOTOR MIGUEL	C	V
GRANAIOLA MANUELA	C	V
GRASSO PIETRO	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	V
GUERRA MARIA CECILIA	C	V
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	V
ICHINO PIETRO	C	V
IDEM JOSEFA	C	V
IURLARO PIETRO	M	M
LAI BACHISIO SILVIO	C	V
LANGELLA PIETRO	C	V
LANIECE ALBERT	C	V
LANZILLOTTA LINDA	R	V
LATORRE NICOLA		
LEPRI STEFANO	C	V
LEZZI BARBARA	C	V
LIUZZI PIETRO	F	V
LO GIUDICE SERGIO	C	V
LO MORO DORIS	C	V
LONGO EVA		
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M
LUCHERINI CARLO	C	V
LUCIDI STEFANO	C	V
LUMIA GIUSEPPE	C	V
MALAN LUCIO	F	V

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 21

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
MANASSERO PATRIZIA	C	V
MANCONI LUIGI		
MANCUSO BRUNO	C	V
MANDELLI ANDREA		
MANGILI GIOVANNA	C	V
MARAN ALESSANDRO	C	V
MARCUCCI ANDREA	C	V
MARGIOTTA SALVATORE	C	V
MARIN MARCO	F	V
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	A	V
MARINO LUIGI		
MARINO MAURO MARIA	C	V
MARTELLI CARLO	C	V
MARTINI CLAUDIO	C	V
MARTON BRUNO	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	V
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA		V
MATURANI GIUSEPPINA	C	V
MAURO GIOVANNI	F	V
MAURO MARIO		
MAZZONI RICCARDO	F	V
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO		
MICHELONI CLAUDIO	C	V
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	V
MILO ANTONIO		
MINEO CORRADINO	C	V
MINNITI MARCO		
MINZOLINI AUGUSTO		
MIRABELLI FRANCO	C	V
MOLINARI FRANCESCO		V
MONTEVECCHI MICHELA	C	V
MONTI MARIO		
MORGONI MARIO	C	V
MORONESE VILMA	C	V
MORRA NICOLA	C	V
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	V
MUCCHETTI MASSIMO	C	V
MUNERATO EMANUELA	F	V
MUSSINI MARIA	C	V
NACCARATO PAOLO		
NAPOLITANO GIORGIO		
NENCINI RICCARDO	M	M

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 22

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
NUGNES PAOLA	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	V
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	M	M
PADUA VENERA	C	V
PAGANO GIUSEPPE		
PAGLIARI GIORGIO	C	V
PAGLINI SARA		
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	V
PALERMO FRANCESCO	C	V
PALMA NITTO FRANCESCO	F	V
PANIZZA FRANCO	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	V
PEGORER CARLO	C	V
PELINO PAOLA	F	V
PEPE BARTOLOMEO	M	M
PERRONE LUIGI	F	V
PETRAGLIA ALESSIA	C	V
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	V
PEZZOPANE STEFANIA	C	V
PIANO RENZO	M	M
PICCINELLI ENRICO		
PICCOLI GIOVANNI	F	V
PIGNEDOLI LEANA	C	V
PINOTTI ROBERTA	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M
PUGLIA SERGIO	C	V
PUGLISI FRANCESCA	C	V
PUPPATO LAURA	C	V
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	V
RAZZI ANTONIO		
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA	C	V
RIZZOTTI MARIA		
ROMANI MAURIZIO	C	V
ROMANI PAOLO	F	V
ROMANO LUCIO	C	V
ROSSI GIANLUCA	C	V
ROSSI LUCIANO	C	V
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		
RUBBIA CARLO	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	V

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 23

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
RUTA ROBERTO	C	V
RUVOLO GIUSEPPE	A	V
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA	C	V
SANGALLI GIAN CARLO	M	M
SANTANGELO VINCENZO		V
SANTINI GIORGIO	C	V
SCALIA FRANCESCO	C	V
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	V
SCIBONA MARCO	C	V
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	V
SCOMA FRANCESCO	F	V
SERAFINI GIANCARLO	F	V
SERRA MANUELA	R	
SIBILIA COSIMO	F	
SILVESTRO ANNALISA	C	V
SIMEONI IVANA		
SOLLO PASQUALE	C	V
SONEGO LODOVICO		
SPILABOTTE MARIA	C	V
SPOSETTI UGO	C	V
STEFANI ERIKA	F	V
STEFANO DARIO	C	V
STUCCHI GIACOMO	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	V
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	V
TAVERNA PAOLA		
TOCCI WALTER	C	V
TOMASELLI SALVATORE	C	V
TONINI GIORGIO	C	V
TORRISI SALVATORE		
TOSATO PAOLO		
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO		
TURANO RENATO GUERINO	C	V
URAS LUCIANO	C	V
VACCARI STEFANO	C	V
VACCIANO GIUSEPPE	C	V
VALDINOSI MARA	C	V
VALENTINI DANIELA		
VATTUONE VITO	C	V
VERDINI DENIS		

Seduta N. 0418 del 26/03/2015 Pagina 24

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
VERDUCCI FRANCESCO	C	V
VICARI SIMONA		
VICECONTE GUIDO		
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE		
ZANDA LUIGI		
ZANONI MAGDA ANGELA	C	V
ZAVOLI SERGIO	C	V
ZELLER KARL	C	V
ZIN CLAUDIO		
ZIZZA VITTORIO	F	V
ZUFFADA SANTE	F	V

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Bubbico, Cardiello, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Colucci, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Panizza, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sangalli, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Biagio, per attività della 13ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Iurlaro, Nugnes, Orru', Pepe e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Amoruso e Casini, per attività dell'Unione interparlamentare; Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Mussini, per partecipare ad una Conferenza interparlamentare.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione e denominazione di componente

Le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato hanno comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie e di aderire al Gruppo Misto.

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato hanno costituito all'interno del Gruppo la componente «Federalismo Autonomie e Libertà».

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: D'Ambrosio Lettieri. – «Disposizioni in materia di malattie cardiovascolari per la prevenzione e la cura della fibrillazione atriale e dell'ictus cardioembolico» (1573).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 19 marzo 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 21 dicembre 1996, n. 665 – i seguenti atti:

schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed ENAV Spa per il triennio 2010-2012 (n. 152);

schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed ENAV Spa per il triennio 2013-2015 (n. 153).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il 25 aprile 2015.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 17 marzo 2015, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 37 del 25 febbraio 2015, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, comma 24, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16 (Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 26 aprile 2012, n. 44;

ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 27 febbraio 2014, n. 15;

ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 122).

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO, con lettera in data 15 dicembre 2014, ha inviato il testo di tre dichiarazioni e otto risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso delle Sessioni plenarie, svoltesi a Vilnius il 30 maggio 2014 e a L'Aja il 24 novembre 2014:

dichiarazione n. 408 su «Relazioni transatlantiche» *(Doc.* XII-*quater*, n. 8);

dichiarazione n. 409 su «Allargamento della NATO» *(Doc.* XII-*quater*, n. 9);

dichiarazione n. 410 su «Sostegno all'Ucraina» *(Doc.* XII-*quater*, n. 10);

risoluzione n. 411 su «Il sostegno alla sovranità e alla democrazia dell'Ucraina» *(Doc.* XII-*quater*, n. 11);

risoluzione n. 412 su «La crisi umanitaria ai confini meridionali dell'Europa» *(Doc*. XII-*quater*, n. 12);

risoluzione n. 413 su «Il sostegno alle forze nazionali afghane dopo il 2014» *(Doc*. XII-*quater*, n. 13);

risoluzione n. 414 su «Sostegno agli obiettivi di capacità del vertice del Galles» *(Doc*. XII-*quater*, n. 14);

risoluzione n. 415 su «I negoziati relativi al Partenariato transatlantico sul commercio e sugli investimenti» *(Doc*. XII-*quater*, n. 15);

risoluzione n. 416 su «Un rinnovato appello all'azione alleata per stabilizzare il Medio Oriente» *(Doc*. XII-*quater*, n. 16);

risoluzione n. 417 su «Le rassicurazioni della NATO e il sostegno ai partner» *(Doc*. XII-*quater*, n. 17);

risoluzione n. 418 su «La difesa della NATO contro i missili balistici» *(Doc*. XII-*quater*, n. 18).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 marzo 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 78

AMORUSO: sugli effetti della chiusura dell'ambasciata italiana nella Repubblica dominicana (4-03234) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CARDIELLO: sulla progressione di carriera del ruolo sergenti delle forze armate (4-01273) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

LAI: sulla destinazione della caserma «La Marmora» di Sassari (4-03150) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

LUCHERINI ed altri: sulle iniziative per contrastare le violenze del gruppo terroristico Boko Haram in Nigeria (4-03385) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MARINO Mauro Maria, LO MORO: sul potenziamento dei collegamenti aerei tra Piemonte e Calabria (4-03262) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MATTEOLI: sulla riduzione dei collegamenti aerei dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-03365) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PAGANO, TORRISI: sui collegamenti ferroviari da e per la Sicilia (4-03387) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PAGLINI ed altri: sulla crisi della CIL Ceramic insulators Livorno (4-01089) (risp. DE VINCENTI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

PAGNONCELLI: sul finanziamento del progetto di realizzazione dell'autostrada Brebemi-A35 (4-03364) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SANTANGELO ed altri: sui collegamenti ferroviari da e per la Sicilia (4-03413) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SCILIPOTI ISGRÒ: sui collegamenti ferroviari da e per la Sicilia (4-03420) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

TOSATO: sulla disciplina in tema di omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (4-02809) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

VOLPI, CROSIO: sul tracciato della tratta ferroviaria AV/AC Brescia-Verona (4-01281) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

MOSCARDELLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Aviointeriors è un'azienda situata a Latina, a Tor tre ponti, che produce interni per aerei civili con un ottimo posizionamento nel mercato e con una forte vocazione all'*export*;

l'azienda fa capo dal 1986 alla famiglia Veneruso;

il gruppo aveva tra i suoi marchi Meccano e Permaflex, la prima nata sulle ceneri della dismissione dello stabilimento Goodyear di Cisterna di Latina che occupava 560 persone;

nel 2005 il caso Goodyear viene affrontato dalla Regione Lazio che con un accordo che prevede il reimpiego dei lavoratori, un piano industriale per la riconversione del sito, definito con la famiglia Veneruso. Nasce la Meccano aeronautica che prende in carico 220 lavoratori e prende dalla Regione Lazio fondi per 20 milioni di euro;

dal 2007 gli operai di Meccano, Alven, Aviointeriors e Rail (tutti facenti capo a Veneruso) iniziano a manifestare per il mancato rispetto degli impegni assunti;

Aviointeriors crea società che distinguono la parte operativa da quella immobiliare, Nuova Avio (poi Agw) la prima e Avio investimenti la seconda, poi la Nova Rails Interiors (poi Alfer), la Rail investimenti;

nel 2009 Nuova Avio e Nuova Rail trasferiscono le sedi nel Lussemburgo;

meccano fallisce nel 2011, Alberto Veneruso firma un accordo presso la Regione per reinserire nelle altre società i lavoratori rimasti, gli 80 lavoratori di Meccano dovranno essere riassunti da Avionteriors contando sui fondi della Regione Lazio del piano «*welfare to work*»;

nel 2015 Avionteriors annuncia il licenziamento di 75 lavoratori;

di queste 75 persone solo 40 non hanno trovato un accordo con l'azienda;

la riorganizzazione ha quindi interessato il 26 per cento del totale inizialmente previsto;

considerato che:

a quanto si apprende, e stando a quanto affermato da fonti sindacali i licenziamenti risultano essere in controtendenza rispetto alle nuove commesse assunte dall'azienda tra cui quella prevista per aprile 2015 per quattro Boeing 747-8 di un'importante compagnia aerea russa;

la progressiva deindustrializzazione del territorio e la conseguente perdita di occupazione sta alimentando il disagio sociale;

nell'estate 2014 dopo la denuncia dei lavoratori che lamentano ritardi negli stipendi e poi pagamenti solo parziali delle spettanze, oltre ad una riorganizzazione aziendale che prevede tagli ed esuberi che mettono a rischio 140 lavoratori l'azienda aveva risposto annunciando uno stato di crisi e una temporanea mancanza di liquidità;

c'è stato un incontro presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la presenza di rappresentanti dell'azienda, del sindacato e dei lavoratori che ha portato all'impegno a verificare la specifica situazione di questa azienda;

nell'incontro è stata data disponibilità ad attivare un «progetto pilota» per interventi di sistema per la difesa del tessuto industriale pontino con sinergie tra Stato centrale, Regione e Provincia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti rappresentati e quali valutazioni intendano esprimere al riguardo;

se siano state riscontrate anomalie nell'uso di fondi pubblici da parte delle aziende del gruppo Veneruso ed *in primis* di Aviointeriors;

se intendano verificare l'effettivo rispetto di quanto prospettato nei piani industriali presentati per la riconversione e il rilancio dell'azienda che opera a Tor tre ponti;

se esistano azioni possibili per avere dall'azienda un quadro preciso della situazione attuale, piano industriale, piano di investimenti, situazione occupazionale e prospettive a breve, medio e lungo termine del sito industriale;

se intendano sostenere il reintegro dei lavoratori licenziati da parte di Aviointeriors al fine di contenere i disagi legati all'emorragia occupazionale nella provincia di Latina e del Lazio.

(3-01807)

LO GIUDICE, AMATI, ALBANO, BATTISTA, CIRINNÀ, Elena FERRARA, GUERRIERI PALEOTTI, MANCONI, MASTRANGELI, ORELLANA, PALERMO, PEGORER, PETRAGLIA, PUPPATO, RICCHIUTI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, SPILABOTTE, VACCARI, VERDUCCI, ZANONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel nostro Paese è proibita qualsiasi forma di eutanasia e chi aiuta una persona a morire rischia fino a 15 anni di carcere per omicidio del consenziente;

il regime di proibizione assoluta dell'eutanasia ha delineato una zona di clandestinità entro la quale stima che in 20.000 casi di malati terminali in strutture ospedaliere la morte dei pazienti sia stata accelerata dal personale medico (dati 2007, istituto Mario Negri);

nell'ultimo anno il 46 per cento dei suicidi e il 39 per cento dei tentativi di suicidio sono avvenuti a causa delle condizioni di malattia degli interessati (dati Istat);

per alcuni nostri concittadini la ricerca di una «dolce morte» si esaudisce in una clinica svizzera e l'opzione dell'«emigrazione» non è tra le alternative possibili per chi vive in una condizione di solitudine o di disagio economico;

il rapporto Italia 2015 dell'Eurispes indica che il 55,2 per cento dei cittadini italiani si dichiara favorevole all'eutanasia legale;

il medesimo rapporto segna il 67,5 per cento degli italiani favorevole alle dichiarazioni anticipate di volontà sui trattamenti sanitari («testamento biologico»);

il 13 settembre 2013 il comitato «EutanaSia Legale» ha depositato presso la Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa popolare sul rifiuto dei trattamenti sanitari e sulla liceità dell'eutanasia sottoscritta da 67.121 cittadini; in seguito al deposito formale, ha avuto luogo una campagna di mobilitazione su *internet* che ha raccolto più di 96.500 adesioni;

il 18 marzo 2014, il Presidente della Repubblica *pro tempore* ha scritto in un messaggio rivolto a uno degli animatori della campagna di ritenere anch'egli «che il Parlamento non dovrebbe ignorare il problema delle scelte di fine vita ed eludere un sereno e approfondito confronto di idee su questa materia»;

lo stesso Presidente della Repubblica, incontrando il Comitato nazionale di bioetica il 10 luglio 2014, ha avuto modo di affermare, relativamente ai temi delle libertà civili, che «il silenzio osservato negli ultimi tempi dal Parlamento non può costituire un atteggiamento soddisfacente rispetto a problemi la cui complessità e acutezza continua ad essere largamente avvertita»;

considerato che:

Massimo «Max» Fanelli è un cittadino di Senigallia (Ancona), volontario con «Emergency», impegnato nella cooperazione internazionale, fondatore dell'associazione «I compagni di Jeneba»;

dal novembre 2013 Max Fanelli si è ammalato di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) diventando non più autosufficiente nell'arco di pochi mesi;

il 20 dicembre 2014 Fanelli ha diffuso un video-appello in cui, attraverso il suo sintetizzatore vocale, reclama il diritto di scegliere sulla fine della propria vita e invita il Parlamento a discutere la proposta di legge di iniziativa popolare per la regolamentazione dell'eutanasia;

l'appello di Max Fanelli ha dato il via ad una pagina su «Facebook» intitolata «Io sto con Max – sì all'eutanasia» e all'*hashtag* «Io sto con Max», in poco tempo diventati virali sui *social network*;

«Io sto con Max» oggi è un comitato che conta tra i suoi animatori associazioni locali, politici e cittadini comuni;

il Consiglio comunale di Senigallia ha adottato nel febbraio 2015 un ordine del giorno che impegna il sindaco a farsi portavoce presso il Governo e il Parlamento dell'appello di Fanelli per la calendarizzazione della proposta di legge di iniziativa popolare sulla legalizzazione dell'eutanasia;

considerato altresì che in seguito al lancio del suo appello Fanelli ha affermato la volontà di depositare le sue dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT) presso il registro comunale dei testamenti biologici di Senigallia senza che però nessun notaio tra quelli da lui interpellati si sia reso disponibile a riconoscere le sue volontà espresse attraverso il sintetizzatore vocale,

si chiede di sapere:

se non ritenga che la questione delle scelte di fine vita e delle dichiarazioni anticipate di volontà sui trattamenti sanitari debba essere uno dei punti della programmazione delle politiche di Governo;

se stia valutando di porre in essere iniziative volte a favorire l'*iter* della citata proposta di legge di iniziativa popolare;

se intenda intervenire per quanto di sua competenza per favorire l'acquisizione da parte dei notai delle determinazioni di una persona che utilizzi per la comunicazione ausili tecnologici come il sintetizzatore vocale.

(3-01808)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il vicesindaco e assessore all'educazione del Comune di Firenze, Cristina Giachi, ha presentato nei giorni scorsi un progetto di riorganizzazione della scuola d'infanzia;

tale piano prevede una ristrutturazione del tempo scolastico secondo la quale la gestione delle ore antimeridiane rimane in capo alle insegnanti del Comune, mentre la gestione delle ore pomeridiane, per 64 sezioni delle 108 totali, sarà affidata in appalto a terzi che dovranno garantire un'offerta integrativa basata sulla musica, la lingua straniera e le attività psicomotorie;

questa scelta scaturisce dalla riduzione del numero di insegnanti prevista per il corrente anno e dalla decisione espressa dallo stesso assessore di non assumere personale docente a tempo determinato;

la riorganizzazione presentata dalla Giachi porterà di fatto ad una differenziazione dell'offerta formativa tra le diverse sezioni della città di Firenze, considerato che le sezioni gestite interamente da personale pubblico manterranno una programmazione didattica diversa da quella propo-

sta dall'assessore e che risulta presentare caratteristiche tipiche del «doposcuola»;

tale determinazione comporterà anche anomalie sotto il profilo normativo e salariale in quanto il diverso personale interessato, pur essendo chiamato a svolgere le stesse funzioni, avrà livelli retributivi differenti derivanti dai 3 tipi di contratti (scuola, enti locali, cooperative);

alcune sigle sindacali hanno immediatamente condannato questo piano chiedendo la sospensione almeno per un anno della procedura di esternalizzazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, nella questione al fine di mantenere e garantire l'uguaglianza dell'offerta dei servizi educativi relativamente alla scuola d'infanzia nel comune di Firenze;

se non ritenga necessario accelerare il processo di riforma della linee guida del «piano 0-6» in modo da evitare possibili eccessi che tendono in modo sempre più chiaro ad apparire come stadi di un più complesso smantellamento dei servizi educativi e del *welfare* in generale, e garantire che l'educazione prescolare offra servizi educativi di qualità nell'interesse generale di tutta la comunità nazionale.

(4-03707)

STEFANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il piano di impresa quinquennale 2015-2020 del gruppo Ferrovie dello Stato prevedeva per lo scalo di Lecce-Surbo un investimento di 35 milioni di euro, finalizzato all'avvio della manutenzione completa del nuovo materiale rotabile dei treni Frecciabianca che percorrono la dorsale adriatica fino al Nord;

tale investimento avrebbe avuto delle ricadute occupazionali importantissime nel Salento, strutturando il mantenimento degli attuali livelli occupazionali dello snodo, 40 dipendenti diretti più un'ulteriore ventina di lavoratori legati all'indotto, e contribuendo ad un sensibile aumento di impiegati in considerazione dei servizi aggiuntivi legati alle maggiori e nuove attività previste dal piano per questo scalo merci;

Trenitalia, il 18 marzo 2015, in un incontro svoltosi a Roma, ha illustrato ai sindacati nazionali di categoria una riformulazione del piano di impresa che prevede il ridimensionamento del progetto originario, ricollocando gran parte delle somme destinate allo scalo di Surbo (Lecce) a quello di Mestre (Venezia), che pertanto rimarrà «impianto principale», mentre quello leccese continuerà ad agire come «impianto satellite», operativo quindi solo per le piccole manutenzioni sulle carrozze,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della riprogrammazione del piano di impresa del gruppo Ferrovie dello Stato relativamente all'estromissione degli investimenti previsti sul polo di Lecce-Surbo;

se non ritengano doveroso mettere in campo tutte le iniziative necessarie per far ripristinare a Trenitalia il piano originario, facendo rispettare in tal modo gli impegni che quest'ultima aveva preso in favore del territorio leccese.

(4-03708)

PAGLINI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BOTTICI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

MercatoneUno, *leader* nel settore dell'arredamento con 79 punti vendita in tutta Italia, sta attraversando una forte crisi. L'azienda attualmente dà lavoro a 3.700 persone, oltre all'indotto;

sullo stato di crisi che ha investito a livello nazionale il MercatoneUno il Gruppo del Movimento 5 Stelle alla Camera dei deputati il 18 marzo 2015 ha presentato un'interrogazione (5-04874);

i portavoce del Movimento 5 Stelle si sono presentati nei punti vendita di Navacchio-Pisa (Toscana), Mappano (Piemonte), Catania (Sicilia) per ascoltare le esigenze dei lavoratori;

sabato 21 marzo in provincia di Pisa i dipendenti di MercatoneUno, del punto vendita di Navacchio, hanno organizzato uno sciopero ad oltranza e un presidio. Nel solo punto vendita di Navacchio 36 posti di lavoro sono a rischio, oltre 60 nell'indotto;

nella sede di Catania sono a rischio 99 posti di lavoro più l'indotto, ed una situazione simile è vissuta anche in quella di Mappano in Piemonte;

in questo momento sono in corso svendite massicce al 70 per cento oltre che nei punti citati (anche se ciò non è stato formalizzato né autorizzato dal Tribunale di Bologna) anche a Castegnato di Brescia, Serravalle Scrivia (Alessandria), Lucca, Cascina di Pisa, Napoli-Arzano e Mister Bianco (Catania). Tali svendite sembrano preludere alla prossima chiusura di diversi di questi punti vendita a cui si aggiungono simili timori in altre 34 sedi in tutta Italia;

a giudizio degli interroganti ancora una volta si assiste ad una crisi annunciata, ancora una volta un'azienda fa pagare ai lavoratori l'irresponsabilità delle sue scelte;

l'amministratore delegato, il dottor Bernasconi, ha già presentato al Tribunale di Bologna domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo, pertanto si teme che quest'atto si tradurrà presto nella precarietà dei lavoratori;

considerato che:

il piano industriale che contemplava il *restyling* di una ventina di punti vendita all'anno, a fronte di una decina già chiusi nel 2013, non ha prodotto risultati positivi per l'occupazione.

La società ha infatti posto in cassa integrazione più di 200 dipendenti, oltre alla lettera di disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale e la trasformazione del premio di produttività (2.000 euro all'anno) da fisso a variabile;

ancora una volta le conseguenze degli errori gestionali verranno pagate dai lavoratori;

i sindacati di categoria affermano con preoccupazione che il gruppo avrebbe dichiarato di non essere più in grado di sostenere l'anticipo degli ammortizzatori sociali (contratti di solidarietà, cassa integrazione guadagni straordinaria, cassa integrazione in deroga) e che vi sarebbe l'intenzione di chiedere l'autorizzazione per il pagamento diretto dell'Inps, prima al Tribunale e successivamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Resta congelata la retribuzione dal 1º al 18 gennaio 2015 per i lavoratori coinvolti nelle aziende che hanno presentato istanza di concordato in bianco, come previsto dalla legge, così come per tutti gli altri crediti;

a parere degli interroganti esistono forti preoccupazioni per le sorti e il futuro dei circa 3.700 addetti coinvolti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che i magazzini di MercatoneUno stanno esaurendo le scorte di magazzino attraverso una massiccia e sistematica svendita di prodotti che fa presagire una volontà di smobilitazione generale dei punti vendita;

se, oltre alla convocazione di un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico con le parti coinvolte nel mese di aprile 2015, intendano adottare ulteriori opportuni ed urgenti provvedimenti ed iniziative anche al fine di valutare tutte le soluzioni percorribili per contribuire alla salvaguardia dei livelli occupazionali;

se siano a conoscenza di un piano industriale del gruppo e delle aziende satelliti.

(4-03709)

CASALETTO, CAMPANELLA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

da un'analisi Istat presentata alla manifestazione «Vinitaly» dalla Coldiretti emergono dati preoccupanti riguardo all'arrivo di vino straniero in Italia nel 2014. Si è registrato il *record* storico delle importazioni con 278 milioni di chilogrammi, in aumento del 46 per cento dall'inizio della crisi nel 2008;

la provenienza è soprattutto spagnola, con l'arrivo di ben 154 milioni di chilogrammi di vino dalla penisola iberica, mentre dagli Usa sono sbarcati in Italia 47 milioni di chilogrammi, la quasi totalità sfusi in recipienti superiori ai 2 litri;

considerato che il vino è una leva strategica per la competitività del *made in Italy*, serve perciò fare chiarezza sulle destinazioni finali di queste produzioni a chilometro illimitato per evitare il rischio di frodi ed inganni che si nasconde dietro la mancanza di trasparenza nell'impor-

tazione massiccia di materie prime agricole, come testimonia l'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura;

rilevato che una complessa normativa doganale ha impedito l'accessibilità dei dati senza significative ragioni legate alla tutela della riservatezza;

ritenuto che:

bisognerebbe evitare che un quantitativo di vino venga imbottigliato in Italia senza un'adeguata tracciabilità e possa fare concorrenza sleale ai produttori nazionali e ingannare i consumatori;

occorrerebbe rendere pubblici i nomi delle aziende che importano vino sfuso per consentire ai consumatori piena libertà di scelta togliendo il segreto di Stato sui flussi commerciali delle materie prime provenienti dall'estero;

occorrerebbe salvaguardare il *made in Italy* e contrastare le aggressioni conseguenti alla lavorazione nel nostro Paese di prodotti alimentari oggetto di importazione o di scambio intracomunitario e la successiva messa in commercio come prodotti autenticamente italiani;

a giudizio degli interroganti, la mancanza di trasparenza nell'importazione massiccia di materie prime agricole è quanto mai deleteria. In un momento difficile come questo per l'economia sarebbe di primaria importanza la valorizzazione del *made in Italy* e l'eliminazione del segreto sui flussi commerciali evitando che il vino importato venga etichettato da aziende italiane come «*made in Italy*»,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, voglia utilizzare strategie adeguate per la valorizzazione del *made in Italy* togliendo il segreto sui flussi commerciali ed evitando che il vino importato venga etichettato da aziende italiane come *made in Italy*.

(4-03710)

BUEMI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 27 novembre 2013 l'interrogante presentava l'atto di sindacato ispettivo 4-01214, nel quale venivano evidenziate illegalità ed abusi di legge continui, perpetrati dall'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore (Cosenza), denunciate dai consiglieri di opposizione del Comune mediante un esposto al Ministero dell'interno, alla Corte dei conti e alla Prefettura di Cosenza;

ad oggi l'interrogazione non ha ancora ricevuto risposta dal Ministro dell'interno, al quale veniva chiesto se fosse a conoscenza della situazione descritta, se fosse del parere che l'istruttoria del Comune (4 ottobre 2013 – prot. 21845) contenesse dati e osservazioni non conformi a verità, se ritenesse utile che il Comune procedesse ad una riduzione del piano di equilibrio finanziario pluriennale da 10 a 5 anni e quali iniziative di propria competenza intendesse attivare in merito;

considerato che la consigliera Oliverio, in data 18 ottobre 2014, ha denunciato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, alla Corte dei conti, al prefetto di Cosenza ed ai Ministri dell'interno e

dell'economia e delle finanze quanto segue: «*a)* Il Consiglio Comunale, nella seduta del 01.09.2014, ha approvato il Bilancio Consuntivo 2013 con la seguente votazione: presenti e votanti (cosi è scritto nell'atto deliberativo) 14 Consiglieri, voti favorevoli 6 (sei) contrari 5 (cinque) astenuti 3 (tre). È possibile approvare il Bilancio Consuntivo con 6 voti favorevoli su 14 presenti e votanti in aula? (gli astenuti risultano che hanno votato perché rimasti in aula all'atto della votazione e quindi, a mio parere, vanno conteggiati nei computo della votazione finale). *b)* Il Sig. Astorino Luigi, ha dovuto subire, nel corso del suo mandato, due proposte di revoca da Presidente del Consiglio Comunale per cattivo esercizio della sua funzione, l'ultima quella del 07.04.2014, delibera n. 08 del C.C., ha riportato la seguente votazione: 11(undici) voti favorevoli alla revoca; 04(quattro) voti contrari alla revoca; 01(una) Scheda Bianca. È possibile rimanere in carica da Presidente del Consiglio Comunale con la fiducia di soli 04 consiglieri su 17 aventi diritto? A San Giovanni in Fiore è possibile, con il bene placito della Prefettura di Cosenza. (vedi parere espresso per iscritto su mio esposto datato 15.07.2014 prot 34850 rilasciato dalla Prefettura UTG di Cosenza). *c)* Il Collegio dei Revisori dei conti del Comune di San Giovanni in Fiore, nella loro relazione al Bilancio Consuntivo 2013, ha messo per iscritto e denunciato che esistono debiti fuori bilancio non dichiarati in Consiglio Comunale e che si aggirano intorno a circa due milioni di euro. *d)* Imposizione ed indicazione illegali, impartite dal Sindaco Barile al personale dipendente in servizio presso l'ufficio protocollo, con facoltà di manipolarlo a suo piacimento (il Sindaco) e commettendo gravi irregolarità amministrative, con la compiacenza del Segretario Generale più volte avvisato e mai intervenuto. Si registra, inoltre, un incomprensibile atteggiamento ostruzionistico messo in atto dal Segretario Generale che spesse volte si rifiuta di rilasciare copia degli atti amministrativi ai Consiglieri Comunali, recentemente si è dovuto diffidarlo per consegnare copia della relazione redatta dall'ispettore del Ministero dell'Economia Dott. Masella, inviando copia della diffida alla Prefettura di Cosenza per conoscenza. *e)* Personale esterno che si annida nell'Ufficio Tecnico Comunale, senza avere alcun titolo (delibera, nomina di assunzione ecc.) manipolando fascicoli ed impartendo ordini di servizio ai dipendenti comunali, violando la *privacy* e detenendo abusivamente le chiavi degli armadi e del portone esterno d'ingresso del Palazzo Comunale. *f)* Alla guida degli automezzi di proprietà del Comune sono state assegnate dal Sindaco persone (Sial e Cooperative) che giuridicamente non hanno titolo, a parere della scrivente, per poter condurre gli autoveicoli con l'aggravio che ne fanno un uso del tutto personale e privatistico. *g)* Un Assessore comunale fa uso di un automezzo in consegna all'Ufficio Tecnico come se fosse di sua proprietà, circolando su e giù per le strade cittadine, di giorno senza limite, di notte, di giorni festivi parcheggiando lo stesso sotto la sua abitazione e con a bordo anche suoi familiari. *h)* Persiste, da oltre quattro anni, un abuso di legge grave, in quanto un Assessore percepisce illegittimamente per intero l'indennità di amministratore senza aver dichiarato di percepire altre remunerazioni (720 euro mensili

in qualità di lavoratore Sial e Cooperative), inoltre funge da controllore e controllato in quanto delegato dal Sindaco per la gestione dei lavoratori Sial e Cooperative, assegnati alle dipendenze del Comune. *i)* Si prorogano gare d'appalto per il trasporto scolastico, da oltre tre anni, senza la copertura finanziaria ed in netto conflitto d'interessi col Sindaco; inoltre la fornitura del materiale edile per il Comune è sempre e solo ad appannaggio di due ditte in chiaro conflitto di interesse col Sindaco. Si sono verificati casi di aggiudicazione gare con solo due offerte come ad esempio un Kg. di pittura per il rifacimento delle strisce pedonali, costato al Comune 19,00 euro, mentre un commerciante escluso dalla gara lo aveva offerto a 5,00 euro a Kg, stesso materiale descritto con scheda tecnica e stessa casa di produzione (la sottoscritta è in possesso della documentazione e del verbale di gara). *l)* Si fa un abuso enorme delle nomine di assistente al RUP, dove sempre e comunque vengono nominati gli stessi tecnici che stazionano da anni abusivamente nelle stanze dell'Ufficio Tecnico, in attesa di essere ricompensati con lauti incarichi. Si registra addirittura che l'assistente al RUP percepisca il doppio o il triplo del RUP»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno verificare e controllare la corrispondenza dei fatti denunciati dal consigliere Amelia Rosa Oliverio;

se intendano disporre gli accertamenti del caso, al fine di porre rimedio ad una situazione di continua e diffusa illegalità da parte della Giunta municipale di San Giovanni in Fiore.

(4-03711)

SPILABOTTE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che Poste italiane SpA riceve significativi contributi da parte dello Stato nell'ambito della legge di stabilità per consentire agli uffici postali periferici di garantire l'erogazione dei servizi postali essenziali, eppure il piano di riorganizzazione previsto dall'azienda, che secondo fonti sindacali dovrebbe diventare effettivo dal 13 aprile 2015 nell'ambito dell'avviato processo di privatizzazione, prevedrebbe a livello nazionale la chiusura di 455 uffici postali e la riduzione degli orari di apertura in 608 uffici;

considerato che:

si stanno diffondendo notizie di imminenti chiusure di sportelli e uffici in tutta Italia, causando quindi notevoli difficoltà e generando una diminuzione della qualità e della fruibilità del servizio fornito alla clientela;

nella fattispecie è imminente la chiusura dell'ufficio postale della frazione di Sant'Oliva-Pontecorvo (Frosinone), dove a breve si terrà un incontro nella Direzione provinciale tra i vertici della società Poste italiane ed una delegazione dei cittadini, i quali si sono costituiti in un comitato in modo da amplificare la loro voce di protesta;

questa razionalizzazione rischia di tradursi in gravi disservizi;

gli abitanti della frazione di Sant'Oliva, circa 800, sono contrari all'idea di doversi spostare nel centro di Pontecorvo e quindi ad almeno

5-6 chilometri di distanza: bisogna considerare che, come spesso accade nei piccoli borghi, gran parte di loro sono anziani con difficoltà a spostarsi con mezzi propri per ritirare la pensione, come anche si vedrebbero costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti su territori particolarmente disagiati e molte volte con un limitato servizio di mezzi pubblici;

questa decisione unilaterale di Poste italiane conferma l'orientamento portato avanti dalla società negli ultimi anni, che insegue una logica del guadagno puntando su assicurazioni, carte di credito, telefonia mobile e servizi finanziari in genere, a scapito delle esigenze della collettività, sacrificando uffici che ritiene «improduttivi» o «diseconomici», senza considerare che rappresentano un punto di riferimento per i cittadini dei piccoli comuni;

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire il rispetto dei disposti stabiliti dall'Autorità garante delle comunicazioni in ordine al divieto di chiusura degli uffici postali nelle aree svantaggiate, e conseguentemente favorire una concertazione tra la direzione di Poste italiane SpA e le amministrazioni locali, al fine di scongiurare la possibile chiusura degli uffici postali nei comuni più piccoli del territorio nazionale;

come intenda intervenire per evitare che decisioni unilaterali assunte da Poste italiane SpA arrechino disagi ai cittadini utenti che non vedono garantita l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, nel rispetto dell'accordo siglato fra le Poste italiane SpA e lo Stato.

(4-03712)

RAZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Anas è il gestore della rete stradale ed autostradale italiana di interesse nazionale. È una società per azioni il cui socio unico è il Ministero dell'economia e delle finanze ed è sottoposta al controllo ed alla vigilanza tecnica ed operativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il giorno 20 marzo 2015 il Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti, on. Maurizio Lupi, ha rassegnato le proprie dimissioni irrevocabili da detta carica, poiché coinvolto nello scandalo delle «grandi opere», molte delle quale coinvolgerebbero, anche, Anas SpA;

in data 23 marzo il Presidente del Consiglio dei ministri, su incarico del Presidente della Repubblica, ha assunto *ad interim* la carica di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

da notizie in possesso dell'interrogante sembrerebbe che l'intero vertice aziendale Anas SpA sia protagonista di problemi di contenzioso, di conflitto di interessi e di una politica caratterizzata da costi spropositati dovuti al «Road management tool» (RMT), sistema innovativo che supporta l'attività di esercizio della rete stradale, al canale televisivo digitale e alle consulenze, tutti motivi di danno all'erario, messa in atto da alti di-

rigenti, ai quali sarebbero anche stati elargiti lauti *bonus* con lo scopo di gratificare il loro operato;

a giudizio dell'interrogante, in seguito alle dimissioni del Ministro, sarebbe necessario che rassegnassero le proprie dimissioni, anche, i componenti dell'intero vertice aziendale, compreso il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, oltre tutto già pensionato,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative di competenza voglia intraprendere per porre rimedio alla questione di Anas SpA;

se sia a conoscenza degli errati investimenti di denaro pubblico in programmi che non hanno prodotto i risultati auspicati;

se non ritenga di dover invitare i vertici aziendali di Anas a rassegnare le proprie dimissioni.

(4-03713)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

il commissario unico dei 3 IRCCS romani, Valerio Fabio Alberti, ha predisposto il regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) che, secondo gli indirizzi della Regione, dovrà accompagnare la «fusione» gestionale, amministrativa e sanitaria dei 3 storici IRCCS pubblici romani. Ma le direzioni scientifiche resteranno 3, per garantire il mantenimento delle diverse *mission* specialistiche. Il regolamento, se approvato, cambierà per sempre i destini di 3 grandi realtà ospedaliere e di ricerca storiche di Roma: il «San Gallicano», il «Regina Elena» e lo «Spallanzani»;

a seguito di questo piano messo a punto dal commissario straordinario Alberti, c'è stata una affollata e molto partecipata assemblea generale che ha proclamato lo stato di agitazione, in difesa del carattere scientifico di eccellenza ed alta specialità dell'istituto oncologico e di quello dermatologico, soprattutto se rapportato a quanto si verifica negli altri IRCCS italiani in particolare nel settore dei tumori;

considerato che:

in prospettiva il piano di riorganizzazione potrebbe portare: all'azzeramento della ricerca sperimentale e traslazionale che in tutti gli altri IRCCS viene invece stimolata e implementata perché fondamentale per garantire il progresso nelle terapie e assistere al meglio il paziente nella pratica clinica; al declassamento di oncoematologia, la quale assicura assistenza e cure di qualità a molte centinaia di pazienti ogni anno affetti da linfomi, mielomi e leucemie; al depotenziamento di medicina nucleare che è attualmente la prima a Roma e nel Lazio per numero e qualità delle prestazioni;

verrebbe inoltre strutturalmente mortificata la psiconcologia che ha finora aiutato migliaia di pazienti a superare i gravissimi problemi familiari, sociali, relazionali e lavorativi provocati dalla grave malattia oncologica.

la stessa chirurgia addominale verrebbe mantenuta solo fino al pensionamento dell'attuale primario, come se i pazienti con tumori dello stomaco o dell'intestino, di cui la Divisione si occupa andassero in pensione insieme con il primario stesso;

inoltre il piano prevedrebbe all'Istituto nazionale tumori di Roma addirittura l'eliminazione del Dipartimento di oncologia medica che è elemento costitutivo di tutti gli altri 11 IRCCS oncologici;

il piano proposto dal commissario non tiene conto poi per nulla dell'incredibile evoluzione clinico-scientifica nella lotta al cancro registrati negli ultimi 15 anni e non prevede la nascita di nuove strutture, quali ad esempio quella di sviluppo dei nuovi farmaci, quella di terapie palliative, e le cure simultanee, dei tumori ereditari e della riabilitazione oncologica che corrispondono a precise nuove esigenze degli ammalati e sono ormai indispensabili in ogni istituto di oncologia di eccellenza e viene deliberato contro il parere unanime negativo di comitati tecnico-scientifici dei due istituti,

si chiede di sapere come il Governo intenda affrontare l'entrata in vigore del piano di riorganizzazione proposto che porta al dimezzamento della ricerca presso gli istituti Regina Elena e San Gallicano ed evitare, inoltre, che la scure taglia-costi sugli stessi istituti riduca in maniera drastica i posti letto e l'assistenza ai pazienti e se non ritenga che l'ipotesi di fusione tra Regina Elena e San Gallicano con lo Spallanzani implichi le considerazioni fatte in premessa.

(4-03714)

PANIZZA, LANIECE, BERGER, CASALETTO, CONTE, DE PIN, DEL BARBA, DI GIACOMO, Stefano ESPOSITO, FAVERO, LIUZZI, ORELLANA, PAGLIARI, PEZZOPANE, PICCOLI, PUPPATO, RAZZI, SUSTA, VACCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la recente pubblicazione della sentenza della Corte di cassazione n. 4541, riferita al ricorso dell'Agenzia delle entrate contro la società Funivia Arabba Marmolada – Sofma SpA e relativa all'obbligo per i gestori degli impianti di risalita di pagare l'Imu sugli impianti a fune, pone la necessità di un intervento politico urgente migliorativo, in una vicenda che rischia di imporre nelle aree montane l'ennesima imposta ingiusta, negando peraltro la funzione di natura pubblica degli impianti;

in tutta Europa, infatti, gli impianti di risalita sono stati assimilati al trasporto pubblico locale, in quanto in grado di assicurare, oltre all'esercizio di un'attività commerciale (peraltro fortemente complicata dal cambiamento climatico e dalla progressiva assenza di precipitazioni che impongono la realizzazione di onerosi impianti di innevamento artificiale), il collegamento tra i fondovalle, i versanti e le sommità delle montagne;

la presenza di impianti di risalita, oltre ad avere sviluppato nel nostro Paese una fiorente industria del settore, fondamentale per l'economia delle zone montane, ha anche consentito a numerose località di mantenere

il presidio dei territori in quota senza dover ricorrere alla realizzazione di costose e spesso impattanti infrastrutture stradali;

a giudizio degli interroganti, qualora passasse la logica di questa sentenza, si metterebbero in ginocchio le numerose imprese del comparto della neve, contribuendo inoltre ad aprire la strada all'abbandono di numerosi territori in quota;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

impropriamente viene scritto nella sentenza che l'impianto di risalita svolgerebbe una funzione esclusivamente commerciale di integrazione delle piste da sci e non sarebbe ipotizzabile, nemmeno parzialmente, un suo utilizzo come mezzo di trasporto pubblico;

così non è per le altre regioni del resto d'Europa che considerano, invece, gli impianti a fune assimilati al trasporto pubblico;

è urgente che il Governo si esprima in maniera chiara su questo tema, valutando in maniera appropriata e approfondita lo strumento con il quale escludere tale imposizione fiscale;

tenuto conto che l'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna, che annovera 127 membri tra deputati e senatori, e del quale il primo firmatario del presente atto è un vice presidente, si è fatto interprete con il Governo di questa vera e propria emergenza, rendendosi disponibile a collaborare per trovare una soluzione politica adeguata,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga urgente ed improcrastinabile un intervento al fine di escludere il pagamento dell'Imu sugli impianti a fune.

(4-03715)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01807, del senatore Moscardelli, sulla tutela dei lavoratori dell'azienda Aviointeriors di Latina.